IN REGALO IL MAXI-POSTER DELLA NAZIONALE

SETTIMANALE DI [illegible] POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 47 [illegible] NOVEMBRE - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%

Zola

Ha trascinato l'Italia in Inghilterra, insegue il Pallone d'Oro e domenica sfida Del Piero

FotoBORSARI

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 47(1072) - 22-28 NOVEMBRE 1995

pag. 10

Il debutto nella massima divisione di Gian Luigi Buffon, baby prodigio tra i pali del Parma

pag. 20

Da Caio a Ingesson, ecco cinque nuovi stranieri del nostro campionato

pag. 78

Verso Inghilterra '96: l'Italia e le altre Nazionali qualificate

Quante bugie nelle fav

Dovevate vederlo il Matarrese furioso nel dopo partita di Reggio Emilia, a qualificazione ottenuta. Paonazzo e gonfio come un tacchino, si sporgeva dal tavolo delle conferenze per bacchettare i giornalisti cialtroni (a suo dire). Ero sceso negli spogliatoi per verificare il comportamento dei due condottieri azzurri, Matarrese e Sacchi, e devo ammettere che hanno perso un'ottima occasione per vincere con classe. Da trenta e più anni bazzico l'ambiente azzurro ma, giuro, aria così volgare e impregnata di bugie non l'avevo mai respirata. Matarrese ha esordito accusando i giornalisti di mentire e di avere creato dissidi tra lui e Sacchi per via del famoso referendum *«Per confermare Sacchi dovremo indire una consultazione popolare...»*. *«Dovreste arrossire, gente dalla faccia tosta; in Italia non si può neanche scherzare...»* urlava il Tonino nervoso. E i giornalisti? Silenzio assoluto, qualche imbarazzato colpo di tosse dei più audaci o risolini da parte dei cortigiani, felici di essere fustigati nelle chiappe dall'amato sovrano. In altri tempi, ci saremmo alzati per chiedere spiegazioni o saremmo andati via. Ricordo i battibecchi con Bearzot: al confronto erano messe cantate.

Sarò sincero: tutto sommato, non credo che Matarrese avesse torto. E' tipico di un certo giornalismo urlato montare la panna. Matarrese, a proposito del referendum, avrà sicuramente fatto una battuta e gli altri l'hanno presa sul serio, mi auguro in buona fede. Matarrese, però, poteva evitarsi la battuta; sa benissimo che, in queste ed altre esibizioni, non è felice. Nell'occasione, a pateracchio avvenuto, i giornalisti avrebbero dovuto chiedere scusa oppure, ritenendolo opportunista, avrebbero dovuto replicare con nerbo a Matarrese e non accettare supinamente gli schiaffoni. Hanno scelto la terza via, quella meno gloriosa. Dio mio, come siamo caduti in basso.

La sfuriata di Matarrese non è stata, però, il piatto forte della serata. Subito dopo è sceso in campo Arrigo Sacchi, anche lui irato o amareggiato a seconda dei momenti e delle esigenze sceniche. Il Ct, sfoderando la classe, avrebbe potuto stravincere offrendo una pace ecumenica. Invece ha scelto la via perigliosa della contestazione ed è scivolato sulla buccia di banana. Ha detto il Ct: 1) Siamo arrivati alle finali d'Inghilterra ed è un grande successo che non potete contestarmi; 2) Questa Nazionale non è antipatica, come dite o scrivete, perchè in Tv fa il tutto esaurito: nessuno ha avuto tanti spettatori come noi; 3) Siete falsi quando scrivete che ho promesso il bel gioco.

di **Domenico Morace**

ole azzurre!

Il Guerino rivolge a Sacchi un caldo grazie per averci portato agli Europei, lo applaude, però sommessamente vorrebbe ristabilire alcune verità storiche: 1) Non è il caso di festeggiare oltre il lecito. Arrivare alle finali era il minimo traguardo per questa Nazionale. Il girone non era composto da draghi. Se il campionato italiano è il più forte del mondo, un posticino di seconda classe per l'Inghilterra è ordinaria amministrazione. 2) La "Gazzetta dello Sport" ha dimostrato, cifre alla mano, che la Nazionale di Vicini aveva più spettatori di questa. Dunque, basta con le mistificazioni. E, per questione di buon gusto, finiamola di chiamare in causa, come derelitti o mediocri, Bearzot e Vicini. Col permesso di Sacchi, ed anche senza, quelle Nazionali giocavano meglio della sua. I livelli del '78 e dell'88 con Sacchi non si sono neanche intravisti. 3) Il "Giornale" ha tirato fuori i titoli relativi alle promesse di Sacchi. Proprio lui, anche per giustificare il suo lauto ingaggio, aveva detto che era l'ora di cambiare e che la nuova filosofia era il bel gioco, il risultato da ottenere col credo dello spettacolo. Se oggi Sacchi si rimangia quel che ieri ha detto, evidentemente ritiene di avere fallito.

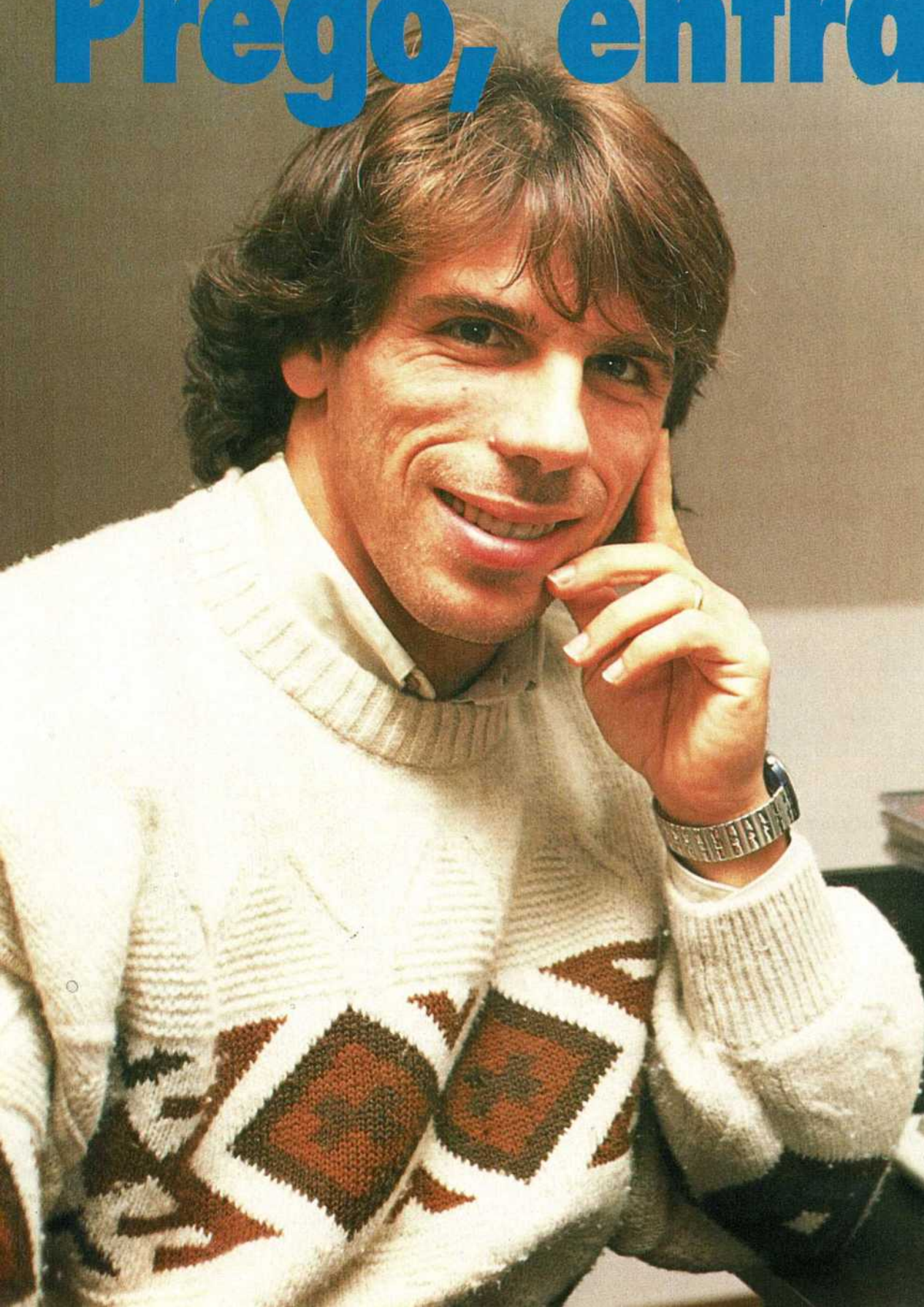
Chiarite queste cose, per amor di verità, lunga vita e nuovo contratto al Ct Sacchi. Forza Arrigo, siamo tutti con te. A patto che la smetti di piangere e di lamentarti. Non vediamo l'ora di applaudirti: quando ci farai finalmente vedere il bel gioco. □

Il teatrino della Lega

Pescante ha lanciato un avviso ai naviganti: o rinsavite oppure scendo in campo. In parole povere, se le liti e le baruffe continueranno, in Lega arriverà il Commissario. La Lega, al momento, è come una nave nella tempesta: può affondare da un momento all'altro grazie anche alle picconate dei suoi marinai. Nel calcio può succedere anche questo, l'autolesionismo va di moda.

Vediamo di capire cosa sta succedendo. C'è un gruppo di potenti, il "G10", che si raduna prima delle Assemblee e traccia la politica, quella che, di solito, decide il Governo della Lega dopo avere sondato l'Assemblea. Succede anche che il "G10", dopo avere varato un organismo con tanto di segretario e di manager, neghi la propria esistenza e, per bocca di Galliani, esalti quella Lega che invece sembra svuotata di ogni autorità. Succede anche che i piccoli contestino e minaccino di mandare tutto a carte quarantotto perchè non vogliono passare per schiavi.

Siamo alla Superlega che controlla la Lega? Il "G10" dice di no. Allora come vogliamo chiamarlo questo benedetto gruppo di potenti che consiglia, minaccia, impone, smentisce conferma, opera e distrugge: "comitato d'affari"? Meglio di no. Il "G10" ha fatto sapere che non si riunirà più. Solo nei prossimi giorni sapremo se la Lega calcio ancora esiste e se Nizzola è un presidente a tutti gli effetti o un ostaggio dei potenti. Se il teatrino buffo continuerà, non ci sarà che una soluzione: cancellare i presidenti-attorucoli e insediare il Commissario. Allegria, direbbe Mike.

PRIMO
PIANO
Prego, entrate:

sono Zola

Ha portato l'Italia agli Europei e domenica se la vedrà con la Juve e con Del Piero: «La popolarità non mi preoccupa: ho gli anticorpi giusti»

dall'inviato **Matteo Marani**
foto di **Maurizio Borsari**

PARMA. Ha portato l'Italia in Inghilterra e ora i giornalisti e le Tv di mezzo mondo se lo contendono. Copertine, servizi, interviste. I due gol alla Lituania lo hanno consacrato personaggio del momento. Ma gli obiettivi di Gianfranco Zola non sono finiti. Dopo la qualificazione della Nazionale c'è già domenica la sfida con l'astro nascente Del Piero e con la Juve, per ribaltare il risultato di un anno fa. Un altro, cruciale appuntamento è fissato per fine dicembre, quando si saprà il nome del vincitore del Pallone d'Oro. È il giorno di Gianfranco Zola, quello in cui ha aperto le porte della sua casa di Parma a noi del Guerino.

Come vivi queste ore? Ti è successo di avere le vertigini?

Io rimango lo stesso, lo faccio perché è una cosa naturale. Non sono una persona timida, semmai semplice. Ho le mie debolezze e le mie virtù. Cerco soprattutto la normalità.

Dunque Zola non conosce lo stress...

No, lo conosce, come tutti. Nel mio caso si manifesta con il nervosismo. Divento teso, e anche questo è naturale. Ma cerco anche di trovare la mia dimensione, nel lavoro e in famiglia. Ogni uomo deve trovare la propria dimensione.

Anche il minatore del Sulcis...

Certo, anche se è antipatico fare questi confronti. Sì, lo so, ci sono anni luce fra un calciatore famoso e uno che lavora in miniera, ma è

segue

altrettanto vero che io e lui siamo uguali perché entrambi cerchiamo qualcosa. Questo qualcosa è l'equilibrio, che lo si può chiamare pure felicità. Il Sulcis poi lo conosco bene, vengo da quella terra e non lo dimentico.

Cosa vuol dire essere nati in Sardegna?

Vuol dire essere legati a quella terra. Là ci sono i miei genitori, i miei amici, quelli che posso chiamare anche in piena notte per un consiglio o per un semplice sfogo. Sarà una frase banale, ma gli amici si vedono nei momenti difficili. È la pura verità. La Sardegna è anche il posto incantato, il luogo più bello del mondo. Se dovessi fare un depliant per la mia regione inizierei proprio con questa frase: il posto più bello del mondo.

E Napoli cosa è nella tua vita?

È tanto, è una città in cui ho vissuto quattro anni incredibili. Mi ha reso famoso, si dice così? Mi ha dato uno scudetto, mi ha fatto conoscere gente straordinaria. La differenza fra Napoli e Parma è tanta. Là ci sono condizioni climatiche diverse, c'è gente più allegra, più aperta. Questo non vuol dire che a Parma si stia male o che ci sia meno passione per il calcio, sono solo cose differenti.

Parma sacrifica Zola...

No, non è vero, non mi sento limitato. Parma è al top del calcio europeo e io sono contentissimo di farne parte. E ora mi dirai che se non giocassi a Parma avrei più chance di vincere il Pallone d'Oro...

Esattamente.

Ma non sono d'accordo. Oltretutto il Pallone d'Oro non è fra le cose più importanti per me. Ho da pensare al campionato, alla Coppa delle Coppe e adesso anche all'Europeo. Poi se un giorno mi vorranno dare il Pallone d'Oro sarò contentissimo. Con una specifica: il Pallone d'Oro è soltanto un riconoscimento, vuol dire che stai giocando bene, non che sei entrato a far parte di un'elite. Non sopporto le caste, non devono proprio esistere.

C'era un giorno in cui Zola lottava per un permesso...

Eh sì, quello militare. Non è come oggi che le licenze ai calciatori vengono date abbastanza facilmente. Io montavo le guardie e correvo al campo nei ritagli di tempo. Un giorno fui richiamato al volo: la mimetica sopra ai pantaloncini da calcio. Ma questo mi dice anche che sono cresciuto, sono migliorato tantissimo. Se un giorno fosse arrivato uno a dirmi: finirai in Nazionale. Eh sì; tu sei proprio scemo. E invece.

Sopra, da sinistra, Zola con la moglie Franca e la figlia Martina. A destra, in azione con la maglia del Parma domenica contro il Milan. A sinistra, in basso, al pianoforte con i Tazenda. A sinistra, durante la visita in Giappone l'estate scorsa

È un po' la favola moderna. Vuoi dire questo?

Possiamo chiamarla favola o sogno, non importa. Importa invece dire che ho lavorato moltissimo per arrivare qui. Non ho mai pensato ad altro, ho fatto sacrifici enormi. Oggi spero che un ragazzo mi osservi e prenda da me le cose positive. Ti racconto una cosa che mi ha toccato molto e che mi ha sorpreso: quest'estate sono andato in Giappone e ho incontrato Careca. Beh, suo figlio mi ha chiesto l'autografo. Careca, hai capito? Una delle persone che ho stimato di più.

Più di Maradona?

Maradona è stato importantissimo per la mia vita, ma più in campo che fuori. Da Diego ho appreso tante cose. Non so se ho imparato a essere un leader con lui. Il carisma è nel codice genetico, non si studia. E poi non mi piace granché questo ruolo di guida, se ne abusa troppo. Un leader è una persona semplice, è un Gabriele Pin o un Luca Fusi. Un esempio quotidiano: lavoro e misura.

Ma davvero la popolarità non dà alla testa?

No, non mi ha tolto nulla e non mi turba. Certo, alcune cose sono diverse, ma se sei bravo a gestirti alla fine non cambia quasi niente. Esistono attenzioni maggiori, hai più giornalisti alle costole, da cui

a volte bisogna anche difendersi. C'è il pubblico che ti riconosce. Però non mi è capitato di girarmi per strada a vedere se qualcuno mi guardava. Faccio un lavoro che tanti sognano, dico anche questo, ma non c'entra con la mia vita.

Che invece è...

È tornare a casa appena finito l'allenamento, tornare dai bambini. La famiglia è tutto, per qualsiasi uomo. È la mia dimensione, quella in cui vivo. È soprattutto un punto di riferimento importante, perché tutto in fondo si ricollega alla casa. Sto al computer, ascolto musica, ripasso le lezioni di inglese. Tutto qui. Ti dirò: non riesco nemmeno a pensare alle ferie senza famiglia.

Una serata in compagnia. Partiamo dal menù.

Cibi leggeri e niente alcolici, Cola-Cola o aranciata. Mi concedo solo un vino rosso con le caldarroste in questo periodo dell'anno. Ma la cena è innanzitutto l'occasione per stare a tavola con gli amici, ridere fino a tardi parlando di tante cose, con pochi accenni al calcio. Non pensare al domani, vivere anche lì nella dimensione giusta.

Anche con i compagni può succedere?

Sì, anche con i compagni di squadra si può stare insieme, non è vero che nel nostro mondo ci sia solo invidia. C'è anche quella, ma c'è anche l'unione del gruppo, il famoso spogliatoio. E in questo è decisivo il polso dell'allenatore. Solo lui può costruire l'armonia.

Scala ci riesce?

Sì, è un allenatore con moltissimi meriti. L'ho sempre detto; mi ha dato fiducia in un momento in cui non stavo bene, mi ha riportato al ruolo di seconda punta per il quale mi sento più adatto. Come contadino? Non lo so se è altrettanto bravo...

Forse potresti dargli qualche suggerimento...

No, ho solo detto che un giorno mi sarebbe piaciuto fare il contadino, ma ogni anno cambio idea. Cosa farò quando sarò grande? Boh, ho pensato anche di fare l'allenatore, ma ora voglio tornare nella mia Sardegna.

Cosa vuol dire essere in Nazionale?

È una cosa a cui ho sempre tenuto tanto. Uno dei traguardi più importanti. Rappresenti la tua Patria, la tua gente. Ha un valore anche extrasportivo, specialmente ora che il nostro Paese non se la passa benissimo a livello politico. Mi dispiace che sia così, ma alla fine l'immagine dell'Italia passa attraverso noi.

E le tante polemiche? Le sfuriate? I referendum?

Effettivamente si è parlato e si parla un po' troppo di questa Nazionale rispetto ai risultati ottenuti. Ma è anche il lavoro dei giornalisti. Rispetto il loro ruolo, ma è normale che incrociandosi le nostre professioni si creino incomprensioni e attriti.

Due domande ancora: è cambiato molto il calcio?

È cambiato, certo, in campo e fuori. È diventato più commerciale, è entrato nel business. Ma non bisogna farsi travolgere, il momento sportivo deve restare il momento più importante. Ti faccio un esempio: vincere lo scudetto con il Parma sarebbe un avvenimento, un fatto storico; al di là di quello che scriverebbero i giornali. E poi questo scudetto lo sentirei più mio di quello di Napoli.

L'ultima domanda è questa: in dieci anni in cosa è cambiato Gianfranco Zola?

In tanto e in niente. In tanto, perché sono cambiate le condizioni, sono più popolare di quando giocavo nella Torres e finivo nelle pagine dei giornali locali. Non è cambiato perché la passione è sempre la stessa. Non potevo essere un giocatore di basket, non era la mia dimensione. Il calcio era ed è la mia dimensione. Come lo so? Appena vedo un pallone gli corro incontro per calciarlo... □

Ecco la storia di Gian Luigi **Buffon**, il nipote d'arte

Il ragazzino d'acciaio

dall'inviato

> «So che questo cognome rappresenta qualcosa. Ma io sono nato a Carrara e con Lorenzo non ho che un po' di parentela»

PARMA *«Buffon è bravissimo, ha un grande avvenire»* (Giorgio Pedraneschi). *«Buffon è un elemento che dà ampie garanzie»* (Nevio Scala). *«In tre occasioni è stato straordinario, ho il rimpianto che non sia venuto al Milan: lo zio, che è un nostro osservatore, ce l'aveva segnalato»* (Fabio Capello). E così, un altro Buffon è arrivato nel grande calcio, nello stesso ruolo che fu di Lorenzo, il portiere del Milan degli Anni 50 (e dell'Inter negli Anni 60). Solo che stavolta si tratta di Gian Luigi, 18 anni ancora da compiere, figlio di Adriano Buffon, cugino del campione di un tempo. Gian Luigi ha sorpreso tutti, è stato lui il vero protagonista nella sfida di vertice fra il Parma e il Milan. E pensare che solo domenica mattina ha saputo del debutto: *«Il mister non mi aveva detto nulla, forse perché preoccupato del possibile clamore»* ricorda, *«ma non ero emozionato. Avrei dormito comunque, ci sono cose più importanti nella vita»*. Se fra i pali si è dimostrato bravo e sicuro, con tre interventi decisivi, fuori dal campo il giovanissimo Gian Luigi sorprende per la straordinaria maturità. È uno dei motivi che spinsero il Parma, cinque anni fa, a prelevarlo da Carrara, la sua città. *«Avevo avuto una proposta dal Milan ed ero vicino a firmare, ma scelsi Parma perché mi sembrava una dimensione più adatta al mio carattere e poi perché era più vicina a casa. Non è vero che furono i miei genitori a decidere: loro pensano ai fatti loro, io ai miei»*.

A sinistra, Gian Luigi abbranca il pallone. A destra, il grande invervento su Simone. Sotto, il giovane portiere ancora in azione

Sempre presente nelle Nazionali giovanili, dall'Under 15 fino all'Under 18, Gian Luigi è considerato uno dei portieri più promettenti per il futuro. La prestazione di domenica è stata una conferma, soprattutto per la grande sicurezza dimostrata dal giovane portiere, costretto a girare con una Vespa 50 in attesa di raggiungere l'età per la patente. *«Devo ringraziare i vari allenatori. Sapevo che il Parma aveva fiducia in me, lo vedevo da come mi seguivano. Forse anche troppo. A parte gli scherzi, sono debitore verso questa società. No, domenica non mi immaginavo di giocare, pensavo di debuttare con una squadra come la Cremonese, non con il*

Zio Lorenzo: un mito fra i pali

Lorenzo Buffon è stato uno dei migliori portieri d'Italia a cavallo degli Anni 50 e 60. Anzi, d'Europa. Nel 1955, prima ancora di esordire in azzurro, fu chiamato a difendere la porta del Resto d'Europa a Belfast contro la Gran Bretagna, battuta 4-1. Nato a Maiano (UD) il 19 dicembre 1929, dopo aver vinto quattro scudetti con il Milan ('50-51, '54-55, '56-57 e '58-59), nel 1960 passò al Genoa, per poi andare all'Inter, dove tornò campione d'Italia nel '62-63. In Nazionale, fra il 1958 e il 1962, disputò 15 partite, di cui 6 da capitano.

Milan. Ma è un salto di qualità e quindi non posso che essere felice». Un sogno, ecco come descrive questo momento: *«Sì, non mi sembra ancora vero. Sto sognando e non mi rendo conto nemmeno di quello che dico. Con il Milan non ho fatto in tempo a capire che stavo giocando in A, mi sembrava di essere ancora in Primavera»*.

Al Parma si sente legato. *«Eh, sì, anche perché sono sempre andato in curva a tifare. Domenica mi ha fatto uno strano effetto salutare dal campo i ragazzi, gli amici, con cui mi guardavo da un metro di distanza»*. A Parma si è integrato molto bene. Non c'è solo la vespetta con cui attraversare la città: c'è la scuola serale (ragioneria) e un bel gruppo di amici, visto che Gian Luigi è un tipo assolutamente socievole. *«Sono un tipo tranquillo, e questo mi aiuta in campo. Fa parte del mio carattere non agitarmi. Mi hanno visto in allenamento e forse si sono resi conto che qualcosa lo sapevo fare. Senza essere un fenomeno, chiaro»*. I complimenti che gli sono piovuti addosso in questi giorni non lo hanno scosso poi troppo: *«Mi fa piacere essere stimato, mi inorgoglisce sapere che Capello ha detto di rimpiangere che non sia finito al Milan. Ma voglio chiedere una cosa: chi può dire che se fossi andato al Milan oggi non sarei allo Spezia o in qualche altra squadra più piccola? Qui al Parma ho avuto spazi importanti»*.

Lo sguardo vivace, la capigliatura alla moda, Gian Luigi ha scritta sul volto tutta la sua giovinezza. Sa anche che quel cognome, Buffon, costituisce qualcosa di importante per la storia del calcio italiano. *«Lo so, puntualmente mi fanno la domanda: ti pesa chiamarti Buffon? No, non mi pesa. Lorenzo è stato un grande portiere, mi fa piacere per lui, ma io sono Gian Luigi, sono nato a Carrara, non c'entro nulla con lui, se non per un po' di parentela»*. E poi, c'è sempre un papà che è stato nazionale di atletica nel lancio del martello, una madre primatista italiana del disco per 17 anni, due sorelle pallavoliste, una a Matera, Guendalina, l'altra, Veronica, a Modena, entrambe nel giro della Nazionale (rispettivamente nella maggiore e nella Juniores). Una famiglia di atleti, dove lo sport è sempre stato importante.

Cosa succederà ora? Gian Luigi, lanciato a sorpresa domenica da Scala, dovrà lasciare il posto a Nista e tornare in panchina o invece rimarrà in squadra almeno fino al rientro di Bucci? *«Non importa, vedremo. In fin dei conti, ho giocato contro il Milan e non contro l'ultima delle squadre»*. Intanto continuerà a pensare alla Primavera, dove troverà Salvioni, più che un allenatore un suo tifoso. *«Il mio idolo? Mi piace molto Marchegiani, diciamo che è un po' un modello a cui mi piacerebbe ispirarmi»* spiega concludendo il giovane portiere del Parma. Da oggi, si pensa in grande.

m. mar.

di **Adalberto Bortolotti**

Doveva essere il torneo del tridente, invece c'è un'abiura collettiva. Da Capello, Scala e Lippi ecco tre esempi di passi a ritroso: e gli attacchi non vanno più

“Tanzi ha regalato a Scala tante punte per vincere”

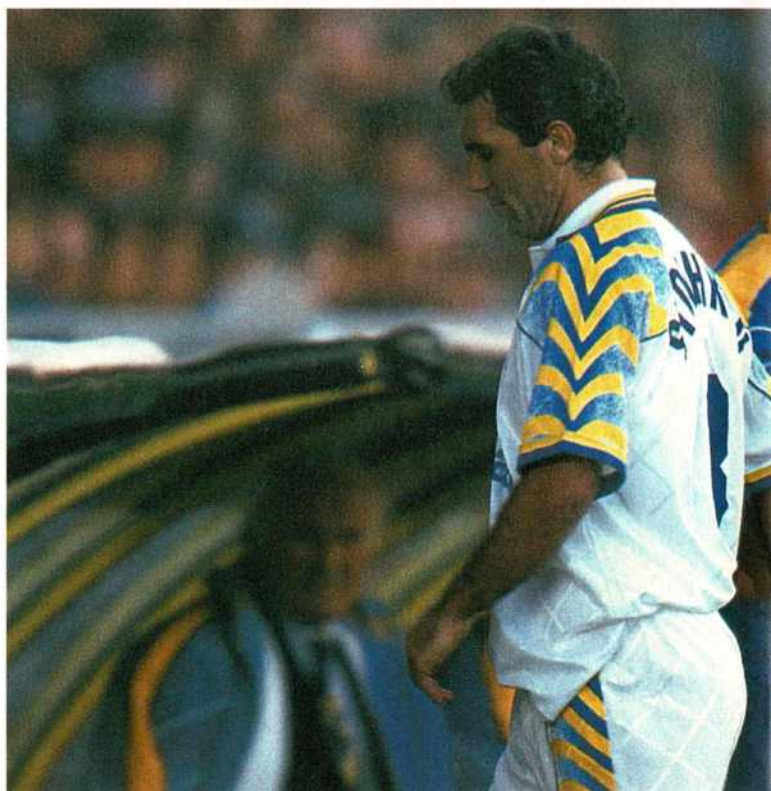
“Ma Nevio, contro il Milan, ha esaurito il coraggio”

Il campionato

Il campionato della svolta offensiva, della vocazione spettacolare, delle grandi firme e dei grandi progetti, non è ancora arrivato a un terzo del suo cammino e ha già fatto palese esercizio di abiura. L'emblema del tridente, che campeggiava sui vessilli orgogliosamente spiegati ai venti estivi è stato mestamente cancellato e sostituito dal simbolo più realistico del gambero. Lunghi passi all'indietro, alla riscoperta dell'antica prudenza. Infoltimento delle barricate difensive, potenziamento del centrocampo, rarefazione delle punte: questo è il nuovo verbo e l'esempio discende dall'alto.

RITORNO. Finisce zero a zero Parma-Milan, scontro diretto fra le due capolista. Quanti titoloni sprecati, quante pagine scritte sulla sabbia. Il battage della vigilia, il duello Zola-Roby Baggio, i diciotto (!) pretendenti al Pallone d'Oro, disseminati fra i big-match di Parma e Torino. Favole per i gonzi. Alla prova dei fatti, Nevio Scala ha ripetuto il copione (non fausto) dell'annata scorsa, quando al momento decisivo di spiccare il volo, il Parma si ritrovò bloccato dalla paura di osare. Per evitare il bis, Tanzi ha dotato la sua squadra di altri campioni, di molti attaccanti. Li ha potuti ammirare quasi tutti in panchina, o in tribuna. Dopo aver confusamente sperimentato moduli alternativi, nell'appuntamento che conta il Parma è tornato a schierare cinque difensori blindati, tre centrocampisti di quantità, due soli attaccanti, nessuno dei quali è una punta pura. Zola e Stoichkov, lo abbiamo già più volte sottolineato, sono due fuoriclasse, ma non in grado, da soli, di fare reparto. Il Parma si era rilanciato, nel gioco e in classifica, quando ai due aveva affiancato Melli o Inzaghi. La legge del gambero l'ha fatto tornare indietro proprio contro il Milan, che a sua volta ha tenuto Simone in panchina, lanciandolo in pista (col rischio concreto di far gol...) solo quando Roby Baggio ha finito la benzina. Eppure, in una partita di così diffuso equilibrio, e così rigidamente bloccata sotto il profilo tattico, la differenza avrebbe potuto farla solo una giocata fuori ordinanza, un'invenzione di Zola o del Codino, impiegati però da trequartisti, in aggiunta al tandem di attaccanti di ruolo. Del resto, l'ultima folgorante prodezza di Zola, i due gol e mezzo segnati in Nazionale in un tempo solo, non si era concretata in una irrituale prima linea che comprendeva anche Ravanelli, Simone e Del Piero?

La partita stellare, invidiataci da tutto il mondo calcistico, si è risolta senza lo straccio di un gol e con un pallido corredo di emozioni, anche se i due tecnici (e ti credo) l'hanno giudicata perfetta. Il suo protagonista non è risultato uno dei tanti fuoriclasse sprecati nel contesto, ma un portierino non ancora diciottenne, dal nome famoso, Buffon. Nella sua scelta (azzeccatissima) Scala ha esaurito tutta la sua riserva di coraggio.

TRE. La tendenza è purtroppo generale. Anche la Juventus, che al tridente doveva essere per lo meno grata per il recente scudetto, giunto a colmare una storica astinenza, ha già cambiato rotta. Due attaccanti bastano e avanzano. E

“Capello mette Simone solo con Baggio kappaò”

“Così, ha perso una buona chance per segnare”

“Lippi si affida ai soli Del Piero e Vialli”

“Dov'è quel modulo che regalò lo scudetto?”

del gambero

allora dovrebbero osare le piccole, costrette a fare di necessità virtù? Il campionato è incerto, ma di livello tecnico mediocre. Alle prime contrarietà, si rimedia sguarnendo l'attacco e rinforzando gli altri settori. Non sono convinto che sia la soluzione giusta. L'Inter di Hodgson, che non aveva ancora vinto e che stava ruminando il solito zero a zero anche contro l'Udinese, ha cambiato faccia con l'ingresso di Ganz e con l'impiego di Carbone sulla tre quarti, in aggiunta alle due punte. Solo un caso, che sia subito arrivato il primo successo?

COERENZA. Lode allora a Zeman, che almeno batte la strada della coerenza. La sua Lazio alterna momenti di fulgore a improvvise cadute di tensione, ma sul piano tattico è un libro perennemente aperto. E lode agli ultimi dei mohicani, quelli che, incuranti delle scomuniche, continuano a portare avanti un discorso lineare. Giocando il buon calcio all'italiana, l'Atalanta di Mondonico si è issata a prima delle provinciali. Non è un calcio passivo, se la porta a rimontare due volte la Sampdoria, per poi bruciarla sul filo di lana. E non è meno coraggioso di quello praticato dai nuovi profeti, che ci imbottiscono la testa di formule e di numeri, sotto i quali spesso si nasconde un sofisticato remake del vecchio catenaccio. Mondonico e Boskov, il cui Napoli non vola più ma continua a mantenersi nell'alta classifica, rifiutano di convertirsi alle mode e i risultati sono dalla loro.

Ma è anche il torneo dei "vaffa"

Il malessere che pervade questo calcio miliardario e nevrotico non è soltanto di origine tattica. Ci sono giocatori, coccolati e strapagati, che non appena arrivano sotto l'ala protettiva della Nazionale, non trovano di meglio che sparare a zero contro i club che gli consentono di vivere da nababbi. Ravanelli attacca la Juventus, cui deve il rapido passaggio da modesto comprimario a idolatrato protagonista del pallone; Simone sfoga il suo risentimento contro un Milan che lo costringerà anche a qualche dorata panchina, ma che ha avuto la pazienza di aspettarlo nei momenti difficili. Ovviamente, appena tornati all'ovile, le smentite sono pronte e automatiche. Poi, ci sono quelli che mandano a quel paese il tecnico che li sostituisce, nell'ultima domenica Rui Costa e Stoichkov, anche se il loro rendimento è stato sino a quel momento del tutto inadeguato. È triste riscontrare che questo calcio rincorre sempre più voracemente la chimera dell'arricchimento, vedi le grandi manovre del cosiddetto G 10, e dimentica progressivamente i valori della buona educazione. Fra le bestie che si picchiano in curva, spettacolo vergognoso e mortificante delle nostre domeniche, e i loro falsi idoli impegnati a sputare nel piatto dove mangiano, c'è davvero molta differenza? E se poco, pare, si può fare contro la violenza, non è il caso invece di ristabilire almeno all'interno le regole di una corretta convivenza? □

A fianco, Stoichkov reagisce alla scelta di Scala. A Torino, Rui Costa lo emula nei confronti di Ranieri: che nervi tesi!

Roberto Baggio stenta, Roma e Samp

IL PROCESSO DEL GUERINO

1 Stoichkov e Roby Baggio non risolvono i problemi di Parma e Milan: lussi o campioni?

2 La classifica marcatori esalta i goleador di provincia: le stelle sono davvero spente?

Tra coda e co

1 Stoichkov e Roby Baggio non risolvono i problemi di Parma e Milan: sono lussi inutili o campioni?

CARLO F. CHIESA. La partitissima Parma-Milan più che una vera candidata scudetto ha lanciato l'allarme: due squadre perfette nella sistemazione in campo così come nell'anemia dell'attacco. Di questo passo, addio grande spettacolo.
MARCO MONTANARI. Avevamo già denunciato il pericolo un paio di settimane fa. Per ora quel che il torneo ha guadagnato in incertezza nella lotta per lo scudetto lo ha perduto in qualità di gioco.
CHIESA. Il livellamento in basso, oltre ai tecnici, chiama in causa soprattutto i "big". A Parma si fronteggiavano Stoichkov e Roberto Baggio. Zero a zero anche tra loro, entrambi sostituiti prima del fischio finale.
MONTANARI. È assurdo sostenere che i problemi di Parma e Milan — se davvero esistono — chiamino in causa direttamente Hristo e Roby. I due sono autentici fuoriclasse e per questo non possiedono la regolarità di rendimento propria dei gregari e al contempo tallone d'Achille degli artisti. Quattro giorni prima del big match del Tardini, Hristo non aveva certo brillato durante Germania-Bulgaria, però al tirar delle somme risultavano al suo attivo un gol e due assist sontuosi a Letchkov e Kostadinov.
CHIESA. Il che non toglie che per ora nel Parma offra spesso l'impressione di un gattone di marmo. Riconosciamogli l'attenuante dell'ambientamento e attendiamolo con fiducia: in fondo ha già dato ai tifosi gialloblù una manciata di gol e una favolosa serata in Coppa delle Coppe contro l'Halmstad. Anche per Roberto Baggio non mancano le attenuanti, senza dimenticare però che i guai fisici all'origine del suo ritardo hanno destato più di un sospetto. I maligni non hanno dubbi: il grande Codino d'oro possiamo dimenticarlo, non lo rivedremo più, quanto meno nella continuità di rendimento delle sue stagioni migliori. E la Juve se ne sarebbe sbarazzata proprio per questo.
MONTANARI. Probabilmente quei maligni sono gli stessi che l'anno scorso, dopo i primi balbettii al Mondiale, lo volevano fuori squadra. Smettiamo di chiedere al Codino miracoli non appena torna a mettere piede in campo. Aspettiamo la fine della stagione — oltretutto con l'appuntamento europeo — per stilare il suo bilancio: che sarà positivo. Vogliamo scommettere?

2 La classifica marcatori esalta i goleador di provincia: le stelle stanno a guardare o sono spente?

CHIESA. La crisi delle "stelle" però è evidente nella classifica dei marcatori. Nelle prime piazze mortifica brutalmente le attese canoniche: i grandi nomi latitano paurosamente, sepolti sotto le prodezze di Protti, Bierhoff, Amoruso, Maniero: poco più che Carneadi nella Borsa del pallone, quantomeno in quella estiva.
MONTANARI. Protti e Bierhoff non fanno quasi più notizia. È invece il caso di soffermarsi su Pippo Maniero, implacabile attaccante d'area, e soprattutto su Nicola Amoruso, un ragazzo destinato a una brillantissima carriera. Forte fisicamente, dotatissimo dal punto di vista tecnico, il bomber del Padova sa andare a rete con grande facilità ed è bravissimo pure nel promuovere l'azione lanciando i compagni. Come dicono quelli che parlano bene (o che hanno... esagerato con le dosi di Sacchi), protegge il pallone, attacca gli spazi ed è eccezionale nelle "ripartenze". Per il momento, la sua esperienza azzurra si sta consumando agli ordini di Cesarone Maldini; continuando di questo passo, non è detto che non si accorga di lui pure lo stesso Sacchi.
CHIESA. Amoruso rappresenta una rarità autentica, per la prerogativa di incarnare il centravanti tecnicamente raffinato senza rinnegare le esigenze dello sfondamento. Se non fosse decisamente prematuro, si imporrebbe il parallelo con la torreggiante eleganza di Marco Van Basten. Ciò non toglie comunque che i Batistuta, i Balbo, i Rizzitelli, i Vialli siano in pesante ritardo. Segno di un malessere diffuso tra i cannonieri più reputati, ancora evidentemente in rodaggio.

doria precipitano

3 La Cremonese, ultima a tre punti, per Simoni può ancora sperare: quante rischiano la B?

dino

MONTANARI. Tra gli "assenti" illustri c'è da aggiungere Beppe Signori. La sua cattiva vena rientra tra gli imprevisti del campionato. Sta giocando piuttosto male, negli ultimi tempi, anche se non va dimenticato che ha comunque messo a segno cinque gol in nove partite. Le accuse di dolce vita al giocatore, che in questi casi non mancano mai, le lasciamo ai periodici rosa. La radice del malessere piuttosto sembrerebbe da ricercare nel rapporto con Zeman, meno idilliaco, tanto per usare un eufemismo, rispetto al passato. Ironia della sorte: vuoi vedere che il tecnico boemo, così come lo ha creato, finirà col distruggerlo?

CHIESA. Probabilmente non ha giovato al Beppe nazionale la canizza accesasi in principio d'estate attorno al suo nome: dover restituire in gioco e gol l'equivalente di venticinque miliardi non rappresenta il compito ideale per mantenere la necessaria serenità in ogni occasione. In più, la collocazione nel turn-over dell'attacco in posizione paritaria rispetto ai concorrenti non gli ha giovato. Zeman ha tenuto a sottolineare il principio di uguaglianza tra i suoi alfieri offensivi: un ideale che può funzionare in politica, ma destinato a mortificare i "big" in uno sport come il calcio, con buona pace dei "collettivisti" a tutti i costi.

MONTANARI. Molto spesso sono proprio le scelte degli allenatori a incidere sul morale degli specialisti del gol, congegni di precisione talmente delicati da incepparsi con facilità. Prendiamo Fonseca: d'accordo il risparmio in vista dell'impegno europeo, ma dover lasciare il posto a Delvecchio di sicuro non ha giovato al suo morale...

CHIESA. ...Così come alla classifica della Roma. Il continuo ballottaggio tra le formazioni sta chiudendo Mazzone in un labirinto. Un peccato, per una Roma dall'organico scintillante.

MONTANARI. Nella quale, peraltro, il presidente, tutto preso dallo sfruttamento monetario del giocattolo, non sembra aver avuto una attenzione altrettanto maniacale per l'esigenza di tranquillità del suo tecnico. Mazzone è un vecchio lupo dei campi, un signor allenatore che andrebbe lasciato lavorare senza certi assilli che ne avviliscono la professionalità.

Sopra, Nicola Amoruso del Padova, doppiettista contro il Bari. Nella pagina accanto, Pippo Maniero (Sampdoria): per lui, gol e infortunio contro l'Atalanta

3 **La Cremonese, ultima a tre punti, secondo Simoni può ancora sperare: quante squadre rischiano la B?**

CHIESA. Di questo passo la Roma rischia di venire risucchiata in quella autentica voragine che sta diventando la zona salvezza. Simoni (a ragione) afferma che la sua Cremonese può ancora sperare.

MONTANARI. In effetti, al di là della situazione di classifica, i grigiorossi non giocano certo peggio di molte altre squadre. A occhio e croce ce ne sono una decina invischiate (o candidate a rientrare) nella lotta per non retrocedere. Tra le "sospette" figurano nomi importanti, vedi quello della Sampdoria.

CHIESA. In questo senso Cagliari-Torino, un autentico campionario di anti-calcio, è stata emblematica.

MONTANARI. I sardi sono tornati a vincere, ma restano lontani dal convincere. Sembravano una armata Brancaleone, capace di sfruttare un momento di sbandamento del Torino per mordere e poi fuggire in retroguardia. Un copione che le squadre del Trap sanno mandare a memoria: ma per rimanere in A serviranno prestazioni meno deficitarie.

CHIESA. Altro che ambizioni-Uefa: e la gente di Cagliari, tutto sommato, ha pure il diritto di non essere costretta ad assistere a spettacoli così squallidi.

MONTANARI. In questo momento la squadra più vitale sembra il Piacenza, che interpreta alla perfezione la regola dei tre punti per la vittoria. Quella maggiormente allo sbando è il Bari: difficile, nonostante i miracoli balistici di Protti, che i "galletti" riescano anche quest'anno a evitare lo... spiedo.

di **Marco Strazzi**

Hodgson ab... Branca la prima vittoria

9 ½

Marco BRANCA
Inter

È ancora presto per dire se Roy Hodgson riuscirà davvero a trasformare il rospo nerazzurro dell'era-Bianchi in uno splendido principe, anche se la squadra migliora di settimana in settimana. Però l'inglese sembra un uomo fortunato: l'ex romanista, il cui arrivo era stato accompagnato da qualche perplessità, va subito in gol.

9

Nicola AMORUSO
Padova

Sei gol sui nove complessivi della formazione veneta, che non è certo una candidata allo scudetto. Il giovane bomber dell'Under 21 è stato opportunista nell'azione dell'1-0 al Bari, splendido nel 3-0, realizzato con un morbido pallonetto. Nella stagione dei cannonieri "provinciali", ecco un talento da seguire.

8 ½

Gian Luigi BUFFON
Parma

La rivelazione della domenica. 18 anni non ancora compiuti, Scala lo getta nella mischia al cospetto di spauracchi come Baggio, Weah e poi Simone. Lui non si scompone, anzi. Tempestivo e sicuro nelle uscite, si esibisce in almeno due interventi salva-risultato. Chi ha detto che i numeri 1 maturano tardi?

8

Alessandro DEL PIERO
Juventus

Il gioiellino bianconero regala a se stesso e ai propri fan anche un gol di testa in plastico anticipo, poi torna alla straordinaria amministrazione con un paio di assist per Vialli. La Fiorentina e la crisi juventina sono battute soprattutto per merito suo. E la corsa al Pallone d'Oro continua...

6 ½

Dario MARCOLIN
Lazio

Di questi tempi, sostituire Di Matteo non è compito facile, soprattutto in una Lazio poco ispirata, nella quale Signori continua ad essere l'ombra di se stesso. L'ex genoano ha saputo interpretare ottimamente il ruolo: si deve alla sua regia se la squadra ha portato a casa una faticosa (!) vittoria sulla Cremonese.

5

Carlo MAZZONE
All. Roma

Accontenta la "piazza" lasciando in campo Totti dal primo all'ultimo minuto, ma sono le esclusioni iniziali di Fonseca, Moriero e Aldair a lasciare perplessi, così come la decisione di affidare Caccia ad Annoni (vedi pagina accanto). La Roma è sempre più lontana dal vertice e la mano del tecnico, questa volta, si avverte.

4

André CRUZ
Napoli

È stato l'emblema del miracolo napoletano, almeno a livello di continuità: un'autentica sicurezza, anche se meno celebrata dei vari Taglialatela o Imbriani. Contro il Vicenza, ha toppato clamorosamente, ragalando il gol del vantaggio al duo Murgita-Otero con un rinvio affannoso da principiante.

3

Igor PROTTI
Bari

Al ruolo di protagonista il capocannoniere del campionato non sa rinunciare. A Padova, in un Bari senza capo né coda, è arduo distinguersi in positivo, così il romagnolo pensa bene di balzare sulla ribalta come "cattivo": pesanti apprezzamenti all'arbitro Pellegrino, che lo butta fuori senza esitare.

7 ½

José Oscar HERRERA
Atalanta

Impiegato a volte come centrocampista e a volte come difensore, è il classico giocatore "oscuro ma prezioso". Contro la Samp, si è strappato di dosso l'etichetta di gregario con una punizione-capolavoro: l'avrà imparata da Fonseca quando erano insieme a Cagliari?

7

Francesco GUIDOLIN
All. Vicenza

I suoi impartiscono una lezione di calcio anche al San Paolo: zona molto "alta", che costringe le punte partenopee a partire da metà campo, pressing asfissiante, raddoppi di marcatura, una vittoria sfiorata pur in inferiorità numerica. Peccato che l'incarico di calciare il rigore potenzialmente decisivo tocchi a Maini e non allo stesso tecnico.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Enrico ANNONI
Roma

Non è tutta colpa sua, come si accennava parlando di Mazzone. Però l'ex granata è un vero disastro: ammonito dopo soli quattro minuti, è in costante affanno su Caccia e, dopo l'ennesima scorrettezza, si becca il meritato «rosso».

LA VOCE DEI LETTORI

Grazie, Cagni

Forza Piacenza! Grazie Garilli, grazie Cagni. Vogliamo Caccia in Nazionale.
FABIO

Forza Ravanelli, con te vinceremo tutto.
ANTONIO D'ALFONSO - S. EUFEMIO DEL SANGRO (CH)

La Juventus tornerà grande e nessuno ci fermerà.
GIANLUCA FERROZZI - FERRARA

Vai Branca, con te rinasceremo.
GRANDE INTERISTA

Né con Zeman né con Trapattoni: con Arcoleo noi siamo i migliori. Palermo forever.
FEDERICO DI STEFANO - FOGGIA

Bravo Arrigo, è questa l'Italia che volevamo.
FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

Padalino, incapace, ci hai fatto perdere la partita più importante dell'anno. Lascia il posto a Malusci, che è cento volte meglio di te. Auguri, Orlando: io ti aspetto sempre.
CRISTINA BORGOGNI - TRENTO

Milan non ti illudere, lo scudetto lo vincerà il Parma.
ANNA

La Sampdoria non vuole né Bergkamp né nessun altro: solo Roberto Mancini.
TIFOSO BLUCERCHIATO

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 16 DEL 26 NOVEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Napoli	X	X	X
Cremonese-Padova	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Inter	X	X	X
Milan-Piacenza	1	1	1
Parma-Juventus	1 X	1 X 2	1 X
Roma-Bari	1	1	1
Sampdoria-Udinese	1	1	1
Torino-Atalanta	1 X 2	X	1 X
Vicenza-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 2
Foggia-Reggiana	1 X	X	X 2
Venezia-Palermo	1 2	1 X 2	X
Carrarese-Spal	2	X 2	X 2
Juve Stabia-Casarano	X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 15 del 19 novembre: 11111X1X1122X. Il montepremi è stato di lire 25.134.557.100. Ai 131 vincitori con 13 punti sono andate lire 95.933.000. Ai 4.003 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.136.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 1-2-4-10-17-21-25-27. Il montepremi è stato di lire 8.116.461.990. Ai 4 vincitori con 8 punti sono andate lire 811.646.000. Ai 1.190 vincitori con 7 punti sono andate lire 2.043.100. Ai 45.827 vincitori con 6 punti sono andate lire 52.000.

di **Giorgio Tosatti**

I giornalisti danno i numeri

Se un appassionato di calcio comprasse i sette-otto quotidiani più importanti dopo una partita della Nazionale e mettesse a confronto le pagelle degli azzurri, si convincerebbe che i giornalisti italiani non sono molto affidabili. Perché i giudizi divergono in modo tale da lasciare perplessi sulla loro competenza; chi non avesse visto l'avvenimento e non si fosse fatto già una propria idea su chi ha giocato bene e chi no, resterebbe sbigottito: come sono andate le cose? A chi dare ragione? Poniamo il caso che avesse fatto questo esperimento dopo Italia-Ucraina. Per alcuni Benarrivo (responsabile del gol avversario, pur avendo contribuito alla realizzazione di quello del pareggio) non ha raggiunto la sufficienza; per il caposervizio di un quotidiano che dà molto rilievo allo sport è stato il migliore in campo (8) con Maldini. Le valutazioni su Costacurta e Ferrara oscillano fra il 5 e il 6,5: cioè tra la bocciatura e un'ampia sufficienza. Maldini protagonista assoluto e autore di una rete memorabile ha in genere voti altissimi (dal 7,5 all'8,5). Ma c'è anche chi lo considera appena passabile (6).

Tutti bocciano Dino Baggio e tutti riconoscono il buon rendimento di Crippa e la fondamentale importanza del suo ingresso nella ripresa. Però ottiene un solo 7: poco, in relazione al peso attribuitogli nei resoconti. Diversissimi i pareri su Albertini e Di Matteo, il tandem centrale della nostra seconda linea. Chi preferisce l'uno e chi l'altro, chi li considera alla pari. Di Matteo ottiene quasi da tutti un decoroso 6,5; ma c'è anche chi lo stronca (5) e chi lo considera fra i peggiori (6). Albertini ottiene qualcosa di più (persino un 7,5 milanese assai generoso), ma rimedia pure lui un 5. La maggior unità d'indirizzo si riscontra su Del Piero, la cui prestazione oscilla fra il 5 e il 6, risultando abbastanza (e giustamente) negativa. Quasi nessuno, però, ne attribuisce la spiegazione all'utilizzo tattico: come centrocampista di sinistra deve sovente retrocedere per coprire Maldini, spreca molte energie, resta lontano dalla porta, perde brillantezza, arriva poco lucido al tiro. Anche Zola è giudicato, mediamente in modo esatto (dal 5 al 6), con una sola eccezione: da chi ha dato 8 a Benarrivo ottiene addirittura un 7, risultando fra i migliori. Sacchi che lo rimpiazza con Simone dopo avergli urlato più volte di fare pressing non sembra della stessa opinione. Infatti contro la Lituania lo lascia fuori nel primo tempo. Per molti Ravanelli è, ovviamente, fra i più bravi: fioccano i 7 e da Torino arriva anche un 7,5 (alla pari con Maldini). Ma ci sono anche un paio di 6,5 e addirittura uno striminzito 6.

Proporzionalmente, altissimi i voti dati agli ucraini, premiati per la loro unica organizzazione di gioco. Dimenticando che non hanno quasi tirato in porta (Peruzzi viene considerato ingiudicabile proprio per questo motivo), che hanno commesso errori difensivi da brocchi, che hanno preso gol e potevano incassarne il doppio. Eppure qualcuno dà voti nettamente più alti agli ucraini che agli azzurri, come se la partita l'avessero vinta e dominata loro.

Sovente i giudizi sono inficiati da motivazioni ideologiche (a seconda se sia considerato più vicino alle teorie dei sacchiani o degli anti-sacchiani) ed editoriali. Chi appartiene alla propria area diffusionale viene trattato di solito un po' meglio di quanto meriti. E quello più lontano un po' peggio. Non tanto per malafede, ma per non essere poi criticati dai lettori-tifosi, dalle radio private, dalle società. In qualche caso l'editore è anche finanziatore del club e allora diventa ancora più difficile leggere voti bassi ai giocatori "del gruppo" e quelle feroci stroncature riservate agli altri. Poi ci sono le simpatie, le guerre "tecniche". Chi ha proposto un azzurro lo esamina, naturalmente, con occhio più benevolo anche per non contraddirsi. E chi non è d'accordo sulla sua presenza lo giudica con maggior severità.

> **“ Troppo spesso le pagelle sui giornali mettono in mostra quelli che sono i difetti congeniti di certa stampa: provincialismo e faziosità. Con la Nazionale, per esempio... ”**

Facciamo lo stesso gioco con Italia-Lituania, partita più semplice da valutare? I giudizi sono quasi convergenti, anche perché non si registrano intenti punitivi: un giornale bocciò otto azzurri su undici contro l'Ucraina e quel caposervizio non si è espresso. Però qualche anomalia resta. Tre colleghi giudicano insufficiente la prova di Statuto (abbastanza a disagio sulla fascia destra, come Del Piero dall'altra parte); tre gli danno 6. Un quotidiano romano d'informazione lo mette, invece, all'altezza dei migliori con un generoso 6,5. Eppure la sua sostituzione con Zola ha trasformato la squadra, regalandoci una ripresa briosa dopo un primo tempo soporifero. Per lo stesso giornale l'unica insufficienza della partita tocca ad Albertini, uno dei capisaldi della squadra. Anche un eccellente collega torinese prende lo stesso abbaglio, reso evidente dai voti rimediati dal milanista sugli altri giornali (in genere sul 6,5). Per un altro bravissimo collega è addirittura il migliore (7), con Zola e Costacurta. In realtà la maggioranza gli preferisce il gemello Di Matteo (più 7 che 6,5), al quale soltanto un quotidiano milanese riserva un voto basso (6), inferiore a quello di Albertini. Non è un caso che i giudizi più controversi riguardino quasi sempre i centrocampisti, il cui lavoro è più difficile da valutare.

In una complessiva unità di giudizi stonano alcune insufficienze (l'unico 5 a Casiraghi, l'unico 5 a Ferrara, l'unico 5,5 a Ravanelli) e alcune vette (l'unico 7 a Simone, l'unico 6,5 a Casiraghi, sempre di quel quotidiano romano). Tutti d'accordo su Del Piero sia per i voti (da 6,5 a 7), sia per il mediocre primo tempo e l'ottima ripresa, quando ha potuto giocare più avanti.

Naturalmente è arduo scrivere e giudicare, specie nelle partite notturne quando si lavora con i minuti contati. Ogni tanto qualche valutazione un po' affrettata può scapparci. E poi ognuno ha i suoi parametri critici, la sua idea di calcio. Ma di certe scorie (provincialismo, simpatie, faziosità) e di certi eccessi è doveroso liberarsi, per non danneggiare presso il pubblico la propria immagine e quella dell'intera categoria.

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DA
«IL CALCIO INTERNAZIONALE»

A.C. MILAN COLLECTION 95/96

TUTA RAPPRESENTANZA L. 190.000
TUTA ALLENAMENTO L. 160.000
TUTA PANCHINA L. 187.000
CALZETTONI GARA L. 18.000
MAGLIE R/NERA - BIANCA L. 89.000
GIALLA - AZZURA L. 96.000
REPLICA R/NERA - BIANCA L. 73.000
CALZONCINI REPLICA L. 30.000
PANTALONCINO GARA L. 54.000

COPPE VINTE DAL MILAN
RIPRODUZIONI FEDELI
IN ORO E ARGENTO
ALT. CM. 18

MAGLIA ALLENAMENTO L. 55.000
BERMUDA ALLENAMENTO L. 35.000
CAMPIONI L. 250.000
INTERCONT L. 350.000
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA
DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
BOMBER UFFICIALE L. 173.000
ZAINETTO L. 65.000
BORSA UFFICIALE L. 85.000
BORSA TEAM L. 53.000
CMPLETO JUNIOR R/N E BIANCO L. 73.000
TUTA JUNIOR L. 99.000
TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL - XXL
TAGLIE JUNIOR: M - L - XL - XXL

COLLEZIONE JUVENTUS F.C. 95/96

TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL
TAGLIE JUNIOR: 5 - 7 - 10 ANNI

MAGLIA GARA B/NERA L. 93.000
CALZONCINI L. 49.000
CALZETTONI L. 22.000

MAGLIA GARA OSPITE L. 97.000
CALZONCINI L. 52.000
CALZETTONI L. 22.000

MAGLIA OSPITE 3° L. 97.000

MAGLIA ALLENAMENTO L. 99.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 40.000

MAGLIA PERUZZI L. 140.000
CALZONCINI L. 78.000

COMPLETO JUNIOR B NERO L. 83.000
COMPLETO JUNIOR OSPITE L. 87.000

CAPPELLINO L. 40.000
NOVITÀ

TUTA PRESENTAZIONE REPLICA L. 165.000
TUTA UFFICIALE RAPPRESENTANZA L. 236.000
TUTA JUNIOR L. 139.000
BORSA L. 125.000
GIACCA PIOGGIA L. 195.000
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA
DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
BERMDA ALLEN. L. 70.000
ACCAPPATOIO UFFICALE L. 149.000
BOMBER JUVE L. 175.000

COLLEZIONE INTER 95/96

TUTA RAPPRESENTANZA L. 215.000
ANCHE TAGLIE JUNIOR
GIACCONE PANCHINA L. 167.000
MAGLIA N/AZZ. - BIANCA L. 95.000
CALZONCINI L. 49.000
CALZETTONI L. 25.000
COMPLETO JUNIOR L. 79.000
MAGLIA OSPITE 3° L. 95.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 68.000
MAGLIA PAGLIUCA L. 115.000

COPPE VINTE DALL'INTER
RIPRODUZIONI FEDELI
IN ORO E ARGENTO
ALT. CM. 18

UEFA L. 350.000
INTERCONT L. 350.000
CAMPIONI L. 250.000

TUTA ALLENAMENTO L. 136.000
TUTA PANCHINA L. 185.000
TUTA JUNIOR L. 155.000
BORSA UFFICIALE L. 110.000
BOMBER UFFIC. L. 188.000
T-SHIRT ALLENAMENTO L. 54.000
CALZONCINO ALLENAMENTO L. 45.000
NOVITÀ
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA
DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL
RAGAZZO: 6/8 - 8/10 - 10/12

COLLEZIONE NIKE 95/96

TUTA UFFICIALE L. 210.000
TUTA RIPRODOTTA L. 159.000
TUTA RAGAZZO L. 125.000
TAGLIE ADULTO: S - M - L - XL - XXL
MAGLIA GARA AZZURRA - BIANCA L. 99.000
RAGAZZO L. 75.000
CALZONCINI ADULTO L. 49.000
CALZONCINI RAGAZZO L. 45.000
CALZETTONI ADULTO L. 21.000
CALZETTONI RAGAZZO L. 19.000
CAPPELLINO L. 29.000
TAGLIE RAGAZZO:
S/5 - M/8 - L/10 - XL/12 ANNI
FELPA AZZURRI L. 99.000
BORSA UFFICIALE L. 85.000

G.S. **Buono d'ordine** da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 02/66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno con spese postali di L. 9600 più diritto fisso i seguenti articoli:

CODICE	TAGLIA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e Cognome ______
Via ______ n° ______
CAP ______ Città ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese ___ Anno ___
Numero ______
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
(Per ogni controversia è competente il Foro di Milano)

Firma ______

DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GG. DAL RICEVIMENTO MERCE

Colto, poliglotta, di famiglia benestante, vuole far coesistere gli studi universitari con il calcio. Ma è con l'Inter che **Caio** cerca il 110 e lode più ambito

di **Ricardo Setyon**

Didi, Zé, João. Paulinho, McLaren, Bobo e Tonhão. Bebeto, Marcelo, Vava, Toninho e Marcão. Cosa hanno in comune? Semplice: sono tutti calciatori brasiliani, più in particolare attaccanti. Ragazzi semplici, di umile origine, che ogni domenica (per la verità, spesso, anche il martedì, il mercoledì, il giovedì e il sabato) regalano a decine di migliaia di persone la gioia ineguagliabile del gol. Tra di loro si distingue un tipo totalmente diverso: neomiliardario anche lui come i vari Ronaldo, Arilson, Rodrigo, Juninho e Roberto Carlos, ma non è possibile paragonarlo a loro. Le sue radici e la sua filosofia sono assai differenti. Caio viene da una famiglia ricca, ha studiato ed è uno straordinario poliglotta: se la cava in inglese, spagnolo, italiano e capisce il francese. Un retaggio delle sue origini, visto che — come dice il nome completo, Caio Ribeiro Decoussau — nelle sue vene scorre sangue francese e che i bisnonni paterni e materni venivano da Lucca. Ha studiato, si diceva: è arrivato al primo anno di università, fatto più unico che raro nel calcio brasiliano. E raccoglie consensi anche come indossatore, grazie all'aspetto fisico e alla simpatia innata. Fin qui, l'uomo. Ma ciò che interessa ai tifosi nerazzurri è ovviamente il calciatore. In Italia, sono pochi quelli che seguono con interesse il Mondiale Under 20, e ancora meno quelli che sanno

segue

Una voce dal Brasile: nel 1996 Caio potrebbe finire al PSV Eindhoven. In cambio, il club olandese darebbe Ronaldo all'Inter

A destra, Caio con l'amico Roberto Carlos. A sinistra, Ronaldo: in Brasile si dice che andrà all'Inter nel '96

laureando

I NUOVI STRANIERI

qualcosa del Sudamericano di categoria. Peccato, perché è proprio lì che si sono imposti i due brasiliani interisti, Caio e Roberto Carlos.

AMMINISTRAZIONE. Proprio come suo padre Dorival, a un certo punto Caio ha dovuto scegliere tra la carriera accademica e quella sportiva (a Milano cercherà di farle coesistere, n.d.r.). E ha preso la strada opposta a quella di papà, che è ora uno stimato medico, proprietario tra l'altro di un laboratorio a San Paolo. Caio studiava Amministrazione aziendale, ma il pallone gli piaceva di più. In poco meno di tre anni, i risultati hanno dato origine alla sua vocazione: dal settore giovanile del San Paolo alla Nazionale verde-oro il passo è lungo, ma lui lo ha compiuto con la sicurezza del predestinato. Il suo motore è stato Telê Santana: sotto la sua guida ha vinto, giovanissimo, il titolo brasiliano, quello continentale (Coppa Libertadores) e quello mondiale (Coppa Intercontinentale). Titolare della maglia numero 9 nella Seleção Under 20 che ha vinto il titolo sudamericano 1994, è stato protagonista anche del Mondiale dell'aprile scorso in Qatar, dove i verdeoro hanno chiuso al secondo posto. Era già sotto osservazione da parte dell'Inter, che aveva un suo rappresentante in Qatar: il premio quale miglior giocatore del torneo completava il quadro di un'esperienza esaltante.

SIMBOLO. Dopo soli 21 mesi di professionismo, Caio cambia squadra, ed è un piccolo shock sia per lui che per i tifosi del San Paolo. Comprensibile, se si pensa che, su 20 anni di vita, il ragazzo ne ha trascorsi ben 15 nel sodalizio bianco-rosso-nero. Ancora giovanissimo, Caio era già una bandiera, un simbolo. Il corteggiamento dell'Inter è durato sette mesi, ma a un certo punto la trattativa sembrava essersi arenata. Il fatto è che, con la convocazione di Caio nella Nazionale maggiore, il San Paolo aveva alzato il prezzo fino a 6 milioni di dollari, più di 10 miliardi di lire. Allora, questo ragazzo intelligente, che ama ballare e vestire alla moda, ha deciso che bisognava sbloccare la situazione e ha chiesto aiuto al padre.

In Serie A a 17 anni

Caio Ribeiro Decoussau (questo il suo nome completo) è nato a San Paolo (Brasile) il 16 agosto 1975. Attaccante, è alto 1 metro e 73 e pesa 75 kg. Prima di arrivare all'Inter ha sempre giocato nel San Paolo, la squadra campione del mondo di club per due anni consecutivi (1992 e 1993) in cui ha svolto tutta la trafila nel settore giovanile. Ha debuttato in prima squadra a 17 anni, lanciato dall'ex cittì brasiliano Telê Santana. Nazionale Under 20, quest'anno è entrato anche nel giro della rappresentativa maggiore: il selezionatore Zagallo lo ha convocato in quattro occasioni, anche se non lo ha mai fatto scendere in campo. In Brasile ha giocato la sua ultima partita il 5 novembre, in campionato contro il Paranà: il San Paolo ha vinto 3-1 e lui ha realizzato un gol, il suo sesto stagionale. Considerato "comunitario" grazie alle sue origini italiane (nessun problema di coesistenza, dunque, con Zanetti e Roberto Carlos), Caio ha firmato con l'Inter un contratto triennale e resterà in Italia fino a Natale, salvo poi tornarci a gennaio accompagnato dalla madre Nara e dalla sorella diciassettenne Tais, che vuole iscriversi all'università a Milano.

Sotto, Caio con la maglia della Nazionale Under 20 durante i Mondiali della scorsa primavera in Qatar. A fianco, Telê Santana, il tecnico che lo ha lanciato nella prima squadra del San Paolo ad appena 17 anni

Il tutto, naturalmente, senza smettere di segnare nel campionato paulista e nazionale e nella Supercoppa sudamericana. Non particolarmente robusto (1,73 per 75 chili), ha le sue doti migliori, secondo Santana, nel senso della posizione e nell'opportunismo: un piccolo genio con un'anima da lottatore, lo definisce il grande Telê. Non a caso, il suo ideale di giocatore è quello che non molla mai. Gli idoli sono Tostão, grande protagonista a Mexico 70, Romario («*Solo in campo*» precisa) e Zico («*In campo e fuori*»). Ma deve molto anche agli insegnamenti dell'ex doriano Toninho Cerezo. Il Ct verde-oro Zagallo stravede per lui: «*Questo ragazzo ha un grande futuro perché unisce la tecnica e l'agilità tipica dei brasiliani al coraggio e alla forza degli europei*». La predisposizione si è avverata ben presto. L'8 novembre scorso, dopo l'amichevole Argentina-Brasile a Buenos Aires, Caio ha ricevuto la telefonata del padre, che gli comunicava l'avvenuto ingaggio da parte dell'Inter: 50.000 dollari (circa 80 milioni) al mese per tre anni, più un appartamento. Papà Dorival assicura che nella scelta ha avuto un peso decisivo l'aspetto culturale: «*Milano rappresenta una formidabile occasione di arricchimento umano*». Quanto all'interessato, fa presente che possiede il passaporto italiano, ma che non indosserà mai la maglia azzurra: «*Ho già giocato con il Brasile, dunque non potrei. Ma anche se potessi non lo farei perché amo troppo il Brasile*». Se è a Milano, Caio lo deve anche all'amico Roberto Carlos: «*Quando mi hanno chiesto informazioni*» ricorda il difensore mancino «*ho consigliato di prenderlo senza esitazioni. Si adatterà più rapidamente e più facilmente di me*». E lui? «*Sono tranquillo e ho una gran voglia di aiutare l'Inter ad uscire dal momento difficile. Quando ho avuto la conferma del trasferimento, ho avvertito uno strano brivido allo stomaco: finalmente il sogno italiano si avverava. Non credo che impiegherò molto tempo per adattarmi alla vita italiana. Spero di fare presto anche in campo, voglio diventare un idolo dei tifosi*». Ma ne avrà davvero il tempo? In Brasile si dice che l'estate prossima Caio passerà al PSV Eindhoven e che all'Inter, in cambio, arriverà Ronaldo...

Ricardo Setyon

Quel viaggio con Roberto Carlos

L'Inter nel destino

MILANO. È sbarcato a Milano il 10 novembre, circondato da un pizzico di scetticismo e da qualche ironia (scontata) di troppo. Colpa del nome, insignificante solo all'apparenza: perché all'Inter sono pronti a scommettere di aver preso un campione, non un Caio qualsiasi. In patria, del resto, l'ultimo arrivato in casa nerazzurra ha già dimostrato di non essere un signor nessuno. In Brasile lo considerano il nuovo Tostão (uno dei nomi di spicco del Brasile campione del mondo 1970, oggi medico a Belo Horizonte) per la sua rapidità sotto rete e il suo dribbling secco, e prevedono per lui, già convocato 3 volte nella Seleção senza però giocare, un futuro luminoso a fianco di Ronaldo. Guarda caso, un altro dei pupilli di Moratti.

In attesa del bomber del PSV, su cui la società di piazza Duse vanta un'opzione, il presidente nerazzurro si mangia con gli occhi il nuovo arrivato, che posa sorridente davanti ai fotografi con la sua nuova maglia (porterà il numero 26): «*Lo seguivo da tempo*» rivela Moratti. «*Avrei potuto già prenderlo due anni fa, quando me lo offrirono per centomila dollari. Adesso mi è costato un po' di più* (soltanto per il cartellino ha speso oltre sette miliardi, n.d.r.), *ma si tratta di soldi ben spesi*».

Del resto, è sufficiente dare un'occhiata alle società che in tempi diversi avevano provato a fargli la corte per rendersi conto del suo valore: l'Ajax campione d'Europa in carica, il PSV Eindhoven (squadra che quando si rivolge al mercato brasiliano difficilmente prende delle cantonate, come dimostrano i casi di Romario e Ronaldo), il Werder Brema, il Middlesbrough, il Napoli e persino la Juventus. «*Il loro interesse non può che rendermi orgoglioso*» confessa il giovane giocatore brasiliano, «*ma io ormai mi ero impegnato con l'Inter, e oggi sono convinto di aver fatto la scelta migliore. Roberto Carlos me ne ha parlato benissimo, dicendo che le strutture qui sono eccezionali e che ci sono tutti i presupposti per lavorare bene. Anche i compagni sono molto simpatici: alcuni li conoscevo già da prima come Berti, Zanetti e Pagliuca. Insomma, mi sembra si tratti davvero di una società speciale*».

Che anche Caio sia una persona fuori del comune lo testimonia la sua prima richiesta, una volta messo piede nella terra dei suoi avi (i bisnonni erano di Lucca e anche sua madre ha il passaporto italiano, fatto che gli ha consentito di essere tesserato come comunitario): non una villa con vista sul lago di Como, come la stragrande maggioranza dei suoi colleghi, ma l'iscrizione all'Università Bocconi, il più prestigioso ateneo milanese. «*Quando ero in Brasile, frequentavo il corso di Amministrazione aziendale* (una facoltà simile a Economia e Commercio, n.d.r.); *qui da voi, però, mi sembra non ci sia: vorrà dire che opterò per un altro indirizzo*». Nel frattempo, una volta superate le visite mediche di rito, la scorsa settimana ha iniziato ad allenarsi coi suoi nuovi compagni, orfani per qualche giorno del tecnico Hodgson impegnato con la Nazionale svizzera. «*Di lui mi hanno parlato tutti bene, per cui non ci saranno assolutamente problemi. Io, poi, sono uno che va d'accordo con tutti*». E il modulo tattico? «*Non mi preoccupa. Posso giocare indifferentemente da prima o seconda punta, al San Paolo mi affiancavano giocatori di caratteristiche diverse. Sicuramente posso definirmi un attaccante di movimento*».

Roberto Carlos lo ha già preso sotto la sua tutela, anche se Caio non sembra proprio il tipo da aver bisogno di una balia. I due si conoscono bene: lo scorso agosto fecero anche un viaggio insieme, e proprio a Milano. Il terzino aveva in tasca un biglietto di sola andata con destinazione finale San Siro, mentre la giovane punta era diretta a Bergamo insieme coi compagni del San Paolo, impegnati in un'amichevole contro l'Atalanta. «*Proprio quel giorno compivo vent'anni*» ricorda il giocatore, «*e non avrei mai immaginato di ricevere un simile regalo, seppure a distanza di qualche mese*».

Carlo Repetto

A fianco, Caio con Branca, l'altro nuovo attaccante dell'Inter: riporteranno in alto la Beneamata?

A neanche 20 anni **Vieira** si presenta al Milan con la fama di grande talento. Noi ve lo vogliamo raccontare in lettere

di **Carlo Repetto**

Con lui il Milan ha fatto... trentuno. Come il numero di maglia di Patrick Vieira, il terzo pilastro del Milan afro-francese dopo il liberiano Weah e il ghanese Desailly. Centrocampista originario del Senegal, ha messo tutti d'accordo su un punto: è difficile vedere giocatori così forti a 19 anni.

Amici. A Cannes ne aveva più di uno: in particolare era legato al pallavolista Jacques Loko (spesso suo ospite a pranzo) e ai compagni di squadra Jean-Michel Capoue e Bernard Lambourde. *«Che tipo, Bernard»* ricorda Vieira. *«Uno da non prendere mai sul serio: una volta, per giustificare il suo ritardo agli allenamenti, si inventò come scusa che l'aveva cercato a casa la Sampdoria!».*

Buono. Garantisce per lui mamma Rosa: *«Il suo guaio è che non sa dire di no»* afferma fingendosi sconsolata. *«Quando si è saputo del suo trasferimento al Milan, il telefono di casa squillava in continuazione e lui non si negava a nessuno: per questo ho deciso di comprare una segreteria...».* Vieira è anche molto generoso: *«Con lui è Natale tutto l'anno»* conferma la madre. *«Ha sempre un regalo per i nipoti e, quando lo accompagno a comprarsi un vestito, vuole che scelga qualcosa anche per me».*

Contratto. Con il Milan (che lo ha presentato ufficialmentre l'8 novembre) ne ha firmato uno fino al 30 giugno del duemila. Guadagnerà poco più di 600 milioni a stagione. Una cifra niente male se rapportata al suo primo stipendio nel Cannes, la squadra francese da cui proviene: 2500 franchi al mese, poco più di 700 mila lire.

Dakar. È la capitale del Senegal, il Paese africano di cui è originario. Lì è nato il 23 giugno del 1976 ed è vissuto fino a sette anni, quando si è trasferito dapprima nell'hinterland di Parigi e successivamente a Dreux, città del nord della Francia dove vive tuttora la sua famiglia. E proprio a Dakar, Patrick ha mosso i primi passi da calciatore.

Emiliana. È il nome di battesimo della madre, anche se tutti in casa la chiamano Rosa. Donna forte e paziente, si alza tutte le mattine alle quattro e mezza per andare a Versailles, dove fa la cuoca. Il successo del figlio non le ha cambiato la vita: *«Patrick mi ha chiesto di smettere di lavorare, ma io non ne sono proprio capace: non mi è mai piaciuto restare con le mani in mano».*

Famiglia. Oltre alla madre, il quadretto è completato dal fratello Nicko, di un anno più anziano, a sua volta calciatore (gioca in una formazione dilettantistica parigina). Insieme hanno progettato un viaggio in Senegal, previsto per Natale. Tutti e due sono accomunati dalla passione per il ballo: quando si vedono a casa, sono soliti frequentare un locale dalle parti di Dreux.

Gol. Vieira non è un attaccante di professione, e infatti di gol ne ha sempre segnati col contagocce: due in quarantanove partite di campionato, suddivisi in due stagioni e mezzo (tutte col Cannes). Al suo attivo anche una rete in Coppa Uefa sempre con la squadra francese.

Il bambi

Hobby. A parte il ballo, Vieira ha una grande passione per tutto ciò che riguarda l'abbigliamento: Kenzo e Versace i suoi stilisti preferiti. Il fatto di trovarsi nella capitale (universalmente riconosciuta) della moda potrà soltanto fargli piacere.

Impressioni. Il primo impatto con l'ambiente non poteva essere migliore: *«Weah e Desailly me ne avevano parlato in termini entusiastici e adesso ho potuto constatarlo di persona»* conferma. *«Qui è come essere a scuola: si può solo imparare e ancora imparare».*

Lingua. Vieira parla solo il francese: il giorno della presentazione si è giovato di una graziosa interprete messa a disposizione dalla società rossonera, mentre per i casi di emergenza c'è sempre... Marcel Desailly, l'unico dei giocatori d'Oltralpe che parla la nostra lingua e che fin dai primi giorni ha aiutato Patrick nella comprensione. Comunque, ha già deciso di prendere lezioni private per imparare l'italiano il più in fretta possibile.

no d'oro

M **ilitare.** Era il problema principale prima del suo arrivo a Milano, tanto da mettere in dubbio il trasferimento immediato in rossonero. Ma le autorità francesi gli hanno concesso il rinvio fino al 1998, come ha confermato Galliani. Dunque, niente "naja" sino alla fine del millennio.

N **antes.** È la squadra campione di Francia e, soprattutto, la città in cui Patrick ha esordito nella massima divisione transalpina. Era il 20 novembre 1993 e il suo Cannes riuscì a bloccare sullo 0-0 i più quotati rivali. In quella stessa stagione giocherà altre quattro partite.

O **limpiadi.** È il traguardo a cui tiene di più. Titolare della Nazionale Under 21 francese (per questo è tesserato come comunitario), coi compagni ha raggiunto i quarti di finale, con la speranza di conquistare Atlanta.

P **iatti.** Adora la cucina della madre, che quando arriva a casa è solita preparargli un piatto africano dal nome esotico: Thieb-ou-djen, pietanza a base di riso, pesce, verdure, carote, cavoli verdi e manioca. E anche a Milano sembra intenzionato a mantenere le sue tradizioni culinarie.

Q **uinto.** Vieira è il quinto francese a indossare la maglia rossonera: il primo fu Nestor Combin, che giocò nel Milan dal '69 al '71. In tempi più recenti è arrivato Jean Pierre Papin, seguito da Marcel Desailly e George Weah, tuttora alle dipendenze di Capello (e a libro paga di Berlusconi...).

R **esidenza.** Per lui la scelta della casa non ha certo rappresentato un problema: il giorno stesso del suo arrivo in Italia ha optato per un residence a due passi da San Siro, nella stessa zona dove vivono Baggio, Boban, Desailly, Eranio e Futre.

S **cuola.** Ha ottenuto il diploma di tecnico in informatica, grazie anche alle insistenze della madre. Che prima di lasciarlo partire per Cannes pretese (e ottenne) che la società continuasse a farlo studiare a sue spese. *«Così, se non riesce nel calcio, avrà almeno un mestiere»* fu la sua conclusione.

T **rentuno.** È il suo numero di maglia, il più alto di tutta la Serie A. A conferma che la rosa del Milan non ha eguali come quantità. E non solo, vista la posizione in classifica e l'andamento fin qui tenuto in Coppa Uefa.

U **efa.** In questa competizione Vieira ha fatto il suo esordio europeo col Cannes, mettendo insieme complessivamente quattro presenze e un gol. E sempre in Uefa potrà giocare col Milan a partire dai quarti di finale, visto che la Coppa Intertoto (a cui ha preso parte in estate coi francesi) non è considerata vincolante.

V **alore.** Al Milan il giocatore è costato (ingaggio escluso) 25 milioni di franchi francesi, otto miliardi e mezzo di lire. *«Soldi ben spesi»* garantisce il direttore generale Ariedo Braida, che lo vide all'opera per la prima volta due anni fa contro il Monaco dell'ex interista Klinsmann. *«Consideriamo che ha solo 19 anni, e tanti margini di miglioramento»*.

Z **ona.** L'allenatore della sua vecchia squadra era solito adottare questo tipo di gioco, così come il Ct dell'Under 21 francese Raymond Domenech. Dunque, anche dal punto di vista dell'adattabilità, non dovrebbero esserci grossi problemi con i moduli di Capello. □

A fianco, Viera posa per la prima volta con la maglia del Milan. Nella foto grande, nel giorno della presentazione con Capello

I NUOVI STRANIERI

Karic, dalla prigionia al Torino

Bosniaco di Croazia, ha rischiato di finire in un campo **profughi**. Ma adesso è tutto passato: gli orrori della guerra sono stati cancellati dalla **"scoperta"** dell'Italia

di **Emanuele Gamba**

A fianco, Veldin Karic, croato in forza al Torino da una ventina di giorni. Nella pagina accanto, Karic è assieme al capitano granata Rizzitelli

TORINO. *«Questo ha fame»*. Come se non bastasse altro, come se un grande appetito di calcio e di vita fosse sufficiente. Magari no, o forse sì: però il Torino aveva un'enorme necessità di passare dal sazio Hakan all'affamato Veldin Karic, e non importa se il croato ha un curriculum più sottile e piedi meno dolci: lui ha fame, qualcosa si guadagnerà. L'ultimo dei croati arriva in Italia da perfetto sconosciuto — infatti è stato pagato un centinaio di milioni, che affarone — e perciò con la voglia moltiplicata di conquistare e non soltanto di assaggiare un destino che all'improvviso è diventato amico. Parla poco, Karic: non conosce l'italiano, non conosce l'inglese. Per i primi giorni è stato assistito da Marko Na-

La meraviglia del croato

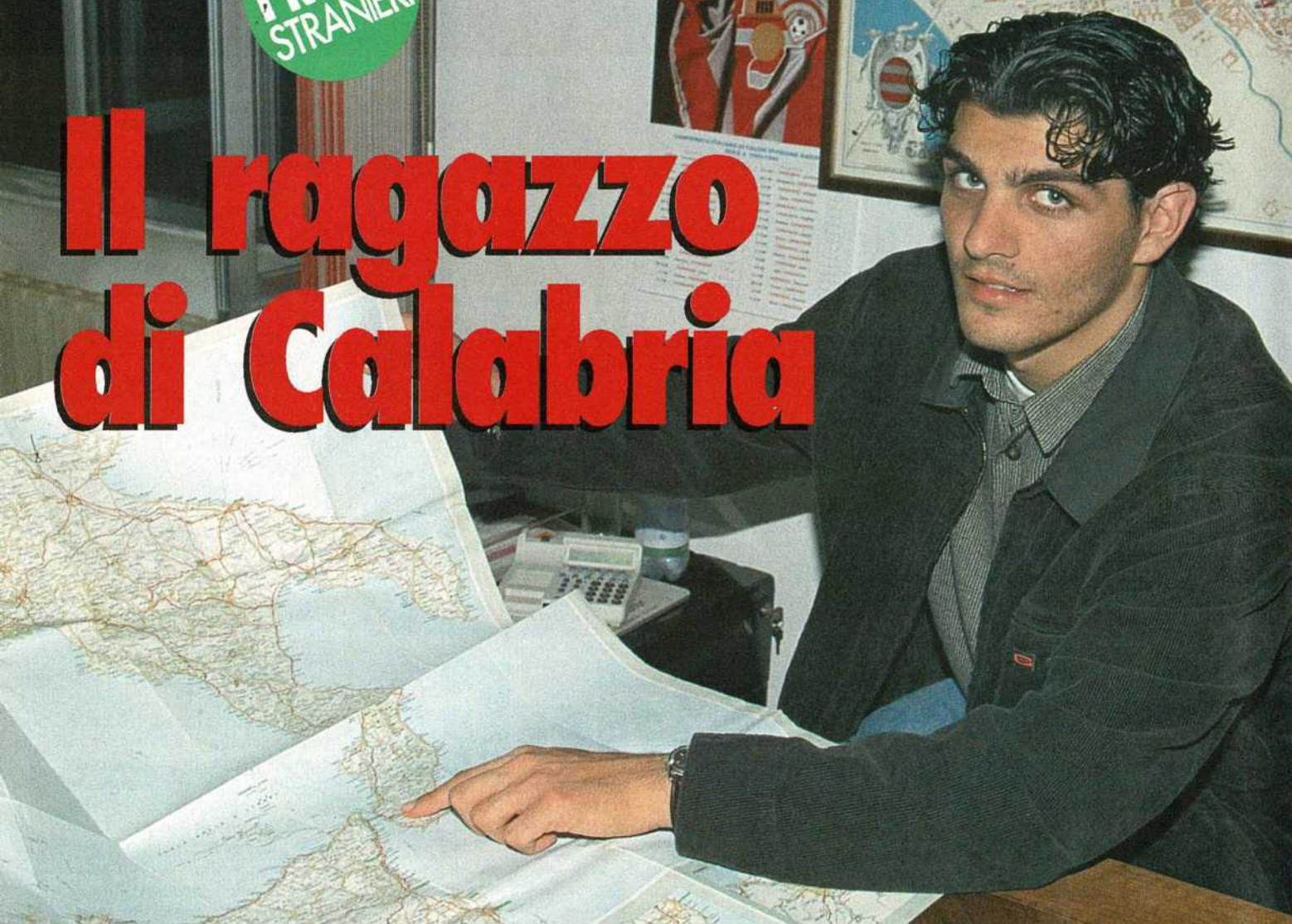
letilic, il figlio del suo procuratore, che è diventato interprete e amico. Poi ha dovuto cavarsela da solo: con gli occhi, con i gesti, con i sorrisi. *«Meno difficile del previsto»* confessa, perché quegli occhi, quei gesti e quei sorrisi parlano per davvero. Facile, per lui che ha visto in faccia la morte e ha temuto la miseria, mentre ora accarezza il paradiso. Facile anche per chi era abituato a dialogare con Hakan, che poteva e non voleva.

FELICITÀ. Karic no, ha occhi grandi come carte assorbenti: *«Sono felice di essere qui».* Impossibile ipotizzare il contrario: *«Prima ero al Marsonia. In pratica, una specie di Cremonese croata, sempre in altalena fra la Serie A e la Serie B. Adesso sono in Italia, nel Paese dove giocano Boban e Boksic. Potrei domandare di più?».* Risposta scontata. Karic passeggia per Torino con il completo di jeans con il quale ha lasciato la Croazia. *«Adesso comprerò qualche vestito. Con me ho portato una sola valigia».* Piena, si presume, più di sogni che di altro. Niente telefonino, niente orologi pregiati, niente giacche firmate, niente automobile. Niente fidanzata: *«Emma è rimasta in Croazia. Giusto così: davanti a me ho l'occasione della mia vita, non posso concedermi nessuna distrazione. So che Hakan lasciò il Torino nel cuore del ritiro per sposarsi. Tranquilli, con me non capiterà. E non soffrirò di nostalgia».* Non ha ancora trovato casa, vive nella camera dell'hotel Concorde che gli ha messo a disposizione il Torino: *«Mi hanno detto che presto avrò una sistemazione. Non metto fretta a nessuno. Dopo quello che ho già ricevuto, non posso pretendere nulla da nessuno».*

MALDINI. Il volto di Veldin è sereno, il sorriso è gentile. Non è solo: un tifoso del Torino di origine croate, Carlo Clerici, si è messo a sua disposizione per qualunque cosa, il suo teorico rivale Dionigi l'ha invitato a cena la prima sera, offrendogli pizza margherita: *«La prima parola italiana che ho imparato. Ma adesso, se parlate lentamente, riesco a capire. Noi croati ce la caviamo bene con le lingue».* Impara, capisce: anche in campo, dove ha subito impressionato per intelligenza tattica e proprietà tecnica. E, soprattutto, per spirito combattivo: *«Per forza, questo ha fame»* ripetono i dirigenti del Torino, soddisfatti della scelta. *«L'abbiamo seguito a lungo, poi è arrivato il parere di Cesare Maldini, che se l'era trovato di fronte con l'Under 21. Difficile che Cesarone sbagli».*

PRIGIONIA. Intanto, Karic si gode la sua fortuna. E racconta una storia da brividi: è un bosniaco di Croazia *(«Sono musulmano ma non so pregare, non frequento le moschee, non osservo il ramadan»)*, è nato in una città di confine, Brod, che significa nave perché si tratta di un porto fluviale: da una parte del fiume Sava c'è Slavonski (Nave della Slavonia) e dall'altra Bosanski (Nave bosniaca). *«Papà muratore, mamma casalinga. Io ho studiato da perito meccanico, ho un grande brevetto. Ma la mia passione è sempre stato il calcio. Il mio primo contratto è arrivato nel '90, con lo Zeljeznicar Sarajevo. Sembrava l'occasione della vita».* Sembrava: perché arriva la guerra, il calcio si ferma, i calciatori diventano soldati. O prigionieri. Karic non ha messo la divisa, ma ha rischiato di finire in un campo profughi: *«Un giorno, vengono a casa mia i miliziani serbi, mi portano di forza a Pale. L'indomani, vengo interrogato dai cetnici. Alcuni li riconosco: sono tifosi dello Zeljenicar, quindi penso che non mi vogliano fare del male. Invece no, mi urlano in faccia le cose peggiori, mi promettono la tortura e poi la morte. In quel momento ho pensato che tutto fosse finito. Mi ha salvato un mio ex allenatore, si chiama Stavorlac, che, saputo della mia vicenda, ha mosso alcuni amici altolocati e mi ha fatto liberare dopo quattro giorni di prigionia. Così sono andato a Novi Sad, e per qualche mese mi sono allenato con il Vojvodina. Nel '93, infine, sono tornato a Slavonski Brod con la mia famiglia e ho ricominciato con il calcio, finalmente. Dopo aver firmato il contratto con il Marsonia ho ricevuto anche il passaporto croato. Una stagione di B, due in A, l'esordio nell'Under 21. E adesso sono qui».* Adesso è qui, con il suo giubbotto di jeans e quel sorriso vero, sincero, semplice, naturale. Felice. Affamato di calcio, di soldi, di vita. □

I NUOVI STRANIERI

Il ragazzo di Calabria

John Aloisi è nato agli antipodi, ad Adelaide, in Australia, ma le sue radici sono in Italia, dalle parti della Locride. Ecco tutti i segreti di questo poderoso «centravanti d'urto», come lo definisce Simoni, su cui la Cremonese scommette per la salvezza

di **Carlo Contardi** - foto di **Nando Vescusio**

CREMONA. Il ragazzo è di sangue e passaporto italiano. Lo guardi e il suo viso da foto in bianco e nero ti rimanda ai problemi della gente di Calabria nella prosa di Corrado Alvaro. O a quel genere di cinematografia italiana improntata al neorealismo e incentrata sull'emigrazione. Nonni e genitori di Aloisi erano di Careri, a due passi da Bovalino se si va verso lo Jonio, a una decina di chilometri da Platì se invece si risale la Locride.

LINGUA. Luoghi lontani non solo da Cremona, ma anche dal nuovo attaccante grigiorosso, cresciuto in un Paese anglosassone e privo di dimestichezza con la lingua italiana. Colmerà presto la lacuna, assicura: a giorni comincerà a prendere lezioni per assimilare almeno le frasi più convenzionali sia per l'uso civile che per quello del campo. La lingua dei suoi avi, comunque, non dovrebbe rappresentare per lui un tabù: in famiglia ad Adelaide, in Australia, dove ha vissuto, e poi negli sporadici viaggi in Calabria dove tuttora risiedono i suoi parenti, qualche suono italofono è stato costretto a recepirlo. Come mai lo hanno chiamato John? *«Strange»* risponde lui, *«solo a me e alla penultima sorella è toccato il nome di battesimo inglese».*

GOL. Sorride, è il nuovo centravanti della Cremonese. Ha diciannove anni appena, il viaggio per tornare alle origini è stato piuttosto lungo. È arrivato in chiusura del mercato suppletivo, a titolo di prestito con diritto di riscatto, dall'Anversa, nobile un po' decaduta che nel 1993 raggiunse

A fianco, John Aloisi mostra sulla carta d'Italia la zona della Calabria da cui proviene la sua famiglia. In basso, a sinistra, in allenamento; a destra, con Simoni

mente al Cercle Bruges, al Waregem e, il 4 novembre scorso, al Lommel. Un discreto bottino per questo ragazzone che esce da una famiglia numerosa: Rocco Aloisi ed Elena Parisi, lui falegname raffinato per opere di arredamento, lei casalinga, hanno cinque figli. Primogenita è Linda, di ventiquattro anni (modista), segue Rosario di ventidue (artigiano), quindi John, nato in Australia il 5 febbraio del 1976, per finire con le sorelline Leanne e Bianca. La prima di quattordici anni, la seconda di nove, entrambe ancora impegnate a livello scolastico.

la finale della Coppa delle Coppe a Wembley dove fu battuto 3-1 dal Parma. Nel club belga ha giocato tre anni, prima nel settore giovanile e poi in prima squadra a fianco di Francis Severeyns, l'attaccante che nella stagione 1988-89 militò senza troppa fortuna nel campionato italiano con il Pisa. In avvio di questa stagione Aloisi ha all'attivo sei partite e tre reti, rifilate rispettiva-

ESPERIENZA. Come hai iniziato col pallone?

«Nell'Adelaide City, uno dei club più in vista nella prima divisione australiana».

— Come avvenne il passaggio in Belgio?

«Mi proposero una esperienza europea e io accettai. Sapevo di dover affrontare un calcio impegnativo, ma il mio manager era convinto che qualcosa di buono avrei potuto fare e in effetti non mi sono trovato affatto male».

— In ogni caso, gli ingaggi in Belgio non sono certo a livello di quelli italiani...

«Senz'altro, non sono bassi ma sono piuttosto lontani dalle cifre che circolano qui. Per adesso però i soldi non rappresentano la cosa più importante. So che il difficile è appena cominciato, mi voglio giocare al massimo questa carta».

— Com'è stato l'impatto con Cremona?

«Ho notato subito un'atmosfera molto serena. I dirigenti, a cominciare dal presidente Luzzara e dal direttore generale Favalli, mi hanno fatto un'ottima impressione. Nel gruppo dei giocatori c'è amicizia e anche buonumore: anche se la classifica ora è magra, nessuno mi pare demoralizzato. Simoni poi è dotato di una notevole carica umana».

— Che dice invece del... carico umano, cioè della durezza della preparazione?

«Non mi sembra ci siano grandi differenze rispetto al Belgio: là il campionato si gioca di sabato, i carichi di lavoro complessivi sono sette; si riposa il mercoledì e tre giorni la settimana è previsto il doppio impegno».

RAPIDITÀ. In proposito, il preparatore atletico Luciano Meciani è convinto che Aloisi abbia predisposizioni fisiche interessanti: *"Dispone di un buon allungo, deve sveltirsi negli spazi stretti, lavorando sulla rapidità»*. Ma che tipo di giocatore è questa specie di "oggetto misterioso" arrivato a Cremona in punta di piedi? Simoni non si fa pregare per dettare le sue prime impressioni: *«John per ora capisce solo qualche parola di italiano, ma è un ragazzo intelligente e non farà fatica a comunicare nel gruppo, sia a parole, sia nel linguaggio del gioco. Certo, ora quando corre e si muove col pallone sente addosso gli occhi di tutti, quindi non riesce ancora a lavorare con la necessaria scioltezza. Però si vede già che è una punta centrale d'urto, un uomo d'area che non teme i contrasti e sa anche collaborare con i compagni. È un sinistro naturale e dispone di buoni fondamentali. Ce n'è abbastanza per avere fiducia».* □

Ingesson, un altro svedese per il Bari

Per lui garantisce Kennet **Andersson**, con cui ha giocato nel Göteborg, nel Malines e in Nazionale. Centrocampista di quantità, sa farsi valere anche in zona **tiro**

di **Gianni Spinelli**

VikinGOL

BARI. Un altro gigante svedese per il Bari, trentasettesimo straniero nella storia degli ultimi 65 anni della squadra più discontinua d'Italia. Un metro e 90 per 88 chilogrammi. Un autentico "marcantonio", il ventisettenne (è nato il 20 agosto del '68) Karl Ingesson. Con queste premesse, a Bari si sono tirati su il morale: almeno Ingesson non andrà a terra, come capita ad Abel Xavier, al primo colpo di vento.

AMORE. Karl è partito col piede giusto, con una dichiarazione d'amore: *«Dal 1990 sogno di venire in Italia. Per me era un chiodo fisso. A parte Andersson, mi hanno parlato bene di Bari Trevor Francis e David Platt. Sono preparato anche in arte culinaria: sono ansioso di gustare un piatto di orecchiette e cime di rapa»*. Un approccio accattivante, con Kennet Andersson a fare da Cicerone: *«Karl è un ragazzo molto allegro, disponibile nella vita privata. Sapeste quanti scherzi... In campo, però, si*

Il grande cacciatore

L'altra faccia di Ingesson. Ha cominciato a fare sport a sei anni (football, hockey su ghiaccio, tennis, pallacanestro). Ama l'aria pura e la caccia (ci va col padre, ex camionista). Cantante preferito: Bruce Springsteen. Attore preferito: Gene Hackman. In attesa di "conoscere" orecchiette e cime di rapa, il suo piatto preferito restano gli spaghetti con ragù alla bolognese. Il suo sogno? Vivere più a lungo possibile. Magari proprio a Bari...

A sinistra, il neo-barese Ingesson con la maglia della Svezia durante Usa '94. Sopra, con il nuovo compagno e connazionale Andersson. A destra, il suo primo allenamento con il club pugliese

trasforma: diventa un leone, un combattente di razza. Ha un gran temperamento abbinato a una buona tecnica di base. Insomma, la sua presenza si fa proprio sentire».

SCHEDA. Ma vediamo chi è Ingesson, l'uomo sul quale garantisce e giura Andersson. Cresciuto nell'Odeshog, ha giocato nel Göteborg, nel Malines, nel PSV Eindhoven (l'anno peggiore per via di un infortunio) e nello Sheffield Wednesday, in Inghilterra, da dove il Bari lo ha prelevato: tre miliardi, 700 milioni d'ingaggio, sotto contratto fino al giugno del '98. Il curriculum parla di 44 reti in 186 partite di campionato e di 13 su 52 gare con la maglia della Nazionale. Ingesson ha disputato i Mondiali del '90 e del '94 e gli Europei del '92.

PRECEDENTE. A questo punto, Andersson riprende il comando dell'operazione - conoscenza: *«Con Klas* (il nomignolo di Ingesson, n.d.r.) *siamo andati quasi sempre a braccetto: nel Göteborg, nel Malines e in Nazionale con l'Under 21 e poi con la rappresentativa maggiore. La nostra amicizia dura da tempo, ma si è cementata quando fui ospite per due mesi a casa sua in Belgio. Il Malines mi aveva appena ingaggiato, mentre lui era lì già da un anno. Proprio giocando insieme nel Malines abbiamo incontrato il Bari in un torneo in Svezia».* I superstiti di quella formazione (il viceallenatore Catalano, Parente e Manighetti) ricordano lo svedesone. Comincia Catalano: *«Quel giorno mi fece un'ottima impressione. Un centrocampista capace di correre per tutti i novanta minuti».* Più o meno in linea il giudizio di Parente. Entusiasta Manighetti che, in quell'occasione, fu avversario diretto di Ingesson.

RUOLO. Difensore, centrocampista, centrale... Ecco, a Bari è già dibattito sul ruolo del nuovo arrivato. Chi lo conosce bene dice che è: *«un centrocampista abituato a giocare sia centrale davanti alla difesa, sia esterno (un tornante gran maratoneta, ma con i piedi non proprio buoni)».* Allora è un jolly? Pare. Anche se, nella maggior parte dei casi, è stato impiegato da mezzala sinistra. Ruolo gradito? Quello di centrale. Una cosa è certa: il secondo svedese del Bari non vuole fare il difensore, come invece gli capitava in Inghilterra, dove ha finito col litigare con il tecnico Pleat. Materazzi non fa il... dottor sottile: *«Siamo andati sul sicuro. Avevo bisogno di un uomo di peso che unisse quantità alla qualità. E poi Ingesson mi sta bene per via dell'amicizia con Andersson. Insieme si faranno forza, con grande vantaggio per il Bari».* A Materazzi dà man forte il direttore generale Carletto Regalia: *«Può giocare in diversi ruoli e ha i numeri per inserirsi presto. È bravissimo. E, come se non bastasse, non fuma, non beve e si allena con serietà».*

SODDISFAZIONE. Allora? Ingesson, *«forte sia nel gioco aereo sia con i piedi»*, all'inizio potrebbe essere sistemato davanti alla difesa. Poi, se crescerà Abel Xavier, potrebbe essere spostato più avanti. Per Klas, comunque, nessun problema: pur di giocare in Italia, indosserebbe anche la maglia numero uno. Intanto si sforza di farsi conoscere meglio: *«Venendo in Italia per i Mondiali sono rimasto affascinato dalla vostra terra. Ho girato molto per l'Europa, ho giocato in squadre forti che disputavano le Coppe, ma non mi sarei sentito realizzato, se nella mia carriera non avessi giocato almeno per un paio di stagioni da voi. Dite che in questo periodo va di moda passare dall'Italia all'Inghilterra? Bene, io sono in controtendenza: in Inghilterra non si sta assolutamente male, ma l'Italia è un'altra cosa. Finora sono stato un giramondo del calcio, adesso vorrei stabilirmi in pianta stabile in Italia. A Bari mi troverò benissimo. Io e Kennet Andersson ci aiuteremo a vicenda».* Questa è musica per il presidente Vincenzo Matarrese. Che vuole applausi e non cori del tipo *«Matarrese, non sei un costruttore... sei un muratore».* Ergo: benedizione per Klas, lo svedesone che ha una dolce fidanzata (Veronica, vera vighinga nonostante il nome). Pur di farlo rendere al massimo, gli serviranno orecchiette e cime di rapa a pranzo e a cena. □

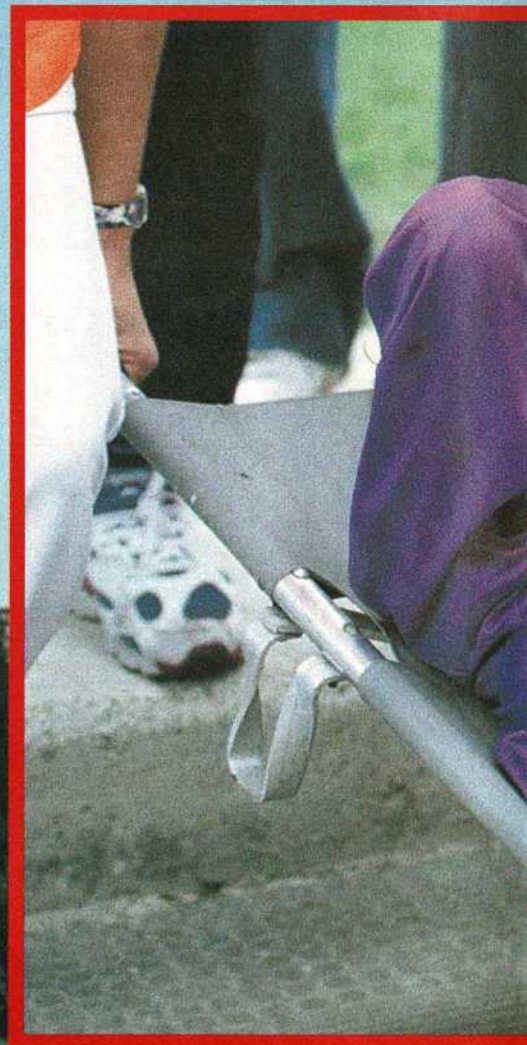
Il dramma di Massimo Orlando

Il centrocampista viola protagonista di un film a forti tinte: dal boom al fallimento, dalla resurrezione al grave **infortunio** contro il Bari. L'amore incrollabile di Firenze, i falsi amici e gli "spioni", la grande crisi e l'uomo nuovo di oggi: con la voglia e la forza di battere le avversità e ritornare **campione**

di **Raffaello Paloscia**

Massimo Orlando, moschettiere della Fiorentina, esce infortunato dal campo (a fianco) lo scorso 29 ottobre: potrà rientrare solo fra sei mesi. Nella pagina accanto, una prova d'affetto dei tifosi viola nei suoi confronti

FIRENZE. Domenica 5 novembre è il giorno della felicità per la Fiorentina, che infligge alla Lazio di Zeman la prima sconfitta, torna a dare spettacolo (come non accadeva da anni) e presenta la candidatura a un ruolo di protagonista del campionato. I tifosi festeggiano la centesima partita in maglia viola di Batistuta preparandogli a sorpresa una statua di cartapesta alta tre metri, ma non dimenticano chi non è in campo perché perseguitato dalla sfortuna. Per questo, pochi minuti prima del fischio finale, la curva Fiesole intona un coro al quale si uniscono subito gli spettatori della Maratona e della tribuna: «*Torna da noi, Massimo Orlando!*».

AMORE. Orlando è in tribuna d'onore, con una gamba imprigionata nel gesso e non può far altro che alzare il braccio destro in segno di saluto e di ringraziamento. Quel coro lo ha commosso: è

Dopo

la dimostrazione che il pubblico di Firenze è tornato a volergli bene, dopo un lungo periodo di distacco. «*È un amore che contraccambio*» dice Massimo Orlando «*e che mi darà forza quando tra cinque o sei mesi tornerò in campo per un altro capitolo, spero il più importante, della mia carriera*». Proprio così: la carriera di Massimo Orlando è da considerare un romanzo fatto di capitoli felici, tristi o addirittura drammatici. Chissà che in futuro Vittorio Cecchi Gori, presidente della Fiorentina e produttore cinematografico, non decida di farne un film emblematico sul mondo del calcio con tutti i suoi problemi. «*Un giorno*» ricorda Orlando «*il presidente mi disse, un po' sul serio e un po' per scherzo, che sarei rimasto sempre alle sue dipendenze, prima come calciatore e poi come attore. Pensi come sarebbe bello un film su Massimo Orlando, interpretato da Massimo Orlando...*».

ROMANZO. Ma veniamo al romanzo della carriera del ragazzo veneto. I capitoli sono tanti, anche se Orlando ha soltanto 24 anni, compiuti il 26 maggio. Affidiamo il racconto alla voce di Massimo: può essere la prima traccia della sceneggiatura per il film di cui si parlava.

Capitolo primo: l'inizio. «*Ho fatto la prima esperienza da calciatore nel Conegliano Veneto, campionato Interregionale. Avevo 17 anni quando fui acquistato, insieme a tredici compagni di squadra, dalla Reggina, che doveva rinforzare il settore giovanile. Credo di essere stato uno dei pochi di tutta quella "covata" a proseguire la carriera nel professionismo. Fu Nevio Scala a farmi esordire in Serie B nell'ottobre del 1988, nel derby con il Cosenza. Rimasi titolare fisso, sia con Scala, sia con Bolchi nel campionato successivo. I due anni trascorsi a Reggio Calabria sono stati splendidi. Mi arrabbio di brutto quando sento parlar male del Sud. Bolchi, poi, è un allenatore che ha inciso profondamente nel mio gioco. È lui che mi ha fatto maturare nel ruolo adatto*».

Capitolo secondo: la meteora Juventus. «*Nell'estate dell'89 fui*

segue

la caduta

ingaggiato dalla Juventus, credo per sei miliardi; una grossa cifra — almeno a quei tempi — per un giocatore di Serie B. Allenatore era Maifredi. Aveva tanti campioni ai suoi ordini, non poteva perdere molto tempo con un ragazzino come me. Titolare nel mio ruolo era Roberto Baggio. Morale: il mio posto era in tribuna o, se andava bene, in panchina. In campionato non fui mai impiegato e giocai soltanto due spezzoni di partita in Coppa Italia a Taranto e in Coppa Uefa contro i bulgari dello Sliven».

Capitolo terzo: Fiorentina uno, l'esplosione. *«Quando alla riapertura delle liste la Juventus decise di darmi in prestito alla Fiorentina feci salti di gioia. Qualcuno scrisse che non volevo accettare il trasferimento a Firenze perché lo consideravo un passo indietro: una balla grossa come una casa. Nella Fiorentina mi trovai subito bene, anche se qualche tifoso contestava la mia provenienza bianconera. A più di un "Viola Club" dovetti spiegare che a Torino non avevo neppure disfatto la valigia, tanta era l'ansia di andarmene. Fu proprio Baggio, di cui dovevo indossare la maglia col numero 10, a dirmi che a Firenze sarei stato benissimo. Roberto fu un buon profeta. Il primo anno nella Fiorentina, forse, è stato il migliore della mia carriera: 25 partite, 8 gol, il posto nell'Under 21, persino l'interessamento di Sacchi nei miei confronti. Lazaroni mi lasciava libero di giocare dove e come volevo. La "Fiesole" era tutta con me: fu creato un Fans Club Orlando con 400 iscritti. Il futuro era colorato di rosa. Mario Cecchi Gori mi riscattò per una cifra vicina ai dieci miliardi».*

Capitolo quarto: Fiorentina due, la retrocessione. *«I guai cominciarono al secondo anno in viola. La squadra non girava, Lazaroni fu sostituito da Radice, un grande allenatore che mi stimava tantissimo. Giocai 28 partite, ma segnai soltanto 3 gol. Sul mio conto cominciarono a circolare brutte voci, fui accusato di dolce vita. Gli "spioni" mi vedevano in tutte le discoteche. Esagerazioni. Il presidente e Radice mi difesero contro tutti. Sembrava che con l'arrivo di Effenberg e Laudrup dovessi passare alla Sampdoria. Cecchi Gori si oppose. Il campionato cominciò molto bene, la Fiorentina dava spettacolo. Poi, all'improvviso, cambiò tutto. Radice fu esonerato e arrivò Agroppi, allenatore col quale non sono mai riuscito a legare. Sconfitta dopo sconfitta ci ritrovammo in Serie B. Le cause? Non riesco ancora a spiegarmele. Sicuramente i maggiori responsabili fummo noi giocatori, incapaci di reagire alle disavventure. Quella retrocessione è stata una sorpresa umiliante per tutta Firenze, se si tiene presente che ora Effenberg è tra i candidati al "Pallone d'oro" e Laudrup è considerato il miglior giocatore del campionato scozzese. Non bastò neppure Batistuta che, purtroppo, passava gran parte del tempo in aereo per gli impegni con la Nazionale argentina».*

Capitolo quinto: il Milan. *«L'anno in B per me è stato un calvario. Giocai solo 9 partite segnando 2 gol. Non riuscivo a dimostrare la mia riconoscenza a Cecchi Gori. Fui colto da crisi depressive, non dormivo la notte. Falsi amici approfittarono della mia situazione personale per truffarmi diversi milioni. Mi lasciai andare, credevo di essere finito come atleta e come uomo. Nel mese di gennaio m'infortunai alla caviglia, fui visitato a Pavia dal professor Jelmoni che prospettò la necessità di un intervento immediato. Non so perché, alla Fiorentina qualcuno disse che non avevo bisogno di operarmi. Fu un altro colpo al morale. Le poche volte che giocai i tifosi mi fischiarono e, nella partita col Verona, risposi con un gestaccio di cui mi pentii subito. Purtroppo non c'era più feeling col pubblico e anche Vittorio Cecchi Gori si rassegnò a mandarmi per un anno al Milan. Accettai senza entusiasmo perché andavo nella più forte squadra italiana sapendo che non avrei mai giocato. Sarebbe ingiusto, però, parlare di un anno inutile. Al Milan decisero di operarmi subito e Capello mi fu vicino al momento della ripresa. Debbo ammettere che Fabio ha contribuito a migliorarmi nella tecnica e nel carattere. Giocai soltanto qualche scampolo di partita a fine stagione. Naturalmente fui rispedito a Firenze, con poche speranze di riprendere il posto di titolare».*

Capitolo sesto: Fiorentina tre, il rilancio. *«Con Ranieri, in Serie B, i rapporti erano stati abbastanza freddi; invece al mio ritorno a Firenze il "mister" ha preso a cuore il mio caso, ha capito che ero un giocatore recuperabile. Io ho cercato di ripagarlo impegnandomi al massimo in allenamento e ogni volta che mi ha fatto giocare nel ruolo che più mi piace: centrocampista di movimento con libertà di avanzare per il tiro. Già nelle amichevoli precampionato mi sembrava di aver dimostrato la mia trasformazione come giocatore e come uomo. La partita della svolta poteva essere quella di Napoli, dove ho giocato veramente bene, realizzando il secondo gol viola. Con i tifosi è stato di nuovo amore. Il rilancio, ormai, sembrava scontato. Purtroppo ho dovuto fare i conti con una sfortuna dannata: contro il Bari mi sono rovinato una gamba e ora eccomi qui, punto e a capo. Debbo ripartire da zero, dopo che Ranieri, con la frase più bella che è stata pronunciata sul mio conto, mi aveva definito un talento ritrovato».*

Capitolo settimo: la sfortuna. *«L'ultima disavventura mi ha fatto ripiombare in una crisi morale, perché ha reso inutili i sacrifici fatti per ritrovare la migliore condizione, fiducia, serenità, equilibrio. Ma è una crisi diversa da quelle del passato: negli anni scorsi ero soprattutto io la causa dei miei guai; adesso è solo colpa della sfortuna. Il gravissimo inciden-*

te, tra l'altro, mi ha fatto capire che a Firenze mi vogliono tutti bene: Cecchi Gori, Ranieri, i compagni di squadra, i tifosi, persino i giornalisti. Mi sono stati vicini anche gli avversari. Le telefonate che mi hanno fatto più piacere sono state quelle di Marchegiani e Zenga, vittime della mia stessa disavventura. Gli amici del Milan mi hanno mandato un bellissimo telegramma. Ora mi attende una lunga convalescenza. Mi fa paura la solitudine, ma ho avuto la fortuna di trovare una ragazza, Benedetta, che mi ha già aiutato tantissimo e continuerà ad aiutarmi. Per otto ore al giorno debbo fare ginnastica passiva in casa. La faccio ascoltando musica o guardando la televisione. Ho già "bruciato" decine e decine di cassette con film di tutti i generi. La vera ginnastica di riabilitazione la farò a Roma, a Villa Stuart. Alla Fiorentina sono stati tutti splendidi, ma il più bravo, sotto il profilo umano, si è dimostrato Antognoni. Ho capito quanto abbia sofferto per gli incidenti che hanno tormentato la sua carriera. Mi hanno fatto bene anche gli applausi e i cori dei tifosi alla fine della partita con la Lazio: mi hanno dato la certezza che ho ritrovato la "mia" Fiesole».

Capitolo ottavo: arrivederci in Europa? *«Per ora tutto procede secondo i programmi. I medici mi hanno assicurato che guarirò perfettamente e al massimo tra sei mesi tornerò in campo. Ho meno di 25 anni e non debbo rassegnarmi perché, in un ambiente come quello di Firenze, avrò tutto il tempo per riprendere il discorso interrotto nella partita con il Bari. Gli insegnamenti di Antognoni saranno preziosi. L'importante è che la sfortuna smetta di perseguitarmi. Forse è un sogno, ma spero di poter dare, nel finale della stagione, il mio contributo a qualche affermazione in campionato o in Coppa Italia. Contro la Lazio ho visto una grandissima Fiorentina. Da anni non giocava così e non credo che si tratti di un episodio isolato. Ranieri ha saputo fondere praticità e spettacolo, Batistuta non è più solo. Potrebbe essere l'anno buono per il ritorno in Europa. Sarebbe bello percorrere la stessa strada del Parma: le premesse ci sono. In una Fiorentina "stile Parma" io potrei recitare la parte di Crippa. Penso di assomigliargli, per il gioco e per il carattere».*

Raffaello Paloscia

Anche Marchegiani è ko per un infortunio

Il rischio è il mio mestiere

ROMA. Il "conte" non ha nemmeno imprecato, non ha lanciato maledizioni: niente, solo un urlo. *«Lesione del legamento postero-esterno del ginocchio sinistro»*: in parole mediche, ecco il frutto dello scontro ginocchio contro ginocchio con Paolo Negro, un compagno tra i più cari per Luca Marchegiani, portiere in officina. *«E con chi dovrei prendermela? Con nessuno. Il fatto è che oggi il* comunque contento di cosa gli ha detto il professor Chambot a Lione, in uno dei templi della medicina sportiva, settore ortopedia. Scongiurato l'intervento chirurgico, niente campionato compromesso o addirittura finito in quel disgraziato (per lui, per la squadra no) pomeriggio contro la Juventus all'Olimpico. *«Sì, sono davvero felice per aver evitato l'operazione. Penso solo a guarire anche se mi preme*

L'infortunio di Marchegiani contro la Juve, sempre quel maledetto 29 ottobre...

portiere è il difensore più completo, e anche più a rischio, perché rispetto a qualche anno fa deve giocare con le mani, coi piedi e con la testa: dentro l'area piccola e padroneggiando anche quella grande. E senza perdere la testa fuori, quando le circostanze chiedono un intervento degno di Baresi. Eh sì, chissà se è solo un caso che Zenga, poi Bucci, quindi io, e poi altri, insomma quasi tutti i portieri quest'anno siano stati costretti a fermarsi per infortunio». Come al solito lucida ed intelligente l'analisi di Luca-internet, il portiere-computer che s'è rivelato tra i più bravi e pronti nell'apprendere il pallone secondo Zeman, un vangelo che è un dogma: o ci credi oppure molli e passi appresso.

TUTORE. Adesso porta un tutore, un'impalcatura in gesso che poi sarà sostituita con sofisticati attrezzi fino a quando l'infortunio sarà alle spalle e comincerà la fase della rieducazione. Le stampelle gli pesano ma non le odia. *È dire che Nando Orsi è stato bravissimo. Un professionista eccezionale, un compagno ideale, un portiere scrupoloso ed inappuntabile. Mi è dispiaciuto sentire che qualcuno lo ha ritenuto in qualche maniera responsabile per la sconfitta subita in Coppa Uefa in casa contro il Lione: cosa doveva farci, Nando? Poi la società ha deciso di prendere Mancini, un bravo collega, ma su Orsi non è giusto esprimersi in termini negativi. Certo, adesso con Mancini forse la critica si porrà il problema di chi dovrà giocare quando io sarò guarito, ma io non mi sento affatto penalizzato. Zeman è una persona seria, un signor allenatore e Mancini un collega che ha dimostrato saper interpretare il ruolo in maniera modernissima sin da epoca non sospetta».*

E allora, forza '96 per Luca Marchegiani: la gentile moglie Donatella è in attesa del loro primo bambino. Numero uno, come la maglia di Luca, no? **Gianfranco Coppola**

Sergio Brighenti, attento osservatore della Serie cadetta, accusa: va di moda una "zona" puramente difensiva

Il ritorno del catenaccio

di **Marco Strazzi**

Attenzione: è tornato il catenaccio. Veste l'abito elegante e "trendy" della zona, ma la sostanza non cambia. L'accusa viene da Sergio Brighenti, uno che se ne intende. Bomber assai prolifico di Modena, Inter, Triestina, Padova, Sampdoria (con la quale fu capocannoniere nel 1960-61 con 27 reti) e ancora Modena negli Anni 50 e 60, conta anche 9 presenze nella Nazionale A, con due gol (entrambi segnati all'Inghilterra, famoso quello nel 2-2 a Wembley il 6 maggio 1959). Da tecnico, ha lavorato in tutte le categorie prima di approdare alla Federazione: è stato il secondo di Azeglio Vicini sia nell'Under 21 che nella Nazionale A, e ha guidato a due riprese la Rappresentativa di B. Ora è opinionista della Rai per la Serie cadetta. E sul campionato che riprende questa settimana dopo una domenica di sosta ha le idee chiare.

— Come definirebbe il torneo 1995-96?

«*Prevedibile in zona promozione e abbastanza insolito nei quartieri bassi della classifica. Dietro il Genoa ci sono otto squadre in un punto; e anche la capolista, a mio avviso, deve migliorare la qualità del gioco se non vuole rischiare di essere riassorbita dal gruppo. Nelle retrovie, invece, c'è una novità: mancano le squadre già condannate*».

— E sul piano tattico?

«*Si fa sempre più evidente l'evoluzione verso quella che io definisco "zona passiva". Ma anche in Serie A la zona d'attacco è ormai solo un ricordo: l'ultimo a praticarla è stato Zeman con la Lazio dell'anno scorso. Il calcio che si gioca adesso in Italia è la dimostrazione che si può essere difensivisti anche da cultori della zona. Appena si perde il pallone, ci si difende in undici: nemmeno con Nereo Rocco, che era considerato il catenacciaro per eccellenza, le punte rientravano così sistematicamente fino alla propria area. Non si cerca più l'occupazione della metà campo avversaria, si torna tutti indietro e si punta sul contropiede. E questo ha conseguenze importanti anche a livello individuale*».

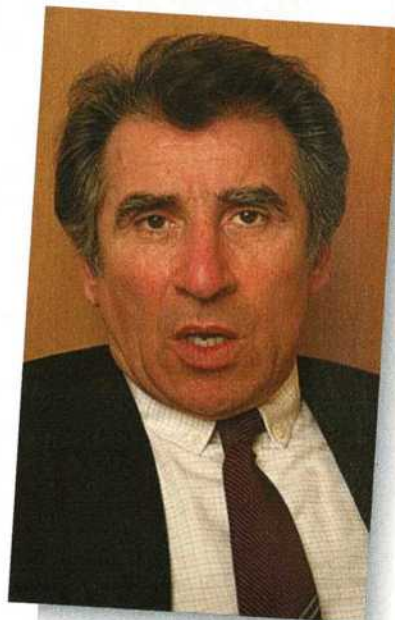
— In che senso?

«*Emergono attaccanti con caratteristiche ben precise: potenti, veloci in progressione, adatti al gioco di rimessa. È il caso di Hubner e Artistico*».

— Un ventottenne e un ventiseienne: questa B non sa proporre dei giovani?

«*Non esageriamo. C'è un certo Montella che sta facendo cose eccezionali, anche se prima o poi, secondo me, avrà qualche pausa: deve ancora completare lo sviluppo fisico. Quanto all'età di Hubner e Artistico, è vero che non si può parlare di rivelazioni, ma è altrettanto vero che meriterebbero comunque la Serie A*».

— Passiamo alle squadre: chi ha sorpreso in positivo?

«*Comincerei dal Palermo: la sua vittoria sulla Pistoiese di qualche settimana fa mi ha colpito perché caratterizzata da un gioco eccellente malgrado il campo quasi impraticabile. Poi c'è il Bologna, che sta facendo ottime cose con una squadra priva di stelle: merito del tecnico Ulivieri e di un gruppo che, evidentemente, è molto compatto. Secondo me, i tifosi possono ritenersi soddisfatti: non devono pretendere la luna. Il Cesena ha cominciato a funzionare quando ha capito che non può imporre il gioco: contro l'Avellino ha subito a lungo, ma ha creato le occasioni da gol migliori e le ha sfruttate. Anche nella Reggiana ci sono stati degli aggiustamenti decisivi: si insiste meno sul fuorigioco, la difesa corre meno rischi e i risultati, come dimostra la vittoria sul Bologna, cominciano ad arrivare. Del resto, non poteva andare diversamente: il gruppo è tra i migliori in assoluto e ha individualità di spicco come Strada, giocatore dai piedi buoni e potenti. Infine, citerei il Verona: raccoglie meno di quanto produce, ma gioca bene*».

— E le delusioni?

«*Il Foggia, evidentemente. Adesso i giocatori devono svegliarsi, non c'è più nemmeno l'attenuante del mercato autunnale che ne "distraeva" alcuni. Anche il Venezia mi ha deluso. Sulla carta è una buona squadra, ma finora ha fallito; e la vittoria di Reggio Calabria non fa testo perché è stata fortunosa*». □

Sopra, Sergio Brighenti

Si ricomincia così

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genoa	**24**	12	7	3	2	24	12
Ancona	**19**	12	6	1	5	19	15
Brescia	**19**	12	5	4	3	18	10
Verona	**19**	12	5	4	3	14	10
Palermo	**19**	12	4	7	1	10	7
Pescara	**18**	12	5	3	4	15	18
Salernitana	**18**	12	5	3	4	11	7
Bologna	**18**	12	4	6	2	10	7
Cesena	**18**	12	5	3	4	21	14
Reggiana	**17**	12	4	5	3	14	13
Avellino	**14**	12	4	2	6	10	17
Fid. Andria	**14**	12	3	5	4	13	14
Pistoiese	**13**	12	3	4	5	12	12
Reggina	**13**	12	2	7	3	8	15
Cosenza	**13**	12	2	7	3	12	14
Lucchese	**12**	12	2	6	4	10	16
Perugia	**12**	12	2	6	4	11	13
Venezia	**11**	12	2	5	5	7	14
Chievo	**11**	12	1	8	3	10	12
Foggia	**11**	12	2	5	5	6	15

Prossimo turno

13. giornata, 26-11-95 ore 14,30

Avellino-Reggina
Bologna-Ancona
Brescia-Pistoiese
Chievo V.-Verona*
Cosenza-Lucchese
F.Andria-Perugia
Foggia-Reggiana
Pescara-Cesena
Salernitana-Genoa
Venezia-Palermo

* Anticipata al 25-11, ore 20,30

Avete distrutto Mancini. Non è giusto

Gentile Direttore, le scrivo perché vorrei spezzare una lancia a favore di Roberto Mancini, e spero vivamente che Lei abbia la bontà e lo spazio per rendere pubblica questa mia. La mezzala doriana è stata letteralmente crocifissa da colleghi, giornali e TV: io, nel mio piccolo, voglio andare controcorrente. D'accordo, il suo scatto nervoso è stato esagerato in proporzione all'accaduto, ed Eriksson ancora una volta si è dimostrato tecnico di poco polso non togliendolo dal campo; d'accordo, chi porta la fascia di capitano dovrebbe sempre essere di esempio sotto l'aspetto comportamentale: tutto vero. Ma ci sono due "però".
Ho visto diverse volte arbitrare il signor Nicchi e mi sono sempre chiesto: come fa Casarin a farlo dirigere in A? Possibile che uno così scarso sia sulla breccia da tante stagioni? Nicchi ha sbagliato ad ammonire Mancini, perché era a 40-50 metri dall'azione e — se ha giudicato il contratto con Pagliuca inesistente (non so sinceramente quanto a ragione, visto che il portiere dell'Inter ha alzato la gamba per ostacolarlo comunque) — doveva lasciar correre. Il cartellino giallo per simulazione è stata una provocazione plateale e gratuita che la "regola del buon senso", mai applicata, abbastanza, in quel frangente, gli avrebbe sconsigliato.
Altra considerazione: Franco Baresi, capitano rossonero e azzurro, spesso si rende sgradevole protagonista di sceneggiate nei confronti degli arbitri e di scorrettezze proditorie che passano impunemente sotto silenzio. Anche l'ex arbitro Chiesa, ha sottolineato, durante Inter-Milan e Milan-Cagliari, l'eccessivo "riguardo" delle giacchette nere nei confronti del milanista. Concludo dicendo: è molto comodo dare del matto e dello schizofrenico a chi conta relativamente poco (non ha dietro stampa e TV, non è fra i pupilli di Sacchi) come il giocatore blu-cerchiato, omettendo oltretutto la palese inadeguatezza di Nicchi; è meno facile (o più sconveniente?) attaccare un monumento come Baresi. Anche lui capitano, anche lui "esempio".

ANDREA DANUBI
CASTIGLIONE PESCAIA (GR)

Non sono d'accordo, stavolta, col nostro vecchio amico Danubi. C'è una imprecisione di fondo nella sua lettera: Mancini, non è stato crocifisso da tutti, anzi è stato difeso — eccessivamente, a mio parere — da molti critici. Mancini ha sbagliato: come capitano, come giocatore simbolo, come vecchio lupo. Il capitano deve essere d'esempio per tutti; il giocatore simbolo non può danneggiare l'oggetto del suo amore; il giocatore esperto non può cadere nella rete del nervosismo come un pivellino qualsiasi. Il "Guerino", come avrete notato, ha dedicato a Mancini un lungo servizio di Marco Montanari che di Mancini e della Samp sa tutto o quasi. Per la verità, il servizio — che sarebbe stato un'esclusiva notevole sui progetti inglesi — era stato scritto prima della fatale domenica. Date a Mancini le colpe di Mancini, concediamogli le attenuanti: il troppo amore, innanzitutto. Succede, quando si resta a lungo nello stesso posto: il professionista cede il posto all'innamorato e perde la lucidità necessaria. In questo momento, anche per problemi personali, Mancini non è molto lucido. È un ragazzo onestissimo, anche se, qualche volta, viziato: la sua ammissione di colpa, le scuse ai tifosi ed ai compagni, ne testimoniano la pulizia morale. Nel caso specifico, sotto l'aspetto tecnico, Mancini aveva ragione: l'arbitro ha sbagliato ad ammonirlo. Nicchi ha poi sbagliato una seconda volta calcando la mano nel referto. L'ho sostenuto, sere fa, ad un dibattito presso la sezione degli arbitri di Ferrara, la "Turbiani". Al posto di Nicchi (lontanissimo, è vero, dall'azione) forse non avrei concesso il rigore ma in ogni caso non avrei ammonito Mancini. Il doriano è finito a terra dopo avere tentato di saltare Pagliuca: non c'era la minima intenzione di simulare. Cadendo, Mancini ha urtato Pagliuca ed ha avuto l'impressione di essere stato toccato, per questo ha invocato, in buonafede, il rigore.
Secondo argomento: Baresi. Concordo, in campo Franco Baresi diventa "cattivo", lui che è dolcissimo, e qualche volta ricorre alle sceneggiate per le quali riceve soltanto blande censure da parte di arbitri e critica. Il fascino del nome: non è giusto ma è vero.

Chiacchiere e noia in Tv

Gentile direttore, a lei piace il mondo in cui viene trattato il calcio in Tv? Un diluvio di chiacchiere, chiacchiere, nient'altro che chiacchiere, condite da una moviola noiosa e opprimente, pronta a vivisezionare l'elemento più insignificante di una partita. E le coppe? Ricordo con rimpianto il bellissimo "Eurogol" di qualche anno fa. Ritmo, vivacità, e soprattutto gol, da tutta Europa... non è proprio possibile riproporlo, alla Rai, o alla Fininvest o a Telemontecarlo? Oggi invece dobbiamo sorbirci barbosissimi "speciali tuttocoppe" (che a dispetto del nome trattano una sola partita e basta), con interviste scontate e poco interessanti, e naturalmente con la solita, insopportabile moviola. Che tristezza!

ROBERTO MONTESI - CAGLIARI

La nostra domenica, al "Guerino", è lunghissima. Molti di voi forse non sanno che il giornale viene lavorato con i tempi di un quotidiano. Andiano in edicola mercoledì ma chiudiamo intorno all'una di notte. A quell'ora, quando impazzano Processi e moviole, noi, chiuso il Guerino, ci fermiamo davanti ai teleschermi ed io, lo confesso, molte volte vengo preso dal sonno non perché sia stanco o vecchio ma perché trovo insopportabili quelle trasmissioni sportive che vendono fumo e chiacchiere. Per fortuna, noto che sono in compagnia anche di colleghi giovani, dunque insospettabili. Conclusione: quelle trasmissioni sono veramente noiose e penose. Che devo dirvi di più?

Ed io difendo Dino Baggio

Caro direttore, le scrivo per avere un chiarimento. Diverso tempo fa il calciatore Dino Baggio fece una dichiarazione

che è stata interpretata da tutti come una grave offesa ai calciatori del passato. C'è chi le ha scritto dagli Stati Uniti per esprimere la propria indignazione. Ora proviamo a fare un'altra ipotesi: e se Dino Baggio con quella dichiarazione non avesse voluto offendere quella che è stata la "grande Nazionale di Bearzot"? Non è venuto in mente a nessuno che forse con quelle parole voleva dire che non necessariamente la realtà di oggi è uguale a quella di ieri? Io, poi, che ho visto e conosciuto solo "questa" Nazionale perché sono giovane, cosa dovrei pensare quando si mette a confronto la "mia" Nazionale con quelle passate? Per me ora esiste solo questa Nazionale e non mi importa che Dino non avrebbe giocato in un'altra, perché ha giocato in questa e certamente ha cercato di correre il più possibile. Quindi perché aggredirlo? Vogliamo chiudere una volta per tutte questa storia?

ELISA MALANGA - MATERDOMINI (AV)

Accetto la tua interpretazione, potrebbe anche essere quella giusta. Onestamente, io quella frase l'avevo intesa in altra maniera: e cioè come uno snobismo, o un complesso di superiorità, fuori luogo. Con tutta la stima verso Baggio, quei campioni di Bearzot sono inimitabili ed irraggiungibili. Anche per Dino Baggio.

Redondo è un vero campione

Egregio direttore, chi le scrive è un affezionato lettore del suo giornale. Ci tenevo a manifestare il mio (totale) disappunto su quanto il pur bravo Alessandro Lanzarini sostiene circa il reale valore di Fernando Redondo. Sicuramente l'argentino non sta attraversando un bel momento, però mi sembra francamente eccessivo criticarlo così ferocemente. In fondo capita anche ai grandi giocatori di sbagliare qualche partita e di attraversare un periodo negativo (peraltro amplificato dalla crisi che ha inghiottito tutto il Real in questi ultimi mesi). E Redondo è un grande giocatore, checché ne dica il signor Lanzarini. Il quale dimentica — quando accusa il giocatore in questione di non avere i cosiddetti attributi — il fatto che Redondo è stato capace di reagire alla bellezza di quattro (!) delicati interventi alle ginocchia. Gli ultimi due dei quali — entrambi subiti nel corso dell'ultima stagione — non gli hanno comunque impedito di offrire un contributo determinante allo "scudetto" del Real (parole di Valdano). Quanto alla (presunta) polemica con Passarella parlano i fatti: con Redondo l'Argentina ha vinto una Coppa America e perso incredibilmente un mondiale che con un briciolo di fortuna in più — ricorda la vicenda doping di Maradona e la valanga di occasioni gettate al vento al cospetto della Romania? — avrebbe potuto vincere tranquillamente. Senza Redondo l'Argentina è ancora a secco di successi e latita paurosamente. Scommette su un suo immediato ritorno in Nazionale?

STEFANO MEDICI - MODENA

Risponde Lanzarini
«Egregio Medici, rispetto il suo parere entusiasta su Fernando Redondo, ma mi consenta di rimanere del mio. Non so se ho usato davvero parole così dure nei confronti dell'argentino: ho semplicemente tentato di fotografare una situazione di fatto, che è facile conoscere seguendo ogni settimana le vicende del Real Madrid (e se gli stessi tifosi del Bernabeu lo contestano, un motivo ci sarà pure). Il giocatore, tecnicamente, non si discute, ma secondo me Redondo è rimasto quello che era a diciotto-diciannove anni: una grande promessa incapace di fare il salto di qualità. Non basta saper toccare bene il pallone o avere un fisico leggiadro e un viso da fotomodello per essere calciatori veri: occorrono personalità, spirito di sacrificio, continuità di gioco. Insomma, i cosiddetti "attributi" che, in Redondo, non riesco a identificare. Ho avuto modo di studiarlo attentamente, e dal vivo, durante la Coppa America 1993: in quell'occasione, e in molte altre successivamente, vidi un calciatore anonimo, insufficiente nel rendimento, fermo davanti allo specchio delle proprie potenzialità. Ha sopportato tanti infortuni e numerose operazioni, d'accordo, ma anche Roberto Baggio lo ha fatto, e ogni volta è tornato più forte di prima. Redondo no. Gli stessi argentini, dopo un iniziale periodo di innamoramento, non lo considerano più come agli esordi. Non credo, purtroppo, che Redondo mi darà la possibilità di cambiare idea».

Le "belle" televisive

Egregio direttore, è la prima volta che le scrivo (le scrissi a suo tempo quando dirigeva il "Corriere dello Sport") ed anche se sono convinta che la mia lettera non troverà spazio nella sua affollata rubrica, ho deciso di fare un tentativo, perché mi conforterebbe conoscere il parere — qualunque esso sia — di un giornalista serio, imparziale e professionale come lei su un episodio che molti riterranno marginale e di scarsa importanza, ma che a me ha dato parecchio fastidio. Si tratta dell'intervista televisiva di Flavia Filippi a Hristo Stoichkov, andata in onda su Telemontecarlo nel corso di "Galagoal". È stato il primo dei suoi "faccia a faccia" che ho avuto occasione di vedere, dopo aver sentito decantare da più parti la bravura di tale giornalista in questo genere in interviste. Così sono rimasta allibita dall'approssimazione e dalla ricerca del pettegolezzo a tutti i costi che hanno caratterizzato il "faccia a faccia" col campione bulgaro. Innanzitutto: era il caso di intervistare una persona dall'italiano ancora inesistente? Stoichkov spesso non capiva le domande e la signora Filippi le risposte, che traduceva ricorrendo alla sua immaginazione, quasi sempre distorcendone il senso (e questo mi pare grave). Sembrava poi che la giornalista avesse un conto aperto con Cruijff (peraltro assente) ma probabilmente agiva così per compiacere il campione del Parma, che invece sembrava non volersi sbilanciare troppo. Il colmo è stato raggiunto quando Flavia Filippi, mal interpretando l'ultima risposta dell'intervistato alla sua ennesima insistenza, ha affermato seraficamente "Cruijff ha due facce". Io penso che l'olandese in questione si possa accusare di tutto fuorché di doppiezza, anzi è proprio la sua maniera arrogante di dire sempre ciò che pensa che lo rende inviso a molti!

SILVIA CORATA - CAGLIARI

Cara Silvia, di solito non pubblico lettere che criticano colleghi di altri giornali o della Tv. Ai nostri lettori dico: scrivete agli interessati. Faccio una eccezione perché, spesso, le critiche sono ingiuste. Non ho visto la trasmissione alla quale ti riferisci e non sono in grado di schierarmi. Posso dirti che Flavia Filippi mi sembra una brava collega. L'ho conosciuta anni fa: venne per intervistarmi e mi confessò il suo amore per il mestiere, per lo sport, per l'approfondimento dei temi. Mi auguro che l'informazione-spettacolo, che nella televisione comanda, non l'abbia guastata togliendole quelle buone intenzioni d'allora: troppe signore "coscialunga", ignoranti e saccenti, abbiamo dovuto sopportare in questi anni. Credo che la Filippi abbia posto a Stoichkov le domande che il telespettatore avrebbe voluto porre: tecniche, o pettegole. La Filippi parla molte lingue, mi risulta, quindi la sua traduzione sarà stata fedele. Il fatto che Stoichkov non parli ancora bene l'italiano non può e non deve impedire la sua partecipazione ad interviste televisive e non. Cruijff: dicono che abbia davvero due facce.

Il regista Cristiano **Zanetti** è il fiore all'occhiello del vivaio fiorentino

Giglio profumato

FIRENZE. Vanta già due presenze nel massimo campionato, è stato convocato da Ranieri nel ritiro viola della scorsa estate, è titolare della Nazionale Under 18, nel Torneo di Viareggio del 1994 è stato premiato come il giocatore più giovane, mentre nel 1995 ha vinto il trofeo riservato al miglior giocatore della manifestazione. Ci sono tanti motivi dunque per considerare Cristiano Zanetti — classe '77, centrocampista — il fiore all'occhiello del settore giovanile della Fiorentina. L'hanno scoperto sei anni fa nel Poggioletto, una piccola società di Massa. *«I miei allenatori»* racconta Zanetti *«sono stati Alessio Tendi, Claudio Piccinetti e Luciano Chiarugi. Da tutti ho imparato qualcosa, ma devo molto a Piccinetti: è stato lui a trovarmi la posizione giusta in campo. Prima giocavo mezza punta, Piccinetti ha scoperto che avevo le qualità del centrocampista d'ordine, del regista. Chiarugi invece mi ha segnalato a Ranieri, che mi ha convocato per diverse partite fino a farmi esordire negli ultimi dieci minuti contro il Foggia».*

A fianco, il centrocampista viola Cristiano Zanetti, uno dei punti di forza della Primavera allenata da Chiarugi. Finora solo il Cagliari è riuscito a tenere il passo dei giovani gigliati

— Proprio all'ultima giornata del campionato 1994-95 l'esame di maturità: l'utilizzo a tempo pieno contro il Milan.

«Si è avverato un sogno, anche se ho capito che Ranieri mi aveva promosso perché non aveva a disposizione la metà dei titolari. Conservo i giornali con le cronache di quella partita: quasi tutti i critici, nonostante la sconfitta, mi hanno trattato molto bene».

— Si ripeterà quest'anno?

«Difficile, perché la "rosa" della Fiorentina è largamente superiore a quella dello scorso torneo, sia come qualità che come quantità. Comunque gli obiettivi non mi mancano: la Primavera viaggia nelle posizioni di vertice del campionato ed è già nei quarti di finale di Coppa Italia. Senza dimenticare il Viareggio...».

Ha un idolo: Emiliano Bigica. *«Un esempio da seguire nel gioco e nel carattere. Spero, in futuro, di giocargli accanto: sarebbe bellissimo».*

Raffaello Paloscia

Toh, chi si rivede: Lombardo e Vlaovic

Tante le emozioni condensate nel sesto turno, a cominciare dal derby della Capitale, che la **Roma** è tornata ad aggiudicarsi dopo tre anni e mezzo (non accadeva dal marzo 1992). Davanti a 3.000 spettatori i giallorossi hanno ipotecato il successo con il bomber greco **Choutos** (a segno dopo appena 50 secondi), per poi dilagare con i fratelli **Conti** (altro record, perché mai papà Bruno aveva lasciato il segno nella stracittadina a livello giovanile). È stata anche la giornata di **Lombardo** e **Vlaovic**, reduci da una lunga assenza dai campi di gioco: bene il tornante juventino (dinamico e deciso nei contrasti) e ancora meglio il croato, apparso sulla via di un completo recupero. E che dire dell'apparizione di **Mancini**? Per il doriano novanta minuti in punta di piedi, senza strafare, spesso avulso dalla manovra: forse per evitare qualche altra disavventura arbitrale?

Girone A

6. GIORNATA: Bologna-Piacenza 2-0; Cremonese-Saronno 8-1; Juventus-Cesena 1-0; Parma-Torino 1-1; Reggiana-Genoa 1-0; Sampdoria-Monza 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**13**	6	4	1	1	6	3
Cesena	**12**	6	4	0	2	9	4
Genoa	**11**	6	3	2	1	9	3
Bologna	**11**	6	3	2	1	8	5
Parma	**9**	6	2	3	1	9	5
Sampdoria	**9**	6	2	3	1	7	8
Cremonese	**8**	6	2	2	2	14	10
Monza	**8**	6	2	2	2	6	7
Piacenza	**7**	6	2	1	3	7	8
Reggiana	**6**	6	2	0	4	7	9
Torino	**3**	6	0	3	3	7	12
Saronno	**1**	6	0	1	5	7	22

PROSSIMO TURNO (25/11/1995): Bologna-Sampdoria; Cremonese-Reggiana; Genoa-Cesena; Monza-Juventus; Saronno-Parma; Torino-Piacenza.

Girone B

6. GIORNATA: Atalanta-Chievo 3-0; Brescia-Udinese 4-1; Milan-Pro Sesto 1-1; Padova-Venezia 2-0; Verona-Inter 0-0; Vicenza-Como 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**18**	6	6	0	0	21	2
Milan	**11**	6	3	2	1	8	6
Padova	**9**	6	3	0	3	12	9
Vicenza	**9**	6	2	3	1	9	7
Brescia	**9**	6	3	0	3	13	14
Verona	**8**	6	2	2	2	9	9
Chievo	**7**	6	2	1	3	8	11
Venezia	**7**	6	2	1	3	7	13
Pro Sesto	**6**	6	1	3	2	7	9
Inter	**6**	6	1	3	2	6	9
Como	**5**	6	1	2	3	5	10
Udinese	**4**	6	1	1	4	5	11

PROSSIMO TURNO (25/11/1995): Atalanta-Verona; Chievo-Vicenza; Como-Padova; Milan-Udinese; Pro Sesto-Brescia; Venezia-Inter.

Girone C

6. GIORNATA: Ancona-Fiorentina 1-5; Empoli-Cagliari 0-1; Ischia-Lucchese 1-1; Pescara-Perugia 2-1; Pistoiese-Ascoli 1-1; Roma-Lazio 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**14**	6	4	2	0	15	4
Cagliari	**14**	6	4	2	0	10	3
Roma	**12**	6	4	0	2	11	5
Perugia	**11**	6	3	2	1	7	5
Ischia	**9**	6	2	3	1	6	7
Pescara	**9**	6	3	0	3	6	10
Empoli	**7**	6	2	1	3	4	4
Lazio	**6**	6	1	3	2	9	7
Ascoli	**5**	6	1	2	3	5	7
Ancona	**5**	6	1	2	3	7	12
Lucchese	**4**	6	1	1	4	5	8
Pistoiese	**2**	6	0	2	4	2	15

PROSSIMO TURNO (25/11/1995): Ancona-Lucchese; Ascoli-Roma; Cagliari-Ischia; Fiorentina-Perugia; Lazio-Pescara; Pistoiese-Empoli.

Girone D

6. GIORNATA: At. Catania-Avellino 0-2; Bari-Palermo 1-1; Catanzaro-Napoli 1-2; Reggina-Cosenza 1-1; Salernitana-Foggia 1-0; Trapani-F. Andria 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**14**	6	4	2	0	8	1
Palermo	**13**	6	4	1	1	10	4
Avellino	**11**	6	3	2	1	8	4
Cosenza	**9**	6	2	3	1	5	4
Napoli	**9**	6	3	0	3	6	5
Foggia	**8**	6	2	2	2	3	3
Salernitana	**7**	6	2	1	3	4	5
At. Catania	**7**	6	2	1	3	2	4
Bari	**7**	6	2	1	3	7	9
Trapani	**7**	6	2	1	3	3	6
Catanzaro	**4**	6	1	1	4	3	7
F. Andria	**4**	6	1	1	4	4	11

PROSSIMO TURNO (25/11/1995): Avellino-Reggina; Cosenza-Trapani; F. Andria-Napoli; Foggia-Catanzaro; Palermo-At. Catania; Salernitana-Bari.

il film del CAMPIONATO

Serie A - 10. giornata (19-11-1995)

Parma e Milan non riescono a superarsi

Duello alla pari

Risultati

Atalanta-Sampdoria	**3-2**
Cagliari-Torino	**1-0**
Inter-Udinese	**2-1**
Juventus-Fiorentina	**1-0**
Lazio-Cremonese	**2-1**
Napoli-Vicenza	**1-1**
Padova-Bari	**3-0**
Parma-Milan	**0-0**
Piacenza-Roma	**1-0**

I marcatori

8 reti: Protti (Bari).
7 reti: Bierhoff (Udinese, 1 rigore).
6 reti: Amoruso (Padova, 1).
5 reti: Casiraghi (1) e Signori (Lazio, 2), Zola (Parma), Caccia (Piacenza, 2), Maniero (Sampdoria), Otero (Vicenza).
4 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Maspero (Cremonese, 2), Batistuta (Fiorentina), Ravanelli (1) e Vialli (Juventus), Weah (Milan), Stoichkov (Parma), Fonseca (Roma).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**21**	10	6	3	1	16	9	4	4	0	0	10	4	6	2	3	1	6	5
Parma	**21**	10	6	3	1	16	9	5	4	1	0	9	3	5	2	2	1	7	6
Lazio	**19**	10	5	4	1	18	9	5	4	1	0	14	4	5	1	3	1	4	5
Fiorentina	**18**	10	6	0	4	16	12	5	5	0	0	13	5	5	1	0	4	3	7
Napoli	**17**	10	4	5	1	11	7	5	2	2	1	5	4	5	2	3	0	6	3
Juventus	**17**	10	5	2	3	15	10	5	4	1	0	10	3	5	1	1	3	5	7
Atalanta	**16**	10	4	4	2	13	12	6	2	3	1	8	7	4	2	1	1	5	5
Udinese	**15**	10	4	3	3	11	10	5	4	1	0	7	3	5	0	2	3	4	7
Inter	**14**	10	3	5	2	11	7	6	3	3	0	8	2	4	0	2	2	3	5
Roma	**13**	10	3	4	3	10	8	5	1	2	2	4	4	5	2	2	1	6	4
Vicenza	**13**	10	3	4	3	9	8	5	3	2	0	7	3	5	0	2	3	2	5
Sampdoria	**11**	10	2	5	3	13	12	5	2	2	1	7	4	5	0	3	2	6	8
Piacenza	**11**	10	3	2	5	11	19	5	3	0	2	7	9	5	0	2	3	4	10
Cagliari	**10**	10	3	1	6	7	14	5	2	1	2	2	3	5	1	0	4	5	11
Torino	**10**	10	2	4	4	8	13	5	2	3	0	7	4	5	0	1	4	1	9
Bari	**8**	10	2	2	6	14	21	5	2	2	1	9	7	5	0	0	5	5	14
Padova	**5**	10	1	2	7	9	18	5	1	2	2	7	7	5	0	0	5	2	11
Cremonese	**3**	10	0	3	7	7	17	4	0	2	2	1	4	6	0	1	5	6	13

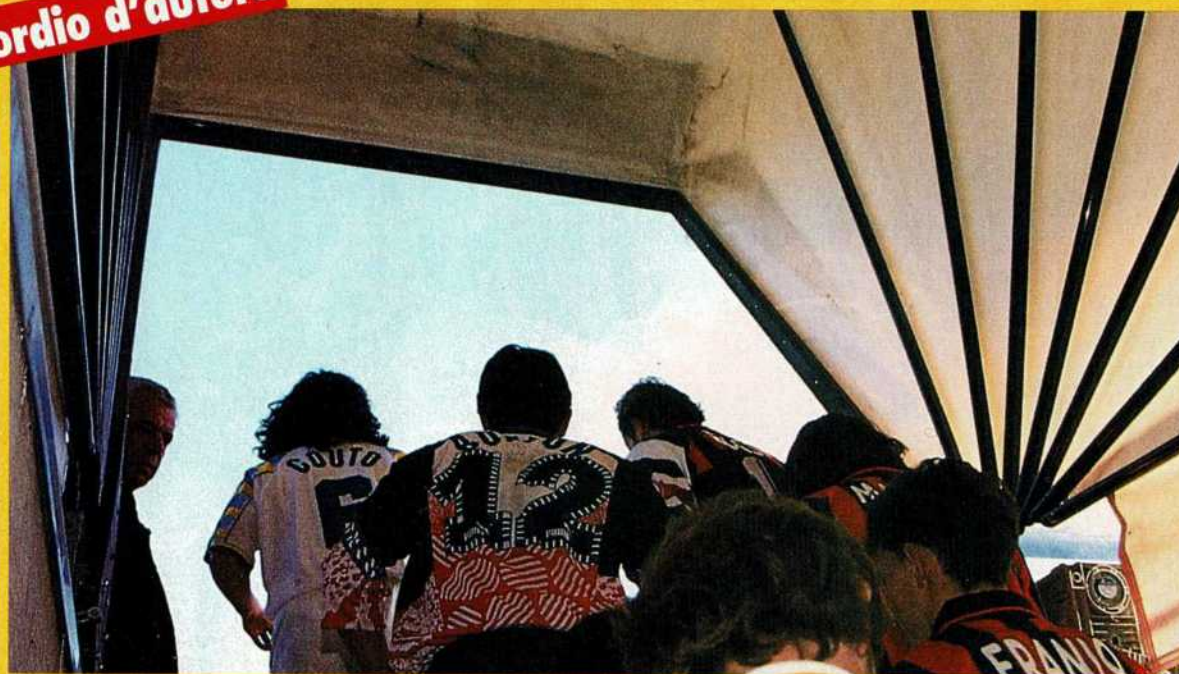
Prossimo turno
26-11-95 ore 14,30

Cagliari-Napoli
Cremonese-Padova
Fiorentina-Inter

Milan-Piacenza
Parma-Juventus (20,30)
Roma-Bari

Sampdoria-Udinese
Torino-Atalanta
Vicenza-Lazio

PARMA MILAN 0-0 Un nulla di fatto ne

Esordio d'autore

Gianluigi Buffon, 18 anni tra due mesi, va incontro al suo esordio

Sopra a sinistra, il primo intervento. A destra, una parata su Roby Baggio

Il capolavoro di Buffon che intuisce e neutralizza una girata ravvicinata di Simone

ll'incontro al vertice

Weah alle prese con Cannavaro, autore di una ottima partita

Parma

Buffon
Sensini
Mussi   Cannavaro   F. Couto   Benarrivo
Weah   R. Baggio
Brambilla
D. Baggio   Crippa
Boban   Desailly   Albertini   Eranio
Stoichkov   Zola
Maldini   Baresi   Costacurta   Panucci
Rossi

Milan

PARMA: Buffon 7,5, Mussi 6, Benarrivo 6, F. Couto 6,5, Cannavaro 7, Sensini 7, D. Baggio 6, Brambilla 6, Stoichkov 5,5 (65' Melli 7), Crippa 6,5, Zola 5,5.
In panchina: Nista, Apolloni, Inzaghi, Asprilla.
Allenatore: Scala 6.

MILAN: Rossi n.g., Panucci 6,5, Maldini 7, Eranio 6, Costacurta 6,5, Baresi 7, Desailly 7,5, Albertini 6,5, Weah 6, Boban 5,5 (76' Simone n.g.), R. Baggio 6.
In panchina: Ielpo, Tassotti, Ambrosini, Di Canio.
Allenatore: Capello 6,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 5.
Ammoniti: Panucci, D. Baggio, Crippa, Desailly.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.420 (21.047 abbonati).
Incasso: 1.432.664.000 (803.529.000 quota abbonati) nuovo record incasso.

Il 5-3-2 del Parma soffre contro il 4-4-2 del Milan: Stoichkov e Zola inconcludenti, rossoneri più attivi ma fermati dal debuttante Buffon (17 anni), sicurissimo nelle uscite su Weah e nell'intuire un tiro ravvicinato di Simone. Altra musica dopo l'ingresso dell'incontenibile Melli.

Il caso

Melli, l'indispensabile

Un giocatore non fa la squadra, ma diverse partite hanno dimostrato che con Melli in campo il Parma è molto più pericoloso. Si è visto anche contro il Milan: fuori il "Pallone d'oro" Stoichkov, dentro l'ex ragazzo prodigio e per la difesa rossonera sono arrivate le prime vere preoccupazioni. Ci vuole davvero un gran coraggio a lasciare in panchina un attaccante determinato come il Melli di quest'anno, l'unico — con Inzaghi — ad assicurare profondità alla manovra.

foto di **Maurizio Borsari** e **Enrico Calderoni**

PARMA
MILAN

0-0 Grandi duelli e un

Vieira, Coco, Ambrosini e Locatelli hanno seguito la sfida dagli spalti

Stoichkov braccato dal grintoso Costacurta

Baggio contro Baggio: questa volta la spunta Dino

grande addio

L'addio di Tomas

«Tino resta, Tomas via: vergogna». Ha fatto finta di non leggerlo, Tomas Brolin, ma lo striscione apparso nella curva del Parma fra il primo e il secondo tempo la dice lunga sull'affetto dei tifosi emiliani verso lo svedese. Il ritorno dell'ex è finito con un'ovazione, al termine del match, quando Brolin è sceso in campo a salutare il pubblico. *«Sono tornato per trovare gli amici»* ha spiegato. *«Lo striscione? No, non l'ho visto».* Un saluto venato anche da un po' di amarezza per il divorzio dal club gialloblù: *«Avevo bisogno di giocare per tornare in forma e qui non era più possibile. Ho capito che dovevo andare da un'altra parte per tornare quello di un tempo. Non potevo in Italia, perché dopo aver giocato nel Parma non era possibile scegliere una squadra migliore. Allora ho detto sì al Leeds, che mi ha dato fiducia».* Sollecitato sulla presunta difficoltà nel tornare il Brolin dei tempi migliori, lo svedese è stato laconico: *«Come potevo tornare me stesso se non giocavo, soprattuto dopo un grave infortunio come quello che avevo avuto. Da maggio a novembre ho aspettato, poi non era più possibile».* Il passaggio di Brolin alla squadra inglese è stato formalizzato proprio in questi giorni. *«Parma me la porto sempre dietro e verrò spesso a trovarvi»* ha concluso Brolin, prima di infilarsi negli spogliatoi per ricevere il saluto degli ex compagni e di Scala, che a proposito del giocatore si è espresso in maniera chiara: *«Aveva bisogno di giocare, cosa che al Parma era difficile. Spero che nella sua nuova esperienza possa dimostrarsi il grande giocatore che è e che noi a Parma abbiamo conosciuto bene».* Arrivederci, Tomas, Parma non ti ha dimenticato.

JUVENTUS FIORENTINA 1-0 Del Piero rilancia la

Grandi coreografie al Delle Alpi per sostenere i bianconeri

Idris con un Del Piero gigante

Un altro Alex formato maxi

Nel segno di Alex

L'originale realizza il gol partita

Juve anche in... Italia

Ben tre viola cercano di arginare il fantasista bianconero

Juventus

Peruzzi
Ferrara Tacchinardi Carrera Torricelli
Baiano Batistuta
Paulo Sousa
Rui Costa
Conte Deschamps
Schwarz Piacentini
Cois
Di Livio Del Piero
Vialli
Serena Amoruso Carnasciali
Padalino
Toldo

Fiorentina

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Ferrara 6,5, Torricelli 6, Conte 6 (46' Jugovic 6), Carrera 6,5, Tacchinardi 6, Di Livio 6 (83' Vierchowod n.g.), Paulo Sousa 6,5, Vialli 6, Deschamps 6,5 (89' Pessotto n.g.), Del Piero 6,5.
In panchina: Rampulla, Padovano.
Allenatore: Lippi 6,5.

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Serena 6, Cois 6,5, Amoruso 6, Padalino 6, Piacentini 6, Schwarz 5,5 (62' Bigica 5,5), Batistuta 6,5, Rui Costa 5,5 (57' Robbiati 5), Baiano 5 (67' Banchelli n.g.).
In panchina: Mareggini, Sottil.
Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatore: Del Piero all'11'.
Ammoniti: Padalino, Conte, Del Piero, Robbiati, Serena.
Espulsi nessuno.
Spettatori: 54.325 (35.839 abbonati).
Incasso: 1.745.085.621 lire (di cui 902.894.620 lire quota abbonati).

La Juve ha messo il sigillo in apertura, quando Del Piero ha firmato uno dei suoi rarissimi gol di testa. La Fiorentina ha reagito, ma a parte un paio di occasioni di Batistuta sul finale del primo tempo e una per Cois nella ripresa, non ha creato problemi alla Juventus.

Il caso

La rabbia... Costa

Rui Costa, sostituito da Ranieri, ha mandato a quel paese il suo allenatore. Un gesto plateale, che è stato severamente giudicato da Batistuta: *«Dopo le sconfitte bisogna mantenere la calma, rispettare i patti, non si può trattare in quella maniera un allenatore, altrimenti si rischia di minare la tranquillità del gruppo»*. Batistuta, da buon capitano, ha ragione.

foto di **Alberto Sabattini** e **Mario Mana**

Un dopopartita vio

Paulo Sousa, palla al piede, salta Schwarz

Signora guarita?

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

TORINO. Né liscia, né gassata. È appena effervescente questa Signora che si appresta a vivere la Grande Rincorsa Scudetto. È una Juventus che ha tanto pressing da sfogare, qualche buona idea in testa e la voglia di rifarsi un trucco che nelle ultime settimane si era particolarmente appassito. In una domenica che schiude le porte a un ciclo tortuoso (domenica prossima ci sarà il Parma, poi verranno il derby, la Samp, l'Inter e la Roma), Lippi deve rinunciare a Ravanelli (stiramento) e schiera un 4-4-2 che ha il pregio di mostrare un reparto difensivo tempestivo e blindato, un Sousa più tecnico del solito e nel complesso un centrocampo tosto, credibile, pressante. Non è — sia chiaro — una bella Juve; è una Juve meno bella di quella che lo scorso anno costruì con la Fiorentina il proprio trampolino di lancio, ma anche meno brutta di quella che — un po' svagata, un po' complessata — non riusciva più a incantare in campo italiano.

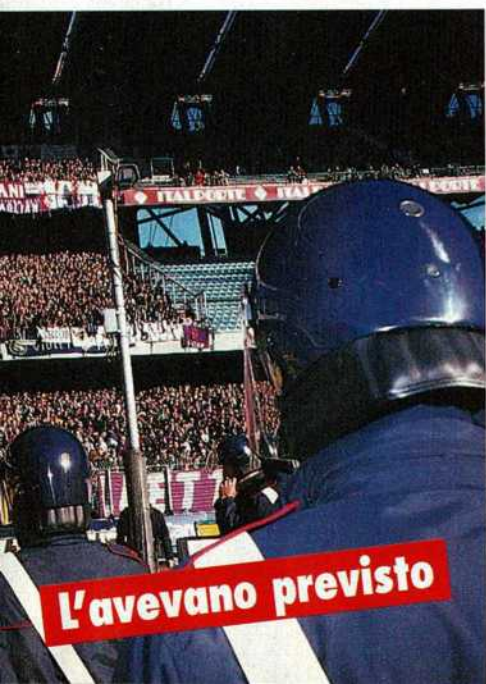
Il guaio, semmai, è che la mancanza di Fabrizio "Alfredo" Ravanelli è un bel problema; Vialli e Del Piero fanno movimento, la manovra arriva bene fino alla trequarti poi sfocia in qualcosa che non convince. È una Juventus che rischia di dilagare allorché — e solo allora — la Fiorentina si butta a capofitto alla ricerca del pareggio: Ranieri mette fuori Rui Costa (e nasce un caso), poi inserisce Robbiati e Banchelli per uno spento Baiano. Totale: baricentro che sale, Juventus che aumenta la propria egemonia del campo. Solo che finalizzare è una parola che non va di moda: Toldo si oppone a Vialli, Sousa e Di Livio, e in generale la corposa offensiva della Juve che fu (inserimenti da dietro, partecipazione corale dei centrocampisti) si riduce troppo spesso a cross dalla trequarti un po' fra il morbido e il prevedibile.

Ranieri sta costruendo una Fiorentina che — a uomo — sa finalmente credere in se stessa: il gol di testa di Del Piero (il primo assoluto) è frutto di una dormita difensiva, ma tutto sommato una terza linea così è in grado di rimediare a certe sbavature. A Lippi fa bene l'innesto di Jugovic dopo due mesi; quando poi rientrerà anche Lombardo, si potrà intravedere la Juventus vera, quella nata per l'"operazione salvataggio scudetto". Perché la difesa è compatta e attenta, perché Paulo Sousa sta crescendo e perché Del Piero usa anche la... testa. Già, ma lo scudetto? Se ne può parlare, è ovvio. Per entrambe le squadre. E intanto il ciclo Juventus è iniziato bene. Un ciclo terribile tutto da gustare.

Gianluca Vialli impreca per un'occasione sfumata

lento al Delle Alpi

Vialli di rabbia

Il ritorno di Vladimir

L'avevano previsto

Sopra, il rientrante Jugovic. A sinistra, le forze dell'ordine controllano i tifosi viola

INTER UDINESE 2-1 Branca, esordio con

Botta di Ganz, Battistini respinge ma poi deve arrendersi al tocco di testa di Marco Branca: 1-0

Il portiere friulano può solo guardare la punizione tagliata da Benny Carbone: 2-0

gol. Prima vittoria di Hodgson

Bia trasforma di precisione il rigore del definitivo 2-1

Ince, spintonato da Rossitto, manca l'impatto di testa

INTER: Pagliuca 6,5, Bergomi 6,5, Roberto Carlos 6,5, Fresi 6, Festa 6, Paganin 6, Zanetti 7, Ince 6 (79' Cinetti n.g.), Branca 6,5, Carbone 7,5, Bianchi 5,5 (46' Ganz 6,5).
In panchina: Landucci, Centofanti, Manicone.
Allenatori: Hodgson 6,5.

UDINESE: Battistini 6, Helveg 6, Kozminski 6 (64' Sergio n.g.), Rossitto 5,5, Calori 6, Bia 6, Ametrano 7, Desideri 5,5, Marino 5, Stroppa 5, Poggi 6 (70' Borgonovo n.g.).
In panchina: Gregori, Bertotto, Matrecano.
Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6,5.
Marcatori: Branca al 56', Carbone al 74', Bia (rig.) al 79'.
Ammoniti: Roberto Carlos, Calori e Bia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 46.564 (29.802 abbonati).
Incasso: 1.397.635.143 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

Un'Inter dai due volti conquista la prima vittoria della gestione Hodgson. I nerazzurri si svegliano nella ripresa e passano con Branca, bravo a ribadire in porta di testa una bordata di Ganz respinta da Battistini. Una magistrale punizione di Carbone dal limite sembra chiudere l'incontro, ma arriva un rigore di Bia.

Il caso

Le due facce di Marco

Marco Branca è lo specchio fedele di quest'Inter: dopo un primo tempo incolore, l'ultimo arrivato in casa nerazzurra appare trasformato nella ripresa, in cui oltre al gol crea un'altra buona occasione vanificata da... Festa. Poi, per non far torto alla sua vecchia squadra (che lo fece esordire in Serie A nove anni fa), le regala un rigore che tiene col fiato sospeso fino all'ultimo i tifosi della Beneamata.

foto di **Carlo Fumagalli**

LAZIO CREMONESE 2-1 I biancazzurri rischi

Winter, autore dell'1-0 (sotto), inseguito da Perovic

Contrasto tra Casiraghi e Dall'Igna

Turci tenta invano di evitare il 2-0

ano una nuova beffa finale

Giandebiaggi in scivolata su Negro, subentrato a Favalli

Maspero, dal dischetto, batte il neo laziale Mancini

LAZIO: Mancini 7, Nesta 6, Favalli n.g. (25' Bergodi 6), Marcolin 6,5 (85' Di Matteo n.g.), Negro 6,5, Chamot 7, Rambaudi 5,5, Fuser 6, Casiraghi 6,5, Winter 6,5 (68' Piovanelli 5), Signori 5,5.
In panchina: Orsi, Iannuzzi.
Allenatore: Zeman 6,5.

CREMONESE: Turci 6,5, Garzya 6,5, Orlando 6, Ferraroni 5,5 (46' Florijancic 6,5), Dall'Igna 6, Verdelli 6,5, Petrachi 5,5, Perovic 5 (78' Cristiani n.g.), Tentoni 5 (54' Fantini 6), Maspero 6,5, Giandebiaggi 6,5.
In panchina: Razzetti, Gualco.
Allenatore: Simoni 6.

Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: Winter al 29', Casiraghi al 65', Maspero (rig.) al 73'.
Ammoniti: Ferraroni, Marcolin, Chamot.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.429 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.220.900.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Gara avvincente. Al 29' testa di Rambaudi sul palo, Winter insacca. Al 45' Petrachi colpisce il palo. Al 65' cross di Negro, Casiraghi infila di piatto. Al 73' Bergodi atterra Giandebiaggi: rigore vincente di Maspero.

Il caso

Robe da Matjaz

La "sindrome Udinese" stava per colpire ancora. Sul 2-0 gli uomini di Zeman hanno corso il rischio di venire raggiunti da una Cremonese trasformata dall'ingresso di Florijancic. Alla fine, tutti a chiedersi perché Simoni non lo ha schierato prima. Serafica la risposta del tecnico: *«Perché poi gli sarebbe toccato uscire»*. Ovvero, il giocatore non regge i 90'. Peccato, perché con Florijancic è proprio un'altra Cremonese.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

PIACENZA
ROMA

1-0 Giallorossi distratti,

Balbo attaccante di... peso

Il centravanti giallorosso portato a braccia fuori dal campo

Sopra, Di Francesco, di testa in tuffo, batte Cervone

Delvecchio, esordiente nella Roma, anticipa Polonia

La partita è finita, ma non tutti se ne sono accorti

Di Francesco li castiga

Sotto, Mazzone esce rabbuiato dallo stadio

PIACENZA: Taibi 7, Polonia 6, Lorenzini 6 (91' Conte n.g.), Di Francesco 7, Maccoppi 6,5, Lucci 6, Piovani 5,5 (60' Turrini 6), Carbone 6,5, Cappellini 5,5, Corini 5,5, Caccia 7.
In panchina: Simoni, Trapella.
Allenatore: Cagni 6,5.

ROMA: Cervone 6,5, Annoni 4, Carboni 5,5, Statuto 6, Lanna 6, Petruzzi 5,5, Cappioli 5 (59' Thern 5,5), Di Biagio 6 (68' Moriero n.g.), Balbo 5, Totti 6,5 Delvecchio 6,5 (59' Fonseca 5).
In panchina: Sterchele, Cherubini.
Allenatore: Mazzone 5.

Arbitro: Bettin di Padova 7.
Marcatore: Di Francesco al 17'.
Ammoniti: Carbone, Lucci, Annoni, Petruzzi.
Espulsi: Annoni e Corini.
Spettatori: 13.432 (abbonati 7.814).
Incasso: 461.612.822 lire (309.092.822 lire quota abbonati).

Il Piacenza non perdona una Roma con la testa nella Coppa. Al 17' numero di Caccia e traversone per Di Francesco che, di testa, segna il primo gol in A. Taibi poi spegne la reazione giallorossa.

Il caso

Tarzan è sparito

C'era una volta Enrico Annoni, "Tarzan" del Torino proletario di Mondonico. Adesso alla Roma c'è un giocatore irriconoscibile. Col Piacenza ha tartassato fin dal primo minuto Caccia. L'arbitro l'ha ammonito, poi l'ha avvisato che la misura era colma. Ma Annoni è andato avanti per la sua strada, strattonando vistosamente Carbone. Esplusione e Roma in maggiore difficoltà. «*La seconda ammonizione era eccessiva*» ha detto alla fine. Ma non ha convinto nessuno.

foto di **Nando Vescusio**

ATALANTA SAMPDORIA 3-2 Doppia rimonta e

Ferron impietrito dal gran tiro di Maniero per lo 0-1. Nella moviola di Sabellucci, l'1-2 di Seedorf, al primo gol italiano

Sopra a sinistra, la splendida punizione di Herrera che frutta l'1-1. A destra, l'autorete di Evani per il secondo pareggio

Gran tuffo di Cobra Tovalieri, che di testa dà all'Atalanta una vittoria importante quanto insperata

ribaltone finale

Il match-winner alle prese con Sacchetti. Sotto, Seedorf sfugge a Gallo

Atalanta

Sampdoria

ATALANTA: Ferron 6, Luppi n.g. (20' Rotella 6), A. Paganin 6 (31' Salvatori 6), Herrera 7, Valentini 6,5, Montero 7, Gallo 6,5 (65' Morfeo 6), Fortunato 6, Tovalieri 7, Sgrò 6, Pisani 6.
In panchina: Pinato, Boselli.
Allenatore: Mondonico 7.

SAMPDORIA: Pagotto 6, Balleri 6 (80' Salsano n.g.), Pesaresi 5, Mannini 6 (46' La Monica 6), Sacchetti 5, Ferri 5,5, Karembeu 6, Evani 5,5, Maniero 7 (59' Invernizzi 6), Seedorf 6,5, Chiesa 6.
In panchina: Sereni, Iacopino.
Allenatore: Eriksson 5,5.

Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: Maniero al 24', Herrera al 37', Seedorf al 63', Evani (aut.) al 77', Tovalieri al 90'.
Ammoniti: Balleri, Herrera, Pesaresi, La Monica, Evani, Pisani.
Espulso: Pesaresi.
Spettatori: 17.860 (12.213 abbonati).
Incasso: 503.219.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Maniero apre le marcature al 24', raccogliendo di destro un traversone di Pesaresi. Pareggia su punizione Herrera e poi Seedorf di testa riporta in vantaggio la Sampdoria. Un'autorete di Evani su angolo di Pisani rimette le squadre in parità, e al 90' è Tovalieri di testa a firmare il 3-2 finale.

Il caso

Guai blucerchiati

La classifica delle due squadre sbanca i pronostici estivi. La squadra di Mondonico ha carattere da vendere e lo si vede sul campo. Ne sa qualcosa la Sampdoria, rimontata per due volte e poi superata al novantesimo. Ai liguri, invece, non ne va bene una. Infortuni a raffica e squalifiche importanti non mancano. Difficile però fare punti tirando in porta solo due volte.

foto di **Renato De Pascale**

PADOVA BARI 3-0 Amoruso superstar

I due esordienti del Bari: a sinistra Ripa, a destra lo svedese Ingesson

PADOVA: Bonaiuti 6, Sconziano 7, Coppola 6 (46' Cuicchi 6), Rosa 6,5, Lalas 7, Giampietro 7, Longhi 6,5, Nunziata 6,5, Amoruso 8, Kreek 6,5, Ciocci 6,5 (69' Van Utrecht n.g.)
In panchina: Dal Bianco, Fiore, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 7,5.

BARI: Alberga 5, Ripa 5, Annoni 5, Ingesson 5, Mangone 5, Ricci 6, Gautieri 6,5 (87' Ficini n.g.), Abel Xavier 5,5, Andersson 5,5, Pedone n.g. (20' Manighetti 6), Protti 4.
In panchina: Gentilli, Ventola, Sala.
Allenatore: Materazzi 5.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona P.G. 6.
Marcatori: Amoruso al 3' e all'87', Ciocci al 53'.
Ammoniti: Manighetti, Ripa e Ricci.
Espulso: Protti.
Spettatori: 12.812 (9.818 abbonati).
Incasso: 389.928.000 lire (di cui 290.253.000 lire quota abbonati).

Sei mesi di digiuno (ultimo successo, spareggio a parte, il 14 maggio, 3-0 alla Reggiana) prima di riassaporare il gusto della vittoria in campionato. Il Padova non è più ultimo e la salvezza non diventa più una chimera, ma un traguardo ancora raggiungibile. È stata la grande domenica di Nicola Amoruso, alla prima doppietta in A (con dedica a nonna Carmela), e straordinario nelle sue giocate.

Amoruso scavalca Alberga con un delizioso pallonetto: 3-0

Il caso

Trasferte amare

Sarà anche il Bari degli svedesi possenti sul piano fisico, avrà pure un portoghese dai piedi buoni in cabina di regia, ma la squadra di Materazzi in trasferta non cava un ragno dal buco. Cinque partite, altrettante sconfitte. Soprattutto una palese dimostrazione di lentezza e prevedibilità.

foto di **Mike Trambaiolo**

Uno scampolo di partita anche per Van Utrecht, nuovo olandese del Padova

CAGLIARI TORINO 1-0 Silva incorna il Toro

Il gol partita firmato, di testa, dall'uruguaiano Silva

Sopra, un tentativo di Firicano. Sotto, Bisoli e Bernardini

CAGLIARI: Fiori 6,5, Pancaro 6, Pusceddu 6, Villa 6,5, Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 6,5, Venturin 6 (58' Bressan 6), Silva 7, Sanna 6,5 Oliveira 6.
In panchina: Abate, Bonomi, Lantignotti, Muzzi.
Allenatore: Trapattoni 6.

TORINO: Doardo 6,5, Angloma 7, Milanese 6,5 (63' Minaudo 6), Falcone 6, Maltagliati 6, Dal Canto 6, Bacci 6,5, Pelé 6,5, Rizzitelli 7, Bernardini 6,5 (85' Cravero 6), Karic 6 (70' Dionigi 6).
In panchina: Caniato, Sogliano.
Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5.
Marcatore: Silva al 38'.
Ammoniti: Sanna, Bacci, Firicano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.577 (12.471 abbonati).
Incasso: 368.435.723 lire (di cui 284.437.723 lire quota abbonati).

Il Torino fa gioco. Il Cagliari prende i punti. Nel primo tempo i granata mettono sotto i rossoblù con un gioco più ordinato. Ma nel finale di prima frazione, è Silva a segnare di testa. Per i rossoblù tre punti d'oro, ben difesi da un Fiori molto attento.

Il caso

Trap, guardati dietro

La difesa continua a essere il tallone d'Achille del Cagliari. Il reparto arretrato gioca in affanno, si distrae facilmente e sbaglia anche i disimpegni elementari. Gli stessi uomini in tre anni hanno cambiato tre volte il modulo difensivo: logico che si trovino in difficoltà. Dal mercato novembrino è arrivato un trequartista, O'Neill, per cui Trapattoni deve lavorare con il materiale che ha a disposizione.

foto di **Giorgio Cannas**

NAPOLI VICENZA 1-1 Brivido finale

Otero approfitta degli errori di Taglialatela e Cruz e appoggia in rete lo 0-1

Agostini incorna in tuffo e dà il pareggio ai biancazzurri

Taglialatela intuisce il rigore di Maini e salva il risultato

NAPOLI: Taglialatela 7,5, Tarantino 6 (60' Di Napoli 6), Pari 6, Bordin 6, Ayala 6, Cruz 5, Buso 6,5, Pizzi 6, Agostini 6, Pecchia n.g. (31' Boghossian 6,5), Imbriani 6.
In panchina: Infanti, Baldini, Colonnese.
Allenatore: Boskov 6,5.

VICENZA: Mondini 7,5, Mendez 6,5, Grossi 6, Rossi 6, Björklund 6, Lopez 6,5, Viviani 6,5, Maini 6, Murgita 6 (65' Ambrosetti 6), Lombardini 6,5 (82' Belotti n.g.), Otero 7 (90' Amerini n.g.).
In panchina: Brivio, Pittana.
Allenatore: Guidolin 7.

Arbitro: Trentalange di Torino 6,5.
Marcatori: Otero al 9', Agostini al 46'.
Ammoniti: Ayala, Otero.
Espulso: Rossi.
Spettatori: 30.301 (19.004 abbonati).
Incasso: 749.804.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Gara ricca di emozioni. Vicenza in vantaggio nel primo tempo con Otero, abile a sfruttare un doppio errore di Cruz e Taglialatela. Il pareggio del Napoli arriva allo scadere della prima frazione con Agostini, pronto a deviare di testa un cross di Imbriani. Nel finale i biancorossi, pur rimasti in dieci, potrebbero anche vincere ma Taglialatela si riscatta parando un rigore a Maini.

Il caso

San Paolo tabù

Lo Stadio San Paolo sta diventando una maledizione per il Napoli. Gli azzurri non vincono più a Fuorigrotta dal 24 settembre (2-1 contro l'Inter). Da quel giorno una sconfitta (Fiorentina) e due deludenti pareggi contro Cremonese e Vicenza. Forse Boskov farà bene a chiedere di giocare sempre lontano da casa.

foto di **Alfredo Capozzi**

Affari di famiglia

Il pari nello scontro diretto di Ferrara rafforza la leadership di **Spal** e **Fiorenzuola**: si profila un duello tutto emiliano

dall'inviato **Gianluca Grassi**

A fianco, da sinistra, Bianchetti e D'Astoli: gli abili strateghi di Spal e Fiorenzuola

FERRARA. *Un gol per parte, alla fine i conti tornano. Spal e Fiorenzuola per un tempo si studiano, bloccandosi reciprocamente a centrocampo, impegnate più a distruggere che a costruire. Poi rompono gli indugi e se la Spal approfitta di una clamorosa ingenuità di Crippa, fallendo in seguito il raddoppio, il Fiorenzuola corona il suo orgoglioso inseguimento grazie a un'isolata invenzione di Nitti, sulla quale la difesa estense si fa cogliere impreparata. Giusto così. Perché le due squadre, pur lasciando intuire che la Serie B potrebbe diventare affare di loro esclusiva competenza, hanno ancora qualche piccola lacuna da colmare. Il braccio di ferro emiliano è solo all'inizio...*

I tre colori del derby

Spal più determinata, Fiorenzuola più squadra. Su entrambi i fronti si vede la mano esperta dei due tecnici

I ferraresi procedono a strappi: il tridente va rivisto. Per D'Astoli il rebus-Brevi: centrocampo da inventare

Da una parte e dall'altra evidenti problemi in zona gol. Colacone e Clementi non trovano la spalla ideale

Al "Paolo Mazza" si respira un'atmosfera diversa. Le delusioni e le contestazioni del recente passato sono un lontano ricordo. Non c'è più la "scomoda" rivalità con i cugini bolognesi a esasperare gli animi (Fiorenzuola e Ravenna, sul piano del blasone, non possono competere), né le cupe espressioni dell'introverso Guerini a inibire l'ambiente. Se ne sono andati anche i capi e i capetti che avevano seminato zizzania nello spogliatoio, con il risultato di distruggere il bel giocattolo creato da Discepoli (liquidato forse troppo in fretta...).

La **Spal** ha cambiato pelle. Merito di Bianchetti, tecnico di origini siciliane, rimasto suo malgrado coinvolto nei guai societari del Crevalcore al termine della passata stagione e chiamato dal presidente Donigaglia a correggere in corsa i difetti del progetto studiato da Guerini. Qualche azzeccato ritocco sul piano tattico (dal gioco a uomo alla zona 4-3-3), gli uomini giusti al posto giusto e soprattutto un profondo lavoro psicologico. Nessun miracolo, ma squadra finalmente credibile, aggressiva, e conscia dei propri mezzi.

Del **Fiorenzuola** si sa tutto o quasi. Trame veloci, ficcanti, lineari, mandate a memoria; ogni meccanismo funziona con precisione. D'Astoli ha fatto dell'organizzazione di gioco l'arma vincente e la società ha visto giusto nel riconfermare in blocco il gruppo arrivato a un passo dalla Serie B: sotto questo profilo, i rossoneri si fanno preferire.

Fedele al suo credo tattico, Bianchetti non rinuncia al tridente offensivo neppure di fronte a infortuni e squalifiche. Succede però che un regista come **Anaclerio** (che resta l'unico capace di felici verticalizzazioni) si ritrovi in prima linea, per di più defilato sulla destra, a tentare improbabili dialoghi con Guerzoni e Colacone. E che **Biliotti**, tornante in possesso di mortifere accelerazioni, venga sacrificato in un generoso quanto estenuante lavoro di copertura. Le cose si rimettono a posto quando i due, seguendo il loro istinto pedatorio, si scambiano di ruolo. Dell'accentramento di Anaclerio, tra l'altro, si avvantaggia lo stesso **Brescia**, non sempre lucido e preciso nel dirigere il traffico. Il tecnico biancazzurro mediti... Nel Fiorenzuola, la partenza di **Trapella** (destinazione Piacenza) e il conseguente inserimento di **Brevi** (giocatore di buone qualità ma ancora avulso dagli schemi) potrebbero creare a D'Astoli qualche grattacapo nella zona centrale del campo. L'iniziale esclusione di **Bottazzi** non ha convinto. Nel primo tempo, a parte la spinta garantita sulla destra della coppia **Foglio-Scazzola**, è mancato infatti l'elemento di raccordo tra il centrocampo e il reparto avanzato. Compito solitamente svolto dall'ex spallino. Chi farà dunque posto a Brevi?

Clementi non si discute, il bomber del Fiorenzuola in Serie C è un lusso che pochi possono permettersi. E lo spallino **Colacone** rappresenta un ottimo investimento per il futuro (il ragazzo è grintoso e batte a rete con rapidità). Dietro di loro, purtroppo, il vuoto. Fiorenzuola e Spal, in zona gol, rischiano di rimanere delle "belle incompiute". D'Astoli, a dir la verità, avrebbe "cavallo pazzo" **Nitti** quale spalla ideale per Clementi, ma le ripetute intemperanze del piccolo attaccante (abbonato ai cartellini rossi) hanno convinto il tecnico a puntare sempre più spesso sull'ariete **De Min**. Fiducia finora mal ripagata. Tanto che l'utilizzo part-time di Nitti è risultato provvidenziale in più d'una occasione (vedi domenica). La continua altalena, tuttavia, non giova a nessuno dei due e intanto Clementi è costretto a fare gli straordinari. Diverso il discorso della Spal. Bianchetti, oltre a Colacone, dispone di **Martorella, Zagati, Malaccari** e (da novembre) di **Guerzoni** (scuola Milan, prelevato dal Leffe). Il materiale, insomma, non manca: ma la piazza (e probabilmente Bianchetti) avrebbero gradito uno stoccatore a diciotto carati; un Cecconi, tanto per non far nomi, in grado di tradurre in rete il gran volume di gioco espresso dalla squadra. Davanti a certe cifre, però, il presidente Donigaglia si è arreso. Se ne pentirà? □

PRO & CONTRO: Sussi la rivelazione, De Min la delusione

Andrea SUSSI
(Spal)

Eroe mancato della giornata. Bianchetti lo inserisce all'inizio del secondo tempo al posto dell'infortunato Colacone e tra lo stupore generale gli chiede di giostrare da punta esterna, lungo l'out sinistro. Mossa azzeccatissima. Il terzino gioca la partita della vita, si batte con insospettato vigore atletico, s'inventa rigorista, tiene in apprensione la difesa ospite e si fa apprezzare per un paio di pregevoli assist offerti a Guerzoni e Biliotti. Attaccamento e impegno lodevoli: la Spal ha trovato l'attaccante dei suoi sogni? Tentar (di nuovo) non nuoce.

Michele DE MIN
(Fiorenzuola)

Evanescente, irritante. Dovrebbe dar man forte a Clementi, invece finisce per rimanere intrappolato nelle maglie della retroguardia dei padroni di casa senza colpo ferire. Lento, approssimativo, mai in grado di liberarsi per battere a rete e neppure di fare da ponte per gli inserimenti da dietro dei compagni, rimane un oggetto misterioso non identificato, un corpo completamente estraneo alla manovra dei rossoneri. D'Astoli prova a scuoterlo, poi è "costretto" ad avvicendarlo con Nitti. E il cambio, ancorché tardivo, si rivela decisivo.

Claudio NITTI
(Fiorenzuola)

Siamo alle solite. Entra a gara compromessa, quando il Fiorenzuola dà l'impressione di non avere più cartucce da sparare. Calcia, scalcia, polemizza e si becca un'ammonizione. All'improvviso, il diagonale vincente. Genio e sregolatezza.

Emiliano BILIOTTI
(Spal)

Lo trovi dappertutto. Morde, tampona, riconquista palloni e, appena intravede un corridoio libero, vi si tuffa con spirito garibaldino, alimentando la spinta offensiva. Elemento indispensabile: quando lui finisce la benzina, si ferma tutta la squadra.

Paolo FOGLIO
(Fiorenzuola)

Difensore caparbio, deciso nel contrasto e abile nell'impostare l'azione di rilancio. Costringe Colacone ad alzare bandiera bianca e con le sue continue sovrapposizioni sulla fascia destra mette in difficoltà la difesa spallina. Ha fiato da vendere.

Daniele GUERZONI
(Spal)

Non è una bocciatura, se non altro perché si butta con generosità su tutti i palloni che passano dalle sue parti. È però molto macchinoso e in contropiede fallisce almeno due ghiotte occasioni per raddoppiare. Da rivedere, magari lavorando sulla velocità.

Andrea DA ROLD
(Fiorenzuola)

Incapace di liberarsi dalla morsa di Anaclerio e Biliotti, la locomotiva del Fiorenzuola accusa qualche battuta a vuoto. Pare aver perso lo smalto dei giorni migliori (a lui si erano interessate società di A di B). Da recuperare al più presto.

Omar MILANETTO
(Fiorenzuola)

Prestazione sotto tono, causata forse dal nuovo assetto del centrocampo piacentino. Il gioiellino uscito dal vivaio della Juventus andrebbe chiamato in causa più spesso, invece finisce per toccare pochi palloni e quasi mai importanti. Sprecato.

A fianco, il portiere della Lodigiani Bordoni: contro il Trapani ha evitato la sconfitta della squadra romana

Caleidoscopio

Bordoni frena la corsa dell'Acireale

di **Gianluca Grassi**

8 BORDONI
Lodigiani

È come il vino buono. Invecchiando, migliora. Una carriera che avrebbe meritato maggiore fortuna, invece da Piacenza (dove ha giocato tre campionati in C1 e due in B) è approdato nel 1990 alla Lodigiani e nella Capitale ha piantato definitivamente le tende. A 32 anni è la chioccia del giovanissimo gruppo affidato a Viscidi, un professionista esemplare, un generoso compagno di viaggio, un prezioso punto di riferimento per tutta la squadra. Contro l'Acireale le sue prodezze sono risultate decisive. Prima ha deviato in angolo un bolide dalla lunga distanza di Caramel, poi in rapida successione si è opposto a Ferrigno e Di Dio, e infine si è salvato su un'insidiosa conclusione di Cataldi.

ACIREALE
Serie positiva

Settimo risultato utile consecutivo per la giovane formazione allenata da Foti, che al Flaminio ha sfiorato il clamoroso colpaccio. Merito di Bordoni (leggi sopra) e demerito dell'attacco acese (dove ancora una volta si è avvertita l'assenza di una punta di peso) se il bottino non è andato oltre un misero punticino. Resta tuttavia la positiva impressione destata dai siciliani, vicini ora alla zona play-off: un traguardo insperato che premierebbe gli sforzi della società.

BRAGLIA
All. Montevarchi

Il Ravenna si complica la vita da solo, giocando una delle peggiori partite della stagione, ma bisogna dare atto al tecnico toscano di avere preparato alla perfezione la gara sul piano tattico. Bigliazzi non fa rimpiangere in porta Trombini, Del Bianco soffoca l'ardore di Buonocore, mentre le ficcanti azioni di rimessa di Beltrammi ed Ermini mandano in tilt la difesa romagnola. Chi aveva definito gli aquilotti in «crisi di gioco», è stato immediatamente smentito dai fatti.

MOTTA
All. Alessandria

Purtroppo eravamo stati facili profeti. Dopo le ultime, onerose operazioni di mercato volte a rinforzare la squadra, il presidente e i tifosi non gli avrebbero perdonato ulteriori passi falsi. La sconfitta interna contro la Carrarese, giunta in pieno recupero, ha fatto precipitare la situazione. Ci chiediamo però che colpa abbia l'allenatore delle assurde ingenuità commesse dai suoi difensori. Non merita di finire da solo sul banco degli imputati.

SIENA
I regali

Niente di male, la classica giornata storta può capitare a chiunque. Ma a Siena ci sono rimasti male. Prima il rigore sbagliato da Putelli sull'uno a zero, poi l'incredibile rimonta della Juve Stabia quando il successo dei bianconeri pareva messo in cassaforte. Un momento di rilassatezza sul quale i ragazzi di De Canio faranno bene a riflettere, per non trovarsi poi a piangere sul latte versato. Natale è ancora lontano...

Girone A - 12. giornata

Alessandria-Carrarese 1-2
G. Rossi (A) al 37', Campioli (C) al 59', Benfari (C) al 92'.
Brescello-Como 0-1
Vignaroli al 75'.
Massese-Spezia 2-0
Lorenzini su rig. al 44' e al 57'.
Modena-Leffe 2-1
Bonazzi (L) al 43', Ferrari (M) al 59', Muoio (M) all'88'.
Montevarchi-Ravenna 2-0
Beltrammi al 54', Carboni al 72'.
Prato-Monza 0-0
Pro Sesto-Carpi 1-1
Cancellato (C) al 41', Porfido (P) al 65'.
Saronno-Empoli 0-0
Spal-Fiorenzuola 1-1
Sussi (S) su rig. al 50', Nitti (F) all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**23**	12	7	2	3	14	8
Spal	**23**	12	7	2	3	13	8
Empoli	**22**	12	6	4	2	13	5
Ravenna	**22**	12	6	4	2	15	11
Montevarchi	**20**	12	6	2	4	13	10
Modena	**20**	12	6	2	4	17	16
Como	**18**	12	5	3	4	11	9
Carpi	**17**	12	3	8	1	17	12
Monza	**17**	12	4	5	3	12	12
Carrarese	**15**	12	4	3	5	12	13
Alessandria	**15**	12	4	3	5	9	11
Prato	**15**	12	4	3	5	11	15
Massese	**14**	12	4	2	6	8	9
Saronno	**12**	12	2	6	4	12	12
Pro Sesto	**12**	12	3	3	6	9	13
Leffe	**10**	12	2	4	6	12	20
Brescello	**9**	12	1	6	5	12	16
Spezia	**8**	12	2	2	8	7	17

PROSSIMO TURNO (26/11/1995, ore 14,30): Brescello-Massese; Carpi-Alessandria; Carrarese-Spal; Como-Pro Sesto; Fiorenzuola-Prato; Leffe-Empoli; Monza-Modena; Ravenna-Saronno; Spezia-Montevarchi.

Girone B - 12. giornata

At. Catania-Ascoli 1-1
Moro (A.Cat.) all'8', Mirabelli (A) al 57'.
Casarano-Nola 1-0
Quaranta al 38'.
Gualdo-Lecce 0-0
Lodigiani-Acireale 0-0
Nocerina-Chieti 1-0
Delle Donne al 47'.
Savoia-Sora 2-0
Carruezzo al 47' e al 49'.
Siena-Juve Stabia 2-2
Floridi (S) al 13', Putelli (S) al 45', aut. Pin (S) al 56', Bertuccelli (J) all'89'.
Trapani-Ischia 1-1
Corvo (I) all'8', Simonetta (T) all'83'.
Turris-Castel di S. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**22**	12	6	4	2	19	12
Ascoli	**21**	12	5	6	1	16	10
Castel di S.	**20**	12	5	5	2	7	3
Gualdo	**19**	12	4	7	1	7	4
Siena	**18**	12	5	3	4	17	12
Ischia	**17**	12	4	5	3	10	6
Savoia	**17**	12	4	5	3	10	6
Nocerina	**17**	12	4	5	3	10	8
Acireale	**16**	12	3	7	2	5	6
Casarano	**15**	12	3	6	3	10	10
Trapani	**14**	12	3	5	4	8	11
Sora	**13**	12	3	4	5	11	12
Nola	**13**	12	3	4	5	5	10
Lodigiani	**13**	12	3	4	5	10	17
Juve Stabia	**11**	12	1	8	3	8	10
At. Catania	**11**	12	2	5	5	7	12
Chieti	**11**	12	3	2	7	9	16
Turris	**10**	12	1	7	4	6	10

PROSSIMO TURNO (26/11/1995, ore 14,30): Acireale-Chieti; Ascoli-Savoia; Castel di S.-Nola; Gualdo-Lodigiani; Ischia-At. Catania; Juve Stabia-Casarano; Lecce-Trapani; Sora-Nocerina; Turris-Siena.

A fianco, Massimo Silva: l'ex attaccante di Ascoli, Milan, Monza e Pescara, allena a Terni dalla scorsa stagione, quando subentrò ad Acori. Nella pagina accanto, da sinistra, il bomber Costa e Orsini

Grazie a lui, dopo anni di delusioni, la **Ternana** è tornata nel calcio che conta

Il mago Silva

Ha già conquistato un piccolo primato, Massimo Silva: quello di durata. A Terni, negli ultimi anni, il mestiere di allenatore si era trasformato in un'autentica sofferenza, vicina allo stillicidio. È storia recente: parla di un rovinoso declassamento (due stagioni nel Campionato Nazionale Dilettanti), di risultati a singhiozzo, di dirigenti in perenne disaccordo. E di tecnici che vanno e vengono, da Tobia ad Ammoniaci, fino a qualche figura di contorno che ha lasciato poche tracce e ancor meno rimpianti.

RISULTATI. Per questo Silva deve andare fiero del suo record, anche se non hanno ancora vinto niente, lui e la sua nuova Ternana. *«Diciamo che per ora mi accontento di non perdere. Dal giorno del mio arrivo in rossoverde, è successo solo due volte: nel CND con la Rondinella e quest'anno con la Triestina; una sconfitta che mi brucia ancora»*. Ferite superficiali, tutto sommato, di fronte alle magie di una stagione che sta ribaltando ogni pronostico.

SQUADRA. Ternana e Triestina, Triestina e Ternana: non dovevano essere della partita, poi è arrivato il ripescaggio. A Terni la squadra viene costruita in tutta fretta, cambia per nove undicesimi e il commento di tutti è che *«forse faticherà ad adattarsi»*: sembra quasi un comodo alibi approntato per l'arrivo delle prime difficoltà e invece... *«Abbiamo cominciato il torneo con grande entusiasmo, quasi sentendo il bisogno di dimostrare qualcosa»* continua Silva. *«Ma non parlerei di sorpresa, suona un po' riduttivo. Già in estate avevo capito che questa squadra era in possesso delle capacità e degli stimoli per potersi esprimere su certi livelli»*. Del resto non poteva essere altrimenti, soltanto con i risultati era possibile cancellare quel senso di precarietà che ha sempre accompagnato le vicende della Ternana in questi ultimi anni.

PRUDENZA. Silva tuttavia mette le mani avanti: *«Adesso però non dobbiamo esagerare con l'ottimismo. Questa è una squadra capace di molto, ma scordiamoci di vincere il campionato a mani basse. Anzi, oggi io firmerei per un posto nei play-off: questo resta il nostro principale obiettivo. Siamo tra*

Caleidoscopio

7 CODOGNO
All. Pro Vercelli

Se il buongiorno si vede dal mattino, il successore di Baveni si toglierà parecchie soddisfazioni. In un colpo solo è riuscito infatti a rilanciare le quotazioni dei bianchi di Piemonte e a infliggere la prima sconfitta stagionale alla rivelazione Torres: il tutto grazie a un rigore realizzato da Mariano al 94'.

6 PAPADOPULO
All. Livorno

In tema di allenatori esordienti, menzione d'obbligo per il nuovo tecnico degli amaranto. La qualità del gioco lascia ancora a desiderare, ma la calma con cui la squadra ha saputo gestire lo striminzito vantaggio lascia ben sperare: con questo risultato i toscani sono nella scia delle prime.

5 RIMINI
Le ingenuità

Dilapidare un vantaggio di due gol contro il quotato Treviso lascia l'amaro in bocca. Perfino il gioviale Gavella ha perso il suo proverbiale buonumore e va compreso. Non gli resta che prendere atto, al di là di alcune vistose ingenuità difensive commesse dai difensori, dei progressi compiuti dai biancorossi nella manovra.

4 MANGANELLI
Arbitro

Con il collega De Paola (intento a combinar guai in quel di Castelfranco Veneto), uno dei peggiori fischietti della giornata. A Rimini ha fatto e disfatto a suo piacimento, adottando un metro di valutazione che ha scontentato vincitori e vinti. Una nota stonata: in questa stagione le giacchette nere si stanno ben comportando.

le più forti del girone, insieme a Triestina, Livorno e Treviso». Manco a dirlo, i blasoni sfioriti dell'attuale C2... *«Non voglio illudere nessuno. La migliore del lotto mi sembra il Treviso. Mi ha veramente impressionato; contro di noi, che pure eravamo in grande giornata, ha recuperato due reti di svantaggio giocando un secondo tempo da manuale. E la rimonta di domenica a Rimini conferma la caparbietà e la grinta dell'undici di Pillon, che ha il pregio di non arrendersi mai».*

RINFORZI. Tentativo di nascondersi? Soltanto cautela. Per gonfiarsi il petto Silva avrebbe magari gradito un paio di acquisti a novembre. *«Uno o due giocatori di esperienza. Non sono arrivati, pazienza».* Ne era seguita una sottile polemica, qualche frecciatina a distanza con Fedeli, presidente che molto pretende e poco è disposto a investire. Ma alla fine è stato proprio lui, l'allenatore, a calmare le acque, *«perché i ragazzi che alleno meritano fiducia e rispetto».* E perché, nonostante tutto, ha intenzione di restare a lungo su quella panchina.

Luigi Luccarini

A Terni ideò il «gioco corto»

Viciani, l'incompreso

Il calcio, per i ternani, è affare serio. Da sempre, o almeno da quando il pallone è diventato in questa parte dell'Umbria un motivo di vanto e passione, poi di delusione, quindi di rinnovato orgoglio e ancora di disperazione. Una serie di cadute e di resurrezioni, fragorose e imprevedibili; un susseguirsi di storie e di personaggi, tutti racchiusi in poco più di vent'anni, eppure agli antipodi gli uni dagli altri. In Serie A c'era una volta la Ternana di Corrado Viciani, l'antesignano dei mille profeti del pallone che sarebbero venuti alla luce del sole di lì a poco. Erano gli albori degli Anni 70, in campo Russo, Luchitta, Benatti, Mastropasqua, Rosa, Beatrice, Cardillo e Alessandrelli. Risultati poco gratificanti, ma una manovra totalmente rivoluzionaria per quei tempi, basata sul possesso di palla e su ripetuti interscambi, che Viciani definì "gioco corto". Qualcuno li ricorda nitidi come in fotografia, quei ragazzi in rossoverde: qualcuno che ha penato fino a ieri nel vedere la Ternana costretta a raccattare qualche punto negli improbabili derby con Bastia e Narnese e non nell'attesissima sfida con il Perugia. Già, perché c'era una volta anche la Ternana di Claguna, che vinse il campionato di C1 lasciando all'inferno proprio gli odiati cugini biancorossi. Il presidente Gelfusa rivaleggiava con l'amico Gaucci firmando assegni a dieci cifre. Andò in malora per questo e la Ternana consumò l'ennesimo capitombolo, a testa in giù, fino ai margini del professionismo. La gente ormai aveva perso quel senso di fierezza con cui si recava allo stadio fin dai tempi del vecchio impianto posto in Viale Brin. Ma adesso che sta assistendo all'ennesima rinascita, è tornata a crederci e alla domenica la presenza media si aggira sugli 8.000 spettatori. Perché a Terni il calcio continua a essere una cosa terribilmente seria.

Novara e Torres, primo ko

Girone A - 12. giornata

Cremapergo-Novara 1-0
Garofalo al 52'.
Legnano-Varese 0-1
Rossini al 12'.
Lumezzane-Ospitaletto 3-1
Preti (L) al 10', Ragnolini (O) al 45', Zanin (L) al 79', Frattin (L) al 91'.
Olbia-Cittadella 1-1
Milanese (C) al 51', Di Nicola (O) su rig. al 65'.
Pavia-Palazzolo 1-0
Acquali al 92'.
Pro Vercelli-Torres 2-1
Monetta (P) al 24', Greco (T) all'83', Mariano (P) al 94'.
Solbiatese-Alzano 0-1
Madonna al 20'.
Tempio-Lecco 0-0
Valdagno-Pro Patria 2-2
Morgandi (P) al 10', Sarcinella (V) al 40', Brizzi (P9 al 48', Sora (V) su rig. al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**25**	12	7	4	1	18	8
Novara	**23**	12	6	5	1	15	7
Torres	**21**	12	5	6	1	17	10
Alzano	**20**	12	5	5	2	15	9
Lecco	**20**	12	5	5	2	12	9
Pavia	**18**	12	5	3	4	10	10
Varese	**17**	12	4	5	3	17	12
Pro Patria	**17**	12	4	5	3	10	10
Cittadella	**16**	12	4	4	4	15	15
Pro Vercelli	**15**	12	3	6	3	14	15
Olbia	**14**	12	4	2	6	8	10
Solbiatese	**14**	12	5	5	4	8	10
Valdagno	**14**	12	4	2	6	12	18
Tempio	**13**	12	3	4	5	16	12
Ospitaletto	**11**	12	2	5	5	11	13
Cremapergo	**10**	12	1	7	4	5	10
Legnano	**9**	12	2	3	7	4	16
Palazzolo	**6**	12	0	6	6	3	16

PROSSIMO TURNO (2/12/1995, ore 14,30): Cittadella-Tempio; Cremapergo-Valdagno; Lecco-Legnano; Novara-Olbia; Ospitaletto-Pro Vercelli; Palazzolo-Varese; Pro Patria-Alzano; Solbiatese-Lumezzane; Torres-Pavia.

Girone B - 12. giornata

Cecina-Baracca 0-0
Fermana-Fano 0-0
Giorgione-Tolentino 2-1
Olmesini (G) al 50, Palombi (T) su rig. al 61', Mendo (G) all'89'.
Pontedera-Centese 4-0
Innocenti all'8', Bertelli al 14', Ferazzoli al 45', Rocchini al 91'.
Rimini-Treviso 2-3
Valentini (R) al 22', Mezzini (R) al 43', Fiorio (T) al 44' e al 69', De Poli (T) al 45'.
Sandonà-Livorno 0-1
Scalzo al 17'.
Ternana-Forlì 3-0
Maranzano su rig. al 13', Clementini al 49', Costa al 78'.
Triestina-Ponsacco 1-2
Mucciarelli (P) al 12', Cipolli (P) al 54', Marsich (T) al 63'.
Vis Pesaro-Imola 2-1
Casoni (V) al 25', Turchi (V) al 40', Pederzoli (I) al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**27**	12	8	3	1	20	6
Treviso	**25**	12	7	4	1	23	10
Livorno	**23**	12	7	2	3	17	8
Triestina	**23**	12	6	5	1	16	8
Pontedera	**19**	12	4	7	1	17	8
Ponsacco	**19**	12	5	4	3	13	13
Fermana	**18**	12	4	6	2	13	8
Sandonà	**17**	12	4	5	3	10	7
Giorgione	**16**	12	4	4	4	13	12
Vis Pesaro	**15**	12	3	6	3	11	10
Rimini	**13**	12	3	4	5	12	11
Baracca	**13**	12	2	7	3	9	9
Forlì	**13**	12	3	4	5	11	15
Cecina	**13**	12	3	4	5	10	15
Fano	**10**	12	1	7	4	9	14
Imola	**10**	12	3	1	8	7	17
Tolentino	**8**	12	1	5	6	7	17
Centese	**2**	12	0	2	10	4	34

PROSSIMO TURNO (3/12/1995, ore 14,30): Baracca-Imola; Centese-Ponsacco; Fano-Vis Pesaro; Fermana-Ternana; Livorno-Forlì; Pontedera-Rimini; Sandonà-Giorgione; Tolentino-Cecina; Treviso-Triestina.

Girone C - 12. giornata

Albanova-Avezzano 0-0
Castrovillari-Teramo 1-0
Calcagno al 20'
Fasano-Viterbese 0-0
Frosinone-Battipagliese 1-0
Brandani al 57'
Giulianova-Bisceglie 0-1
De Florio all'83'
Marsala-Catanzaro 0-1
La Rosa al 40'
Matera-Catania 2-2
aut. Tagliente (M) al 44', Zian (M) su rig. al 52', Barraco (C) al 64', Falaguerra (M) al 74'
Taranto-Benevento 0-0
Trani-Astrea 1-1
Scarpa (T) al 7', Ferretti (A) all'82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**25**	12	7	4	1	19	5
Albanova	**24**	12	7	3	2	12	4
Frosinone	**22**	12	6	4	2	16	8
Castrovillari	**22**	12	6	4	2	15	9
Giulianova	**21**	12	6	3	3	17	9
Bisceglie	**20**	12	5	5	2	13	9
Teramo	**18**	12	5	3	4	9	6
Viterbese	**17**	12	4	5	3	15	11
Catanzaro	**17**	12	4	5	3	10	7
Catania	**16**	12	5	1	6	17	22
Battipagliese	**15**	12	3	6	3	6	6
Matera	**14**	12	3	5	4	11	12
Benevento	**14**	12	3	5	4	6	9
Astrea	**14**	12	3	5	4	10	14
Taranto	**12**	12	3	3	6	12	17
Marsala	**9**	12	2	3	7	8	14
Fasano	**4**	12	0	4	8	3	15
Trani	**4**	12	0	4	8	4	26

PROSSIMO TURNO (3/12/1995, ore 14,30): Astrea-Giulianova; Avezzano-Fasano; Battipagliese-Albanova; Catania-Trani; Frosinone-Bisceglie; Matera-Castrovillari; Taranto-Marsala; Teramo-Benevento; Viterbese-Catanzaro.

Dilettanti

L'**Aosta** vola al primo posto: la sfida con i toscani è decisa da Fermanelli

Pisa, una Valle di lacrime

La tredicesima giornata porta decisamente male al **Pisa**, che ad **Aosta** perde partita e primato in classifica. Gara decisa dopo appena dieci minuti da una prodezza del vecchio **Fermanelli** (all'ottava rete stagionale); inutile la reazione della formazione nerazzurra (che ha giocato l'ultima mezz'ora in dieci per l'espulsione di **Signorini**): a salvare il risultato per i padroni di casa pensava uno strepitoso **Fontana**, autore di almeno un paio di miracoli su colpo di testa di **Felice** e su insidiosa punizione di **Lucarelli**. Da rilevare la folta cornice di pubblico che ha assistito all'incontro: 1.500 spettatori, dei quali 300 arrivati dalla Toscana. Un viaggio poco fortunato...

● Luci e ombre sul cammino delle squadre sarde impegnate nel Girone B. Mentre il **Calangianus** continua a dare la caccia alla lepre Vogherese (superando il tabù del mese di novembre, che nelle ultime due stagioni era coinciso con un netto calo della formazione giallorossa), **Castelsardo** e **Ilvamaddalena** non vivono un momento particolarmente felice. Il **Castelsardo**, per la verità, sta andando oltre le più rosee previsioni, ma i presidenti Palmas e Posadinu pare non siano rimasti troppo entusiasti del modo in cui l'allenatore Sapochetti ha gestito le ultime partite: matrimonio in crisi? Sull'isola della **Maddalena**, invece, piove sul bagnato. L'ultima beffa al recente mercato di riparazione: convinti di aver acquistato l'attaccante Casu, i dirigenti isolani hanno scoperto che il giocatore si era già accordato con il Mazara del Vallo. Distrazione fatale...

● La sfortuna pare accanirsi contro **Didonè**, giocatore che dopo un promettente avvio di carriera (ha esordito in Serie A nel Como), si è perso per strada. Il centrocampista del Fidenza, dopo uno scontro di gioco, è stato ricoverato in ospedale con un leggero trauma cranico. Per fortuna soltanto un grande spavento. □

Maglie, un mezzo passo falso

Girone A

13. GIORNATA: Aosta-Pisa 1-0; Asti-Sestrese 1-2; Camaiore-Chatillon 0-0; Colligiana-Viareggio 1-0; Moncalieri-Poggibonsi 0-0; Pontedecimo-Castelnuovo 0-0; Saluzzo-Nizza 1-1; Savona-Biellese 0-2; Torrelaghese-Pinerolo 2-2.

CLASSIFICA: **Aosta 28; Pisa 26; Biellese 25; Moncalieri, Savona 22; Poggibonsi 20; Castelnuovo, Chatillon 19; Sestrese 16; Camaiore, Colligiana 15; Torrelaghese 14; Pinerolo, Asti, Viareggio 12; Saluzzo 11; Pontedecimo 10; Nizza 7.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Biellese-Asti; Castelnuovo-Savona; Chatillon-Pontedecimo; Nizza-Torrelaghese; Pinerolo-Moncalieri; Pisa-Colligiana; Poggibonsi-Camaiore; Sestrese-Aosta; Viareggio-Saluzzo.

Girone B

13. GIORNATA: Abbiategrasso-Fanfulla 0-1; Borgosesia-Corbetta 0-0; Brugherio-Valenzana 1-0; Caratese-Calangianus 0-0; Derthona-Castelsardo 1-1; Guanzatese-Vogherese 1-0; Meda-Selargius 1-0; Sancolombano-Mariano 2-0; Sparta-Ilvamaddalena 2-0.

CLASSIFICA: **Vogherese 25; Calangianus 24; Guanzatese, Brugherio 21; Sparta, Mariano, Meda 19; Castelsardo, Borgosesia 18; Abbiategrasso 17; Selargius, Corbetta 16; Valenzana 14; Fanfulla 13; Derthona, Sancolombano, Caratese 12; Ilvamaddalena 9.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Calangianus-Sparta; Castelsardo-Guanzatese; Corbetta-Sancolombano; Fanfulla-Caratese; Ilvamaddalena-Borgosesia; Mariano-Meda; Selargius-Derthona; Valenzana-Abbiategrasso; Vogherese-Brugherio.

Girone C

13. GIORNATA: Albinese-Settaurense 3-1; Bagnolese-San Paolo 1-1; Capriolo-Bolzano 1-0; Club Azzurri-Reggiolo 0-1; Darfo-Mantova 2-4; Fidenza-Collecchio 0-0; Pizzighettone-Ponte San Pietro 0-2; Sassuolo-Montichiari 4-0; Trento-Iperzola 1-0.

CLASSIFICA: **Mantova 30; Sassuolo, Iperzola, Fidenza 23; Reggiolo 20; Club Azzurri, Ponte San Pietro 19; Collecchio, Bagnolese, Settaurense 16; Albinese, Capriolo, Montichiari, Bolzano 15; Pizzighettone 14; Darfo, Trento 13; San Paolo 10.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Bolzano-Fidenza; Iperzola-Bagnolese; Mantova-Sassuolo; Montichiari-Albinese; Collecchio-Trento; Ponte San Pietro-Club Azzurri; Reggiolo-Darfo; San Paolo-Pizzighettone; Settaurense-Capriolo.

Girone D

13. GIORNATA: Adriese-Sanvitese 0-1; Bassano-Arzignano 1-1; Caerano-Pievigina 0-1; Palmanova- Porto Viro 2-2; Legnago-Sevegliano 3-1; Mestre-Argentana 1-0; Pro Gorizia-Lendinarese 3-1; Russi-Luparense 1-2; Santa Lucia-Miranese 3-2.

CLASSIFICA: **Mestre 30; Sanvitese 26; Pievigina 25; Luparense 23; Caerano 22; Russi 21; Arzignano 19; Porto Viro 17; Pro Gorizia, Legnago 16; Argentana, Adriese 14; Santa Lucia, Bassano 13; Miranese, Sevegliano 12; Palmanova 10; Lendinarese 7.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Argentana-Bassano; Arzignano-Legnago; Lendinarese-Santa Lucia; Luparense-Caerano; Miranese-Russi; Pievigina-Mestre; Porto Viro-Pro Gorizia; Sanvitese-Palmanova; Sevegliano-Adriese.

Girone E

13. GIORNATA: Arezzo-Faenza 1-1; Castel San Pietro-San Sepolcro 0-1; Chianciano-Gubbio 1-0; Città di Castello-Riccione 1-1; Jesi-Recanatese 3-1; Pontassieve-Sangiovannese 0-0; Rondinella-Impruneta 0-2; San Marino-Osimana 2-1; Senigallia-Sestese 2-2.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 30; Arezzo 27; Sestese 22; Castel San Pietro, Città di Castello 21; Pontassieve, Sangiovannese 20; Rondinella 18; Riccione, Faenza 16; Impruneta, Jesi 15; Chianciano 13; San Marino, Recanatese 11; Senigallia, Osimana 10; Gubbio 9.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Faenza-Città di Castello; Gubbio-Castel San Pietro; Impruneta-Arezzo; Osimana-Rondinella; Recanatese-San Marino; Riccione-Jesi; Sangiovannese-Senigallia; San Sepolcro-Rondinella; Sestese-Arezzo.

Girone F

13. GIORNATA: Camerino-Guidonia 0-0; Ladispoli-Penne 0-0; Monterotondo-Narnese 1-0; Maceratese-Vis Stella 2-0; Nestor-Civitacastellana 3-1; Pineto-Nereto 1-1; Pontevecchio-Civitavecchia 0-0; Samb-Civitanovese 1-1; Santegidiese-Mosciano 2-0.

CLASSIFICA: **Monterotondo 29; Maceratese 27; Camerino 24; Narnese 23; Mosciano, Civitavecchia 20; Pontevecchio, Nereto 19; Civitanovese, Santegidiese 18; Pineto 16; Civitacastellana 14; Samb 12; Ladispoli, Nestor, Penne 11; Guidonia 10; Vis Stella 5.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Civitacastellana-Maceratese; Civitanovese-Monterotondo; Civitavecchia-Ladispoli; Guidonia-Nestor; Mosciano-Samb; Narnese-Camerino; Nereto-Pontevecchio; Penne-Santegidiese; Vis Stella-Pineto.

Girone G

13. GIORNATA: Caivanese-Cerignola 1-1; Campobasso-Anagni 3-0; Casertana-Gabbiano 1-1; Ferentino-Formia 1-0; Giugliano-Latina 2-1; Isola Liri-Lanciano 1-0; Luco-Ceccano 2-0; San Severo-C. Puteolano 0-2; Vis L'Aquila-Termoli 2-2.

CLASSIFICA: **C. Puteolano 29; Casertana 27; Vis L'Aquila, Giugliano 25; Anagni 24; Isola Liri 23; Termoli 22; Campobasso 21; Gabbiano 19; Cerignola 16; San Severo, Ferentino 14; Luco, Formia, Ceccano, Latina 9; Caivanese 8; Lanciano 7.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Anagni-Vis L'Aquila; Ceccano-Campobasso; Cerignola-San Severo; C. Puteolano-Giugliano; Formia-Casertana; Gabbiano-Isola Liri; Lanciano-Caivanese; Latina-Luco; Termoli-Ferentino.

Girone H

13. GIORNATA: Cavese-Galatina 3-2; Maglie-G. Lauro 0-0; Massafra-Agropoli 0-1; Melfi-Rossanese 1-0; Molfetta-Canosa 1-1; Nardò-Tricase 1-2; Rotonda Scafatese 1-1; Sangiuseppese-Altamura 1-2; Terzigno-Potenza 1-0.

CLASSIFICA: **Maglie 29; Potenza 27; Nardò, Melfi 25; Altamura 24; Agropoli 19; Terzigno 18; Tricase 17; Rossanese, Rotonda 15; Galatina, Cavese, Canosa 14; Massafra 13; Molfetta, Sangiuseppese 12; Scafatese 11; G. Lauro 10.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Agropoli-Maglie; Altamura-Massafra; Canosa-Sangiuseppese; Galatina-Melfi; G. Lauro-Cavese; Potenza-Rotonda; Rossanese-Nardò; Scafatese-Molfetta; Tricase-Terzigno.

Girone I

13. GIORNATA: Alcamo-Caltagirone 1-0; Lamezia-Canicattì 5-0; Gioiese-Crotone 0-0; Gravina-Milazzo 0-1; Igea-Folgore 1-0; Juveterranova-Bagheria 3-2; Messina-Nissa 0-1; Sciacca-Sancataldese 0-1; Silana-Ragusa 2-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova 32; Bagheria 24; Lamezia 21; Igea, Milazzo, Silana 20; Crotone, Messina, Alcamo 19; Ragusa 18; Sciacca 17; Sancataldese 13; Caltagirone, Nissa, Canicattì 12; Folgore 11; Gravina, Gioiese 10.**

PROSSIMO TURNO (26-11, ore 14,30): Bagheria-Igea; Caltagirone-Silana; Canicattì-Gioiese; Crotone-Juveterranova; Folgore-Messina; Milazzo-Alcamo; Nissa-Sciacca; Ragusa-Lamezia; Sancataldese-Gravina.

□**VENDO** in ottimo stato annate complete GS dal 1958 al 1990 compresi a prezzo buono.
Giulio Maiello, v. Libertà 186, 80055 Portici (NA).

□**VENDO** maglie originali mai indossate dell'Udinese 84/85 e 94/95; della Nazionale francese anni 60, Palermo anni 60, Livorno e Arezzo anni 80; gagliardetti ricamati; palloni e sciarpe anni 60.
Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, 33050 Gonars (UD).

□**VENDO** foto nuovissime di D. Baggio, Benarrivo, Minotti, Couto, Cannavaro, Inzaghi, Balbo, Giannini ed altri.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

□**VENDO** L. 60.000 almanacco Panini 75; annuario calcio mondiale 88/89 per L. 20.000; 2° volume «Storia della Juve» ed. Casa dello Sport per L. 25.000 ed altri libri sportivi; lista gratuita.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).

□**VENDO** album Panini 70/71-71/72-73/74 completi; almanacchi calcio dal 64 al 75 compresi; maglia originale autografata di Zico-Udinese 83/84; album Panini su aerei e missili; Calcio e Ciclismo Illustrato dal 1966 al 1974 rilegato; 100 gagliardetti calcio.
Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).

□**VENDO** almanacchi calcio Rizzoli 1948, Carcano 65-66-67-68-69-70.
Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 16, 50012 Bagno a Ripoli (FI).

□**CEDO** GS; Calcio Illustrato, Sport Illustrato; annate complete Giornale d'Italia; Settimane enigmistiche; Forza Milan, Inter Fc; Hurrà Juventus; Roma Mia; francobolli e buste 1. giorno di emissione.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

□**VENDO** album completi Panini Mexico 70, España 82, Sprint 71 e 72, München 72, incompleti München 74, Montreal 76 e calciatori dal 72; cerco Panini calcio completi 65/66-66/67 e vuoto 71/72.
Giovanni Villa, v. Pedaggio Vecchio 12, 10090 Castiglione (TO).

□**VENDO** L. 15.000 l'uno almanacchi calcio Panini dall'89 al 94; L. 30.000

segue

Foto di gruppo in occasione dell'inaugurazione della sede dell'Inter club Massimo Moratti di Avella (AV), sita in largo Cattaneo 5

Il socio Giovanni Proietti di Porto d'Adda (MI) ha inviato la foto della squadra mista di pallavolo in cui milita, recente vincitrice del torneo di Roncello. Da sinistra: Lorenzo, Sara, Giovanni, Olga, Stefano, Paola, Andrea, Marta, Daniele

Il socio Giancarlo Baldo di Riccione, attualmente a New York, è ritratto davanti ad un'edicola gestita da italiani in cui si vende anche il Guerin Sportivo

Due allievi della Scuola calcio del Padova, Valentino Canu (a sinistra) e Fabio Pescante (a destra), posano accanto al loro idolo Michael Kreek

palestra annunci

☐**VENDO** L. 20.000 Vhs Roma-Neuchâtel, Roma-Aalst; film «Notti magiche; riassunto campionato 90/91; L. 30.000 Vhs Italia-Uruguay e Italia-Austria di Italia 90; Roma-Anderlecht a/r, Roma-Bröndby Uefa 90/91; Roma- Sampdoria finale Coppa Italia 90/91; Roma- Milan a/r semifinale Coppa Italia 92/93.
Mauri Canello, v. Mondragone 16, 35143 Padova.

☐**VENDO** Vhs con tutti i filmati della DS sulla Juventus dal 1989 al 95 a L. 30.000 + spese per stagione.
Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (BI).

☐**VENDO** Vhs di gare di calcio internazionale dal 1959 ad oggi, molte non trasmesse in Italia; chiedere lista a
Pierre-Alain Stoffel, 19 rue Montbrillant, 1201 Ginevra (Svizzera).

☐**ACQUISTO** Vhs col film 'Il profeta del gol' (biografia di Johan Cruyff) ed. Logos Tv, preferibilmente originale o duplicata se ottima.
Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertinao (RO).

☐**CERCO** Vhs dell'incontro di Coppa Italia 95 Perugia-Sampdoria.
Giorgio Sidori, v. del Gabbiano 1, 05100 Terni.

☐**VENDO** Vhs: Italia mia "Tema della puntata-il calcio stanca" del 16.10.95; 90º 95/96; Domenica Sprint 95/96; Stadio Sprint 95/96; DS 95/96 con eventuali scambi con 90º, intera trasmissione 92/93-93/94-95/96 e DS intera trasmissione 92/93-93/94-94/95.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** Vhs Napoli-Stoccarda Uefa a/r 1989; Juve-Cagliari quarti di finale Uefa 93; Inter-Lugano Uefa 95; Milan-Foggia, record imbattibilità Sebastiano Rossi; Inter-Malmö 1º turno Coppa Campioni 89; Inter-Bayern Monaco Uefa 88; Roma- Bordeaux 2º turno Uefa 90.
Massimo Federici, v. Monti Solivi 18, 46043 Castiglione delle Stiviere (MN).

☐**VENDO** filmati sulla Juve dal 1970 ad oggi, in campionato e varie coppe; "vendo documentari; catalogo gratuito.
Salvo Maniscalco, v. Camusso Parco Giardini, 81100 Caserta.

Dizionario calcio ed. Garzanti di 1.000 pag. ed altro materiale calcistico.
Paolo Dolcini, galleria Roma 58, 20077 Melegnano (MI).

☐**VENDO** L. 400.000 serie completa, in parte rilegata, GS dal 9-6-82 al 4-9-90 + spese.
Marcello Spina, v. Albana Vico I n. 3, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).

☐**CERCO** vecchi e nuovi nn. di "Parma Look".
Paula Loggia, v. Burolo 3, 10010 Chiaverano (TO).

☐**VENDO** L. 30.000 l'uno Panini completi 91/92-92/93-93/94-94/95; "European Football Yearbook", almanacco calcio europeo 91/92-92/93-93/94 L. 35.000 l'uno; "Rothmans Football Yearbook" 88/89-89/90 L. 40.000 l'uno; "Annuario calcio mondiale" 89/90-90/91-91/92-92/93-93/94 L. 25.000 l'uno.
Andrea Sartori, v.le Ortigara 19, 36100 Vicenza.

Salvatore Arena ha inviato da Soveria Mannelli (CZ) la foto della Wikiton, di calcio a sette. In piedi a sinistra: Cardamone (all.), Costanzo, Arena, Domanico, Pascuzzi, Caligiuri; accosciati: M. Caedamone, D. Bonacci, A. Bonacci, Gigliotti, A. Cardamone

La Magentina di calcio a cinque. In alto: Cameroni, Castiglioni, Galeazzi, Da Meno, Pastori, Mereghetti, Podestà, Pisasale; al centro: Faccadio, Cerutti, Russo (pres.), Partenope, Partesana, Foglia; in basso: Di Pietro, Milan, Russo, Messineo

La gelateria Gatsby's di Torino, punto di incontro dei calciatori bianconeri e granata, si è affermata in parecchi tornei di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: R. Calò, Zanetti, Palano; accosciati: L. Calò, Audino

La III classe del liceo classico P. Celletta di Avellino, partecipante al torneo di calcio a cinque del Convitto nazionale della città irpina

MERCATIFO

□**CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 14 ai 17 anni sul calcio.
Damiano Spadavecchia, v. Pio La Torre 22, 70056 Molfetta (BA).

□**CONTATTO** Marina Pullano di Clavesano (Cuneo) per scambio corrispondenza e materiale su Ganz.
Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).

□**SCAMBIO** idee sul calcio, cartoline e carte telefoniche con amici/che.
Rega Falco Francesco, v. Anbignente 9, 80036 Palma Campania (NA).

□**24enne** ungherese scambia idee con ragazze/i di: Vicenza, Genova, Bologna, Ancona, Taranto, Salerno, Reggio Calabria e di: Austria, Norvegie, Svezia, Russia, Repubblica Ceca, Croazia, Slovacchia, Grecia, Romania, Turchia scrivendo in italiano, russo, tedesco, norvegese.
Joò Attila, Szeged, Retek Utoca 4/B, 6723 (Ungheria).

S

STRANIERI

□**TIFOSO** della Roma corrispondo con i suoi fans e con tutti quelli che amano il calcio; scambio biglietti stadi della Champions League e dell'Euro 96.
Razvan Popescu, str. Drumul Taberei 89, bl. 121, sc. B, ap. 76, sec. 6, Bucarest (Romania).

□**SCRIVENDO** in inglese corrispondo con amici/che del GS.
Franklin Belmondo, post office box 633, Efia Takoradi (Ghana).

□**SCAMBIO** materiale calcistico della Russia: distintivi, video, libri, foto, riviste, gagliardetti etc. con altro simile italiano; scrivere in inglese.
M. Zaharov, D. 51-3-79, Sevastopolsky Pr-T, 113209 Mosca (Russia).

□**SCRIVO** in francese, inglese, spagnolo e desidero corrispondere con amici del GS.
Himmi Hicham, 308 rue Saidis, Hay El Inbiaat, Salé (Marocco).

□**AMO** viaggi, musica e calcio e corrispondo con amici in inglese; ho 18 anni.
Mabruk Hasler, post office box 607, Koforidua (Ghana).

□**SCAMBIO** idee in francese e inglese.
Said Boussoum, Librairie de la Poste, Azazga 15300-W, Tizi Ouzou (Algeria).

□**AMO** sport, natura, cucina e scambio idee in francese con amici/che.
Omar El Hassouni, rue 118 n. 15 Jamila 5, 20450 Casablanca (Marocco).

□**27enne** scambia idee su musica, foto scambia cartoline di calcio.
Omusu Dwirah, p.o. box 1176 Sunyani (Ghana).

□**SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su vari argomenti.
Saber Cherouat, 05 rue Horchi, Slimane S.M.K. 25004 Constantine (Algeria).

□**APPASSIONATO** di calcio, amico dell'Italia, scambia ogni tipo di materiale e di idee scrivendo in inglese.
Evgeny Vasilevish Mitsuk, stp. Zheleznovodska 65, 324005 Krivoi Rog Yesanha (Ucraina).

□**23enne** universitario scrivendo in francese o inglese scambia idee.
Aziz Karn, Cité El Farahn, rue 66 n. 92, Casablanca (Marocco).

□**21enne** studente scambio idee con coetanei/ee su tanti argomenti.
Youssef Guermit, Cité El Farahn rue 66 n. 94, Casablanca (Marocco).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Compie 65 anni il più famoso anchor-man sportivo. Gli abbiamo chiesto qualcosa a proposito della Tv...

Aldo gradimento

di **Matteo Marani**

Biscardi, auguri per i 65 anni...
Eh sì, il prossimo 26 novembre faccio cifra tonda. Anche se il compleanno più importante l'ho già festeggiato, lo scorso 16 settembre: 15 anni di televisione.
Lo dice come se le pesassero...
E perché? Leggo i soliti critici: Biscardi è spento, non è più lui. E invece mi sento dentro la passione per il lavoro che avevo da ragazzo. Amo il mio mestiere e lo sport. No, non mi pesa proprio nulla...
Forse è il Processo che è cambiato.
È senz'altro cambiato, a differenza di quello che dicono gli altri. Si è evoluto, ha seguito la storia. In tutti questi anni ho visto passare migliaia di persone e se, come spero, continuerò per un po', anche Baggio e Vialli saranno uomini del passato. Come Platini e Maradona.
La forza del Processo...
Essere stato l'unico vero tribunale italiano per 15 anni. I processi in Tv non esistevano, non c'era "Un giorno in pretura" e non esisteva ancora Tangentopoli. L'unico Palazzo di Giustizia era quello di Rai Tre, seconda serata...
Poi è passato in prima.
Con grande sofferenza. Mi ricordo i responsabili di rete che mi dicevano: ma perché cambiare una formula che fa milioni di ascolti, in una rete nata semiclandestina come Rai Tre. Fare ascolti del genere su quella rete era dura, solo io e Santoro ce l'abbiamo fatta, scatenando le invidie...
Non è meglio chiamarle critiche?
Sono sempre stato accusato di aver snaturato il giornalismo sportivo, ma io non mi sono mai vestito in costume come Galeazzi e non mi sono mai sdraiato in un letto con una soubrette. Ho avuto in studio gente sanguigna, questo sì, gli Sgarbi e i Mosca, ma anche fiorettisti come i poveri Baretti e Brera.
Quando prese con sé il maestro tutti gridarono allo scempio?
E invece non capirono che il Processo, con sei milioni di ascolti, diede a Brera quella popolarità che non gli veniva dalle colonne di Repubblica. Quando sentii la notizia della sua morte alla radio chiamai la moglie e mi disse che con il Processo Gianni era tornato quello di un tempo. Era tornato alle serate in taverna con gli amici, l'ultima purtroppo fatale.
Un altro merito del Processo...
Aver cambiato gli equilibri geo-politici del calcio. In questi 15 anni hanno vinto lo scudetto il Verona, la Roma e il Napoli, addirittura due volte. Ma il Processo è servito anche per portare alla ribalta la provincia. Uno come Rozzi ha lasciato il segno non solo per la sua genuinità, ma anche per quello che diceva. È l'ospite che mi manca di più...
E la puntata che le manca di più?
Forse quella con Pertini. Era in collegamento per un breve saluto agli italiani. Si trattenne per un'ora e mezza con la colonnina sottozero e con una telecamera che saltò per il freddo. Lo vidi fare il telecronista, lo vidi addirittura commuoversi. Ma forse è un'altra la puntata che ricordo meglio...
Quella per l'Italia campione del mondo?
Esatto. Arrivai in piazza del Popolo per il collegamento con la Spagna. C'era un milione di persone che aspettavano. Alla fine mi sollevarono in aria, mi portarono in trionfo. Non sarà facile per nessuno rivivere un giorno come quello...
Le piace l'attuale Processo del Lunedì?
Le rispondo, ma poi mi fa dire una cosa.
Benissimo.
Allora le dico che il Processo non mi convince. Hanno provato a fare una seconda imitazione, dopo l'insoddisfacente esperienza di un anno fa con Gnocchi. Hanno provato con la storia dell'osteria, ma era meglio il mio Bar Sport. La dialettica non è una cosa facile, per questo non vedo eredi di Biscardi in circolazione...
Qualcuno le piacerà?
Sì, mi piace Fazio, a dimostrazione che sono gli uomini a fare le trasmissioni. Fazio ha vinto con l'ironia e la trasmissione è bella. Ma dico una cosa al mio amico Bartoletti: non si può lamentare perché la Domenica sportiva non fa ascolti essendo su Rai Tre. È lo stesso canale di Quelli che il calcio o del mio Processo, programmi dall'audience altissima.
Cosa voleva dire prima?
Mi è dispiaciuto il comportamento della Rai. Il Processo era una mia creatura, e

Sopra, Biscardi con Ambra Orfei, Trapattoni e Capello. Nella pagina accanto, ancora il direttore di Telepiù2

non solo perché avevo depositato il marchio alla Siae. Quando sono passato a Telepiù non ho ripreso quel nome nonostante le insistenze dei dirigenti. Non l'ho fatto perché la Rai aveva detto che quel nome non sarebbe più stato utilizzato. Invece un anno dopo rieccolo...

Il Processo cosa è stato?

Una tappa nella storia della Tv, non ci sono dubbi che ne faccia parte. Sono quindici anni che esiste, Maurizio Costanzo è fermo a 14. Il più antico talk-show italiano è il Processo, quello che adesso è su Telepiù.

Beh, gli ascolti non sono entusiasmanti...

Se avessi la copertura totale del territorio farei gli stessi ascolti di un tempo. La formula piace, ho rimesso la giuria con la sentenza finale perché è quello che piace alla gente. Gli italiani amano il contraddittorio. E poi gli altri hanno fatto fiasco. I 5 milioni per la puntata su Scirea non si sono più visti. Ecco quando dico le invidie. Sa cosa mi hanno detto i dirigenti di Telepiù al momento della firma?

No, che cosa?

Mi hanno detto: se fai metà degli ascolti che ottenevi con la Rai siamo già contenti. Volevano che aiutassi la rete a crescere ed è stato uno dei motivi che mi hanno convinto a dire di sì...

Insieme con i soldi...

Non c'è dubbio che quella economica sia stata una componente importante. Molto importante. Ma non l'unica. Ho scelto Telepiù per poter dirigere una Tv solo sportiva. E pensare che quando arrivai scrissero: Biscardi tra le marmotte. Poi arrivò il porno e titolarono: dalle marmotte alle mignotte. Oggi nemmeno una riga per dire che Telepiù è l'argomento centrale di queste settimane in vista della pay-per-view.

Cosa si può volere a 65 anni?

Non la popolarità, di cui godo ancora ampiamente. Vorrei dare un'identità a Telepiù, sto combattendo una guerra decisiva. E poi ho un sogno: ritornare a fare il Processo su Rai Tre. E vediamo se non mi ascoltano... □

SATYRICON

di **Paolo Ziliani**

Referendum-Sacchi: Tempo Reale, ore 20,30

È l'argomento del mese. Anzi, è l'argomento dell'anno, se non del millennio. Il referendum proposto da Matarrese sulla conferma o meno di Arrigo Sacchi sulla panchina azzurra, secondo alcuni ha spaccato il Paese, secondo altri ha spaccato le scatole al Paese. Non si parla d'altro. Ed è notizia di oggi che Michele Santoro sta preparando un'intera puntata sullo scottante tema: la trasmissione, in via eccezionale, non si chiamerà "Tempo Reale", ma "Tempo Supplementare più eventuali rigori". In una specie di "Uno contro tutti", Sacchi si troverà tra amici e nemici. Da parte, i suoi più fieri avversatori: Cucci, Pistilli, Tosatti, Gazzaniga, Morace, Pizzul, Agroppi, Vicini, Vialli, Zenga, Pagliuca. Dall'altra, seduto su un seggiolone Foppa Pedretti per bambini da 6 a 24 mesi, Pistocchi. Insomma: un equilibrio di forze praticamente perfetto.

SONDAGGI. Grande spazio avranno, naturalmente, i sondaggi, autentico punto di forza di tutti i programmi di Santoro. La prima domanda, esemplare nella sua secchezza, sarà: *«Sacchi, che ha un ingaggio miliardario, è considerato un pazzo paranoico, ha lavorato a lungo per il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, ha perso 3 campionati su 4 alla guida del Milan. E non compra mai l'Unità, vi è simpatico o antipatico?»*. Alla domanda risponderà un campione rappresentativo di duemila persone scelte a caso alle Feste dell'Unità di Emilia Romagna, Toscana e Umbria. Secondo le prime proiezioni Abacus, Sacchi dovrebbe risultare antipatico al 98% degli intervistati (il 2% non ha risposto perché impegnato a mangiare salamelle).

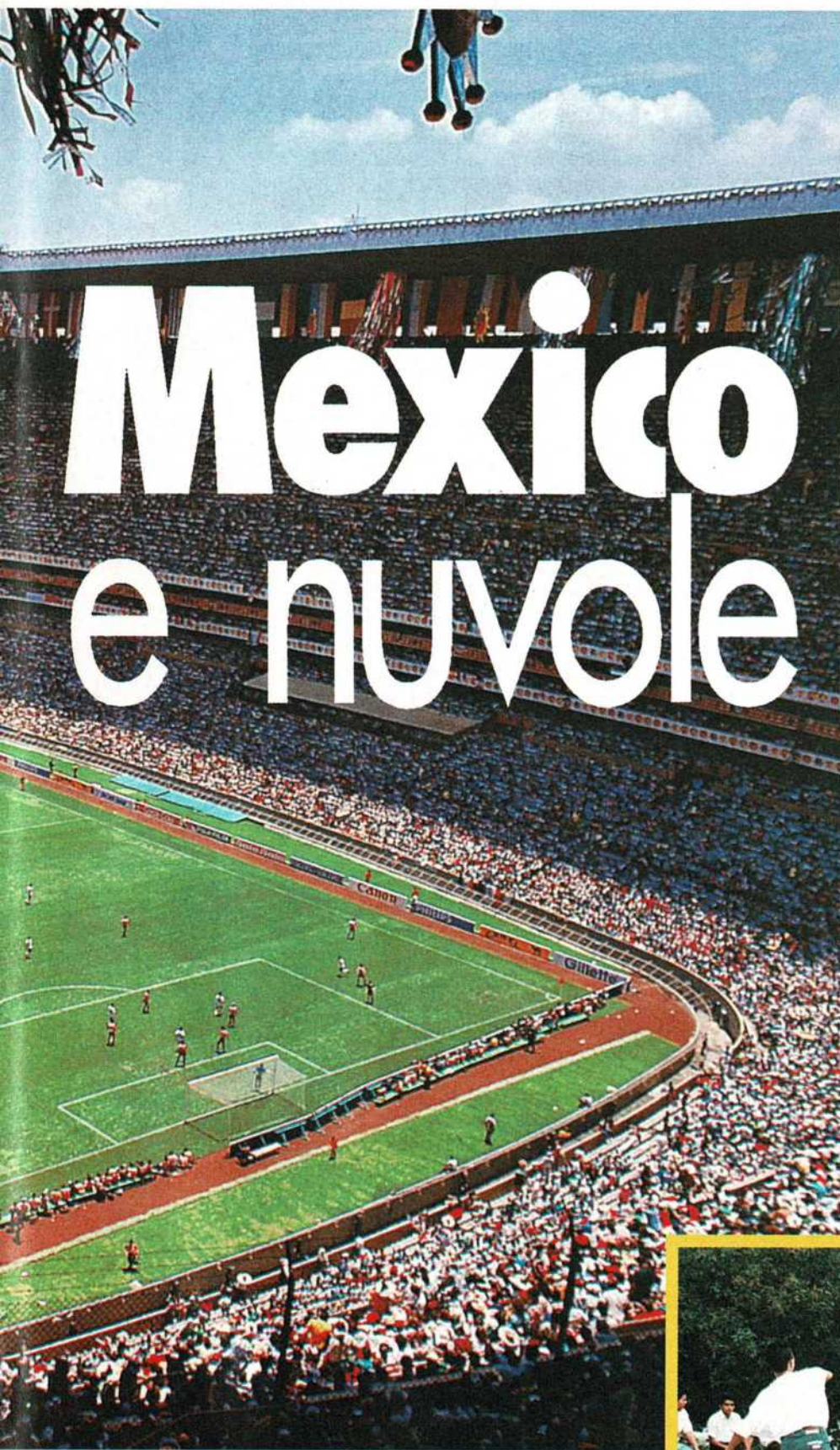
Santoro si collegherà poi con la sede dell'USSI (Unione stampa sportiva italiana), dove Sandro Ruotolo intervisterà i maggiori esponenti del giornalismo specializzato. Verranno letti brani, mai pubblicati, degli inviati ai Mondiali Usa, dettati al telefono a pochi minuti dalla fine di Italia-Nigeria (prima cioè che Mussi passasse il pallone a Baggio, e che Baggio facesse gol, tenendo in corsa l'Italia). Una sequela di insulti a Sacchi e agli azzurri, cestinati in fretta e furia, e sostituiti con elogi e aggettivi tipo "eroici" o "leggendari". Anche qui interverrà un sondaggio, con una domanda così concepita: *«Oggi che la carta costa così tanto, per non parlare delle tariffe telefoniche, trovate giusto che per l'incostanza della Nazionale di Sacchi il Paese spenda soldi, tempo e fatica senza che il Ct sia chiamato a risponderne?»*.

LINETTI. A questo punto Santoro lancerà un'inchiesta, realizzata da Bianca Berlinguer al mercato di Porta Portese, sul tema: *«Qual è l'errore più grave che Sacchi ha commesso?»*. Per il 32 per cento degli intervistati, l'errore più grave è *«Non ha mai usato la brillantina Linetti»*. Seguono *«Non ha mai convocato Cesare Ragazzi»* (27%), *«Ha dato il cattivo esempio a Pantani»* (19%), *«Fa pubblicità occulta ai pelati Arrigo(ni)»* (11%), *«Fa pubblicità occulta al marchio Calvè»* (7%). Una serie di precisi rilievi tecnici cui il Ct dovrà rispondere in diretta.

Partirà a questo punto una nuova domanda: *«Sacchi ha deluso moltissimo nonostante l'appoggio di un presidente illuminato come Matarrese. Considerate Tonino più o meno grande del suo più illustre predecessore, e cioè Franchi?»*. Stando ad alcuni exit-poll effettuati da Simonetta Martone (un ritorno!) all'uscita di alcune fabbriche, la gente considera più grande Matarrese, seguito da Franchi e quindi da Ingrassia. Staccatissimo Alvaro Vitali.

SEGNI. Non mancherà — e sarà il gran finale — l'intervento di Mariotto Segni, una vita per i referendum, che proporrà in diretta, assistito da Gianni Rivera, a sua volta assistito da Lodetti e Biasiolo, un referendum sull'abrogazione, nell'Almanacco Panini, delle vittorie e dei pareggi della Nazionale di Sacchi. *«La gente lo odia tanto»* spiegherà Segni *«da non tollerare il ricordo di buone partite giocate dalla Nazionale da lui guidata»*. Ciliegina sulla torta: il concorso tra i telespettatori che telefoneranno per rispondere alla domanda finale *«Giocava meglio la Nazionale di Bearzot o gioca PEGGIO la Nazionale di Sacchi?»*. Tra tutti coloro che chiameranno il numero verde 167010203, verrà sorteggiato un viaggio-premio a Cesenatico, in visita alla casa da cui si buttò nell'estate del '90, Vicini, inarrivabile e mai troppo rimpianto maestro di arte calcistica.

In un Paese dilaniato dalla crisi economica, solo il calcio fa sorridere la gente

Nelle scuole, nelle piazze e negli stadi emerge la funzione sociale dello sport

Mexico e nuvole

Un campionato ricco di stranieri: Marco Rossi ci racconta la sua avventura

dall'inviato **Gianluca Grassi**

CITTÀ DEL MESSICO. Due Mondiali organizzati in sedici anni (1970 e 1986): un po' di fumo da gettare negli occhi di questa gente dallo sguardo triste e pieno di malinconia, che solo il pallone pare avere il magico potere di illuminare. Un popolo povero, stanco, deluso e tradito, segnato dalle macroscopiche contraddizioni di una politica governativa che nell'ultimo quarto di secolo, al vistoso incremento demografico (si è passati da circa 47 milioni di abitanti a più di 80) non ha saputo far seguire un'adeguata crescita economica, specie nel settore agricolo.

DIVISIONE. Il Messico si è così spaccato a metà e l'emblema del solco che si è via via creato tra l'impero finanziario sorto nel periodo del massimo sfruttamento delle risorse petrolifere del Paese (intorno agli anni Settanta) e i ceti sociali più poveri provenienti dalla campagna, si evidenzia in tutta la sua disarmante crudezza nella "Zona Rosa" di Città del Messico, la "downtown" della capitale dove si condensano nello spazio di pochi chilometri quadrati queste diverse realtà. Ai piedi dei grandi grattacieli sede dei principali Istituti bancari e davanti ai meravigliosi alberghi che si snodano lungo il Paseo de la Reforma (il corso principale della città che collega i quartieri centrali, dall'Alameda alla Zona Rosa e al Parco di Chapultepec) si industriano i precari della strada: venditori ambulanti di tortillas e di

segue

tacos, vecchi lustrascarpe, strilloni che lanciano le ultime edizioni dei quotidiani e giovani acrobati che ai semafori improvvisano brevi spettacoli per rimediare qualche pesos. C'è perfino chi tenta di rifilarti la maschera di gomma del penultimo presidente, Salinas de Gortari, che non si può dire abbia lasciato un bel ricordo del proprio mandato.

SALVEZZA. *«Fútbol es alegria»*. Il tono solenne di Juan José Leaño, presidente della Femexfut (la Federcalcio messicana), non deve quindi sorprendere. Perché nel calcio i poli opposti si avvicinano, le differenze si appianano e la massa trova un valido motivo mischiandosi con i sostenitori della squadra avversaria. Il rischio di incidenti è ridotto al minimo. Lo spettacolo è a buon prezzo (il tetto, per i settori migliori, raggiunge le 10.000 lire), ma non dobbiamo dimenticare che il guadagno medio di un impiegato in Messico non supera i 2.000 nuovi pesos, ovvero le 500.000 lire. L'affluenza è discreta, ma *«molto dipende dai risultati della squadra»* sottolinea Leaño, *«perché il pubblico messicano così come si entusiasma facilmente, altrettanto rapidamente si disamora»*. Non scema invece l'interesse per il «Progol», l'equivalente della nostra schedina, che effettivamente conquistati. Può quindi accadere che una squadra risulti prima nel suo raggruppamento pur essendo buona nella "tabla general" (classifica generale). Lo scudetto se lo disputano, quindi, le quattro prime, le due migliori seconde e le vincenti degli spareggi tra le due peggiori seconde e le due migliori terze. La partita clou dell'anno è America- Guadalajara, quando cioè all'Azteca si registra il tutto esaurito con la presenza di 114.000 spettatori, ma hanno un buon seguito anche le altre quattro squadre di Città del Messico (UNAM, Cruz Azul, Necaxa e Atlante), il León e i Tigres di Monterrey.

Le 18 formazioni della Primera División

SQUADRA	CITTÀ	STADIO	CAPIENZA
America	C. del Messico	Azteca	114.000
Necaxa	C. del Messico	Azteca	114.000
Cruz Azul	C. del Messico	Azteca	114.000
U.N.A.M. (Pumas)	C. del Messico	Olimpico	70.000
Atlas	Guadalajara	Jalisco	66.000
Guadalajara (Chivas)	Guadalajara	Jalisco	66.000
Puebla	Puebla	Cuauhtemoc	46.000
U.N. Leon (Tigres)	Monterrey	Universitario	44.000
Atl. Morelia	Morelia	José Ma. Morelos	42.000
Atlante	C. del Messico	Azulgrana	40.000
Monterrey	Monterrey	Tecnologico	38.000
Veracruz	Veracruz	«Pirata» Fuente	37.000
Toluca	Toluca	La Bombonera	31.000
Celaya	Celaya	Miguel A. Valdes	30.000
Toros Neza	Nezahualcoyotl	Neza 86	30.000
U.A.G. (Tecos)	Zapopan	3 de Marzo	30.000
León	León	Nou Camp	25.000
Santos	Laguna	Corona	20.000

per sentirsi partecipe (una volta tanto) del medesimo interesse. Il calcio è sorriso, è allegria; un momento di follia che azzera per novanta minuti le ansie quotidiane, salvo poi lasciare al fischio finale ognuno alle prese con i propri guai. Meglio comunque di niente...

BIGLIETTI. Un biglietto nell'ordine di posti meno caro (solitamente l'anello superiore) costa 15 nuovi pesos (3.750 lire) e dà diritto a muoversi lungo tutto il perimetro dell'impianto: non ci sono le rigide divisioni dei nostri stadi (curve, distinti, tribuna e via discorrendo), in pratica un tifoso può seguire costantemente l'attacco della propria squadra cambiando posizione tra un tempo e l'altro, ogni settimana (alla modica cifra di 3 pesos, 750 lire, per la giocata minima) dispensa centinaia di milioni ai fortunati vincitori (quattordici le partite inserite nel tagliando, una o due delle quali, talvolta, sono del campionato italiano). Il concorso pronostici è gestito interamente dal governo, che riconosce però alla Federcalcio messicana una percentuale per l'attività di promozione.

CAMPIONATO. La "Primera División" è composta da 18 formazioni che disputano 34 partite. Tuttavia, la scelta delle otto partecipanti ai play-off scudetto avviene formando quattro teorici gironi (due da quattro e due da cinque squadre) ma mantenendo i punti

SETTORI GIOVANILI. Mentre Bora Milutinovic, il nuovo commissario tecnico della Nazionale maggiore, ha iniziato a lavorare in vista di Francia '98, Carlos de los Cobos si appresta ad affrontare con l'Under 23 le eliminatorie per le Olimpiadi di Atlanta con un "piacevole" problema da risolvere: la nutrita schiera di giovani di qualità da cui attingere per formare una squadra in grado di puntare alla vittoria del raggruppamento centro-americano. I maggiori club messicani, infatti, non risparmiano investimenti sui settori giovanili. Abbiamo visitato quello dei Pumas, all'interno del Centro Tecnico Universitario, e ne siamo rimasti

segue

Marco Rossi, un ita

Ho trova

Nel giardino che circonda la splendida villetta situata in Avenida de Las Fuentes, nella zona residenziale del Pedregal, una delle più belle e ricche di Città del Messico, non giunge il rumore di una macchina e non c'è traccia delle dense volute nerastre dei gas di scarico che qualche minuto prima avevano messo a ferro e fuoco la nostra gola. Il caotico traffico della city scorre qualche chilometro più in basso, lontano dal cancello elettrico (sorvegliato 24 ore su 24)

del complesso in cui abita Marco Rossi (diciotto case in tutto). Varcata quella soglia, si entra in una dimensione diversa. Il piccolo Simone, tre anni appena compiuti, non sta fermo un minuto e costringe la "tata" a marcarlo stretto, mentre la moglie Mariella, originaria di Pozzuoli, ci prepara un buon caffé napoletano (che da queste parti è un vero lusso, vista l'imbevibile brodaglia nera che in albergo si ostinano a spacciarti per "coffee").

SCELTA. Seduti al centro del salotto che sorge a pianterreno, arredato con semplicità e buon gusto, non è difficile intuire le motivazioni che possono aver spinto l'ex difensore sampdoriano ad accettare in

liano a Città del Messico

to... l'America

estate l'offerta dell'America, una delle squadre più amate e seguite del calcio messicano. Una proposta inattesa, alla quale lì per lì Rossi non aveva dato neppure troppa importanza. *«Alla Samp mi legava ancora un anno di contratto. Eriksson, con il quale nella passata stagione c'erano stati alcuni piccoli problemi, mi aveva parlato in modo chiaro e sincero: pur non partendo da titolare, strada facendo sarei sicuramente tornato utile alla causa blucerchiata».* Ma un bel giorno ecco la telefonata da Oltre Oceano... *«Si era già fatto avanti il Derby County, seconda divisione inglese. Molti soldi, però l'idea di finire in un campionato di Serie B non mi andava. I contatti con l'America, invece, si sono via via intensificati e alla fine ho capito che la stessa Samp era favorevole a questa soluzione: se avessero voluto tenermi, non mi avrebbero neppure messo al corrente della situazione. Così ho deciso di venire a dare un'occhiata al posto insieme a Mariella».*

DUBBI. Dodici ore di volo e la prima notte, di fronte al pianto ininterrotto della moglie, la tentazione di tornare immediatamente in Italia. *«Il denaro nella vita non è tutto. L'America, mi garantiva un ingaggio di 600 milioni* (il doppio di quanto avrebbe percepito alla Sampdoria, n.d.r.) *e la possibilità di continuare a giocare a un certo livello, ma non potevo far soffrire la mia famiglia per il calcio».* La debolezza di un attimo, perché adesso la più contenta della scelta compiuta è proprio Mariella. *«Sì, sono felice. Per me, per Marco e soprattutto per nostro figlio. Chiaro, sento la nostalgia di casa, della mia famiglia e degli amici; però qui viviamo tranquillamente, immersi nel verde e circondati da mille comodità. Perfino l'inserimento a scuola di Simone si è rivelato più facile del previsto. Il livello dell'insegnamento è ottimo e lui va volentieri: pensate che ogni mese porta a casa una specie di pagella con le valutazioni dei lavori svolti e che sta imparando lo spagnolo e l'inglese».*

STRANIERO. Sistemati al meglio gli affari di famiglia, Marco sta cercando di far quadrare i conti anche in campo. Che fino a oggi ha visto raramente. L'adattamento al clima e all'altitudine c'entra solo in parte. Il vero "problema" si chiama Marcelo Bielsa, tecnico argentino maniaco delle sedute atletiche (*«Mai vista una cosa simile. Una mattina ci ha fatto ripetere per 30 volte i 100 metri e finito quello siamo passati a un circuito muscolare: roba da pazzi. E dire che a Brescia ero abituato con Lucescu, uno che non va per il sottile...»*) e delle lezioni tattiche. Un professorino che non guarda in faccia nessuno, che pone tutti, bravi e meno bravi, sullo stesso piano e che pretende da parte dei giocatori stranieri una perfetta conoscenza della lingua e dell'ambiente: *«Per un mese e mezzo io e Gaudino ci siamo allenati a parte, perché Bielsa pensava non fossimo in grado di capire le sue spiegazioni e quindi di svolgere correttamente le esercitazioni. Al contrario di quanto accade in Italia, qui è normale che lo straniero si sieda in panchina o vada addirittura in tribuna: fino a quando non sei al cento per cento della condizione, il che significa andare su e giù per il campo per novanta minuti senza concedersi pause, e finché non ti sei integrato nel gruppo, non giochi. Pure se ti chiami Maradona».*

SHOPPING. In Rossi c'è l'entusiasmo e la curiosità del bambino al primo giorno di scuola. I compagni, gli allenamenti, le partite, gli alberghi, i negozi, i ristoranti, i vicini di casa: ogni situazione è una piccola lezione per assuefarsi a usi e costumi che poco o nulla hanno in comune con l'Italia. Là dove tra un paio di stagioni al massimo farà ritorno. *«In Messico abbiamo trovato gente simpatica e disponibile, ma la nostra vera casa è a Brescia. E poi* (indicando gli splendidi mobili intarsiati a mano del salotto, n.d.r.), *avanti di questo passo, dovrò noleggiare un jumbo personale per portarmi via tutto questo ben di Dio...».* □

Sopra, Marco Rossi accanto alla moglie Mariella e al figlio Simone nel giardino della loro casa in Messico

Tutta la legione straniera

AMERICA: Kalusha Bwalya (Zambia), François Omam-Biyik (Camerun), Harold Lozano (Colombia), Maurizio Gaudino (Germania), Marco Rossi (Italia).
ATLANTE: Wilson Graniolati (Uruguay), Gabriel Miranda (Venezuela), Horacio Humoller (Argentina).
ATLAS: Dario Franco (Argentina), Rodolfo García (Argentina), Eduardo Berizzo (Argentina), Walter Parodi (Argentina), Sergio Bustos (Argentina).
CELAYA: José Damasceno "Tiba" (Brasile), Antonio Núñez "Zico" (Brasile), Emilio Butragueño (Spagna), Amarildo Soares (Brasile), Richard Zambrano (Cile).
CRUZ AZUL: Norberto Scoponi (Argentina), Juan Reynoso (Perù), Julio Zamora (Argentina), Victor H. Delgado (Argentina).
LEON: Marcelo Balboa (Stati Uniti), Milton Queiroz "Tita" (Brasile), Marcos Bennatto "Marquinho" (Brasile), Gustavo Dezotti (Argentina), Mario de Oliveira "Tilico" (Brasile).
MONTERREY: Sergio Verdirame (Argentina), Raul Aredes (Argentina), Fabián Guevara (Cile), Ruben Ruiz Diaz (Paraguay) Eber Moas (Uruguay).
MORELIA: Hector Walter Burguez (Uruguay), Marco Antonio Figueroa (Cile), Jorge Alberto Salcedo (Stati Uniti), Jafeth Soto (Costa Rica), Jaime Vera (Cile).
NECAXA: Eduardo Vilches (Cile), Alez Aguinaga (Ecuador), Albeiro Usuriaga (Colombia), Sergio Zárate (Argentina).
PUEBLA: Rodrigo Ruiz (Cile), Carlos Poblete (Cile), Richard Tavares (Uruguay), Ricardo Lunari (Argentina).
UNAM: Marco Antonio de Almeida (Brasile), Roberto Depietri (Argentina), Mike Sorber (Stati Uniti).
SANTOS: José Miguel (Argentina), Héctor Adomaitis (Argentina), Marcelo Carracedo (Argentina), Carlos Juárez (Argentina), Miguel Asprilla (Colombia).
UAG: Carlos Arguedas (Costa Rica), Juan A. Reyes Grueso (Colombia).
UN. LEÓN: Robert Dante Siboldi (Uruguay), Tab Ramos (Stati Uniti), Martin Ubaldi (Argentina), Sead Seferovic (Croazia), Pietro Maiellaro (Italia).
TOLUCA: Arnold Cruz (Honduras), Carlos Ma. Morales (Uruguay), Dario Rodriguez (Uruguay), José Cardoso (Paraguay).
TOROS: Martin Vilallonga (Argentina), Antonio Mohamed (Argentina), Cristian Trapasso (Argentina).
VERACRUZ: Niver Arboleda (Colombia), Antonio Carlos Santos (Brasile), Isaac Aypei (Ghana), Antonio Apud (Argentina), Mario Ramirez (Paraguay).
N.B.: i Chivas di Guadalajara, per tradizione, non schierano giocatori stranieri.

Mexico e nuvole

colpiti per la perfetta organizzazione: una quindicina di campi (in terra battuta e in erba) sui quali al pomeriggio (dalle 14 alle 17) si allenano centinaia di ragazzi di età compresa fra i 6 e i 18 anni. Ogni gruppo è seguito da tre o quattro istruttori, che sullo stile americano curano i fondamentali dei diversi ruoli (portieri, difensori, centrocampisti e attaccanti). Non esistono campionati nazionali di categoria come da noi (Giovanissimi, Allievi, Berretti e Primavera), ma una serie infinita di piccoli tornei e inoltre rivestono molta importanza i campionani interuniversitari e scolastici (decisivo l'impulso sportivo del mondo della scuola, specie quella privata, che dispone di notevoli mezzi finanziari). I giocatori più promettenti, poi, vengono subito fatti esordire nei club satelliti di Segunda (la nostra C, preceduta dalla serie cadetta, la Primera "A") e Tercera División.

SPORT. Si è parlato esclusivamente di calcio, ma in Messico è lo sport in generale che attrae la gente e non soltanto alla televisione come comunemente si dice in giro. Assistere a una partita di baseball tra studenti, improvvisata a mezzogiorno davanti al Monumento a la Revolución (dove sono sepolti due eroi rivoluzionari, Venustiano Carranza e Francisco Madero) è del tutto normale... □

Buoni ingaggi e vita tranquilla

La Terra Promessa degli emigranti

Il calcio messicano è un calcio di alti e bassi. Fatto di impennate e clamorosi crolli. Di progressi e improvvise retromarce. Spesso quello che era giusto ieri, non lo è più oggi. E viceversa. È il caso dei calciatori stranieri. Per alcuni anni fu consentito di schierare cinque giocatori "importati" per squadra. In seguito le correnti politiche nazionaliste influirono sulla decisione di ridurre il numero a sole tre unità, ma grazie a un'immediata controproposta questa iniziativa finì nel nulla. Attualmente, alle società di provincia è consentito nuovamente l'impiego di cinque stranieri; non però ai cinque club della capitale, dove un decreto presidenziale limita l'utilizzo contemporaneo a soli quattro atleti, uno dei quali tuttavia nel corso della gara può essere sostituito da un altro straniero. Bisogna dire che già da diverso tempo il Messico rappresenta una méta ambita per i giocatori professionisti di tutto il mondo: i più provengono dall'Africa e dal Sudamerica, ma i dirigenti locali hanno preso a guardare con crescente interesse anche agli Stati Uniti e all'Europa. Da cosa sono attratti le decine di procuratori in cerca di un ingaggio per i loro clienti? Molto semplice: in Messico si paga bene (un contratto annuale vale mediamente 3-400 milioni), viene garantito un buon tenore di vita e soprattutto i soldi arrivano con regolarità, secondo gli accordi pattuiti, qualunque sia poi il rendimento del giocatore: non accade quasi mai, come dalle nostre parti, che si arrivi a una risoluzione anticipata del contratto.

Il rovescio della medaglia di questa massiccia invasione dall'estero (che ha portato indubbi benefici al movimento calcistico messicano), è che l'impiego degli stranieri limita la maturazione dei talenti locali, con i riflessi negativi sulla composizione della Nazionale, che nei ruoli di maggiore responsabilità (specie a centrocampo e in attacco) si trova spesso a fare i conti con materiale tecnicamente non eccezionale. Se è vero che alcuni giocatori non hanno giustificato il loro ingaggio (perché si sono rivelati inferiori alle attese o perché non sono riusciti ad adattarsi alle caratteristiche del gioco messicano), bisogna altresì dire che molti altri hanno costituito una gradevole sorpresa, fino a diventare elementi importanti e imprescindibili nelle rispettive squadre.

Difficile fare una graduatoria di merito. Tenuto conto anche della fama che godono nei loro paesi d'origine abbiamo selezionato questi dieci nomi. □

Il ritratto dei dieci protagonisti più attesi: tra loro c'è

François OMAM-BIYIK
(Camerun) America

Acquistato dall'America di Città del Messico (club che in Messico vale quanto il Milan o la Juventus), nella stagione 1994-95 ha segnato valanghe di gol, tanto da contendere fino all'ultimo il titolo di capocannoniere a Hermosillo, il bomber più prolifico della storia del calcio messicano. Immarcabile nel gioco aereo: peccato per i numerosi acciacchi che di recente ne hanno messo in dubbio la prosecuzione dell'attività.

Juan REYNOSO
(Perù) Cruz Azul

Centrale dalle grandi capacità tecniche. Un giocatore completo, esperto, tatticamente intelligente e dotato di straordinaria visione di gioco. Muro insuperabile nelle retrovie e fervido ispiratore delle trame offensive. Elemento a tutto campo, imprescindibile per la formazione della capitale.

Roberto Dante SIBOLDI
(Uruguay) Tigres Monterrey

Portiere che trasmette sicurezza a tutto il reparto arretrato. Professionista serio, instancabile e meticoloso lavoratore, ha il pregio di farsi trovare sempre al posto giusto nel momento giusto, riducendo al minimo la spettacolarità dei suoi interventi. È nel giro della Nazionale uruguaiana.

Milton QUEIROZ TITA
(Brasile) Leone

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Giocatore di gran classe, in possesso di un tocco morbido e preciso, difficile da arginare quando parte in progressione da metà campo in avanti. Pericoloso sui calci di punizione e infallibile dal dischetto, ha superato quest'anno il tetto delle cento reti realizzate in Messico record assoluto per un giocatore straniero.

Alex AGUINAGA
(Ecuador) Necaxa

Il classico uomo di quantità,

A fianco, le principali riviste sportive messicane. Nella pagina accanto, da sinistra, l'ecuadoriano Alex Aguinaga e il camerunese François Omam-Biyik

Fútbol a volontà sui mass media

A ciascuno il suo

Duecentottanta quotidiani sparsi per il Paese, una ventina dei quali nella sola Città del Messico, e due grossi poli televisivi privati (*Tv Azteca* e *Televisa*) che offrono complessivamente sei canali su tutto il territorio nazionale. Senza dimenticare la programmazione satellitare e quella a pagamento. Se a nessuno in Messico è venuto mai in mente di sollevare problemi di "par condicio", è perché in un modo o nell'altro tutti hanno garantita la possibilità di far valere pubblicamente le proprie ragioni e di veder soddisfatti i propri gusti.
Tralasciando la marea delle piccole-grandi pubblicazioni locali (dove agli avvenimenti sportivi vengono comunque riservate sempre "almeno" un paio di pagine), due sono i giornali specializzati stampati nella capitale che vanno per la maggiore: *Ovaciones* (in vendita al prezzo di 4 nuovi pesos, attualmente mille lire) ed *Esto* (3 nuovi pesos, ovvero 750 lire). Grafica differente (Ovaciones si fa preferire per la prima pagina a colori, decisamente d'impatto, e per un'impaginazione più ordinata e quindi più facilmente leggibile), ma stessa propensione per i titoli ad effetto e i toni polemici o drammatici. Per i giornalisti messicani (appiccicosi, invadenti e mossi da una curiosità talvolta ossessiva), ogni partita, indipendentemente dalla posizione in classifica, assume il significato di ultima spiaggia e i panni sporchi dello spogliatoio vanno di regola lavati a mezzo stampa, senza esclusione di colpi. Prima di rilasciare dichiarazioni, onde evitare spiacevoli equivoci, è bene dunque accertarsi che ci sia sempre un registratore acceso e cercare di non usare espressioni troppo forti: a colorare le dichiarazioni pensano già in proprio i nostri solerti colleghi... Quanto ai periodici, si segnalano il settimanale *Tiro de Esquina* (1.500 lire, 36 pagine in bianco e nero, interamente sul calcio), il quindicinale *Deporte Llustrado* (2.000 lire, 92 pagine a colori, molto curato nell'impaginazione, che spazia sulle principali discipline sportive nazionali e non) e il mensile *Los Comentaristas* (2.500 lire). Pressoché completa la copertura televisiva del campionato assicurata da Televisa (che detiene anche i diritti per le partite della Nazionale) e Tv Azteca: il palinsesto calcistico, in diretta o in differita, prevede due o tre incontri al sabato e poi l'indigestione domenicale, che di norma va dalle nove (!) di mattina alle sei del pomeriggio. Gettonatissime le rubriche di calcio internazionale in onda sul canale americano ESPN e il campionato spagnolo irradiato da TVE, nonché il basket NBA, il football americano e il baseball. Baggio, Zola e Ravanelli? Un impianto adeguato e alla domenica, in bassa frequenza, vi potrete godere in diretta il big match del torneo italiano e a seguire "90° minuto". Può bastare? □

anche Emilio Butragueño

un maratoneta che va avanti e indietro senza concedersi pause, sostenuto da una invidiabile condizione atletica. Lesto nel recuperare decine di palloni nel cerchio di centrocampo, sa rilanciare altrettanto velocemente l'azione di rimessa. Spesso non si vede, ma si sente.

Kalusha BWALYA
(Zambia) America

Alle Olimpiadi di Seul, nel 1988, fu un atroce incubo per la nostra Nazionale e alla fine risultò con sei reti il secondo miglior marcatore del torneo, alle spalle di Romario. Al secondo anno di militanza in questo campionato, sta confermando di essersi adattato con naturalezza al gioco messicano. Mancino puro, schierato a sostegno delle punte, i suoi tempestivi inserimenti da dietro non perdonano.

Emilio BUTRAGUEÑO
(Spagna) Celaya

L'Avvoltoio è la grande attrazione della Liga. La sua classe, il suo bagaglio tecnico e la sua esperienza in campo internazionale avrebbero meritato un contesto ben diverso da quello modesto in cui opera nel neopromosso Celaya. Ammirevoli, comunque, l'impegno e la disponibilità messi in mostra: un esempio positivo.

Marco Antonio FIGUEROA
(Cile) Atletico Morelia

L'unica vera bocca di fuoco di una formazione che fatica oltremodo a trovare la via della rete. Irriducibile combattente in area di rigore e potente colpitore di testa, un leader che non si tira indietro davanti a nulla. Rimane da capire perché non sia riuscito a sfondare nell'America.

Carlos Antonio SANTOS
(Brasile) Veracruz

Uno degli ultimi arrivi stranieri del torneo. Un giocatore completo, con tutti i requisiti per consacrarsi l'autentica rivelazione della stagione. Da applausi quando viene lasciato libero di esprimere il suo talento lungo tutto il fronte d'attacco. Unico neo, la discontinuità di rendimento: si prende ancora troppe pause.

Ruben Ruiz DIAZ
(Paraguay) Monterrey

Altro portiere alla ribalta. Fatto che non deve meravigliare, perché tra i pali il Messico non gode per tradizione di una grande scuola (il coreografico Campos non fa eccezione...). Senso della posizione, agilità ed eccellente capacità di reazione fanno del nazionale paraguaiano uno dei migliori interpreti del ruolo.

Qualificazione sofferta eppure scontata. Ecco perché in **Inghilterra** saremo i grandi favoriti

dall'inviato **Carlo F. Chiesa**
foto di **Maurizio Borsari**

Alla conquista dell' Europa

REGGIO EMILIA. L'Inghilterra ci sorride, ammiccando come un campionato europeo non faceva dal lontano 1988. Ricordate? Gli anni di Vicini, della Nazionale con le bollicine targata Mancini-Vialli. Sembra passata una vita, da allora; adesso i tempi sono cambiati, soprattutto perché sono nate nazioni nuove e altrettante corrispondenti squadre. Col vantaggio, di cui lo staff azzurro fa tesoro, di poter gabellare per trionfale un successo sulla Lituania come il pudore avrebbe sconsigliato per avversari più tradizionalmente a molle come Cipro, Malta o Lussemburgo. Potere dei nomi. La qualificazione alle nebbie inglesi, d'altronde, era praticamente inevitabile, in un girone che opponeva ai prodi azzurri un'unica armata di calcio degna di questo nome, la Croazia, che infatti ci è finita davanti. Inevitabile perciò trovare qualche diversivo, anche rispetto al tanto atteso spettacolo, abortito il più delle volte come già accaduto in vista dei Mondiali. In mancanza di meglio, pure timbrare il cartellino può diventare un'impresa eroica.

ALTALENA. In verità, non c'è stato molto onore, in questa sofferta eppure scontata qualificazione. L'Italia di Sacchi è salita sull'altalena, prima facendosi bruscamente spingere indietro dalla modesta Slovenia e soprattutto dalla Croazia, poi rimandandosi felicemente in avanti nella seconda parte, fino alle ovazioni di Reggio Emilia. Se il vittimismo del

segue

Zola sugli scudi

Reggio Emilia, 15 novembre

Italia-Lituania 4-0

ITALIA: Peruzzi 6, Mussi 6, Maldini 6 (72' Carboni n.g.), Di Matteo 7, Ferrara 6, Costacurta 6, Statuto 5,5 (46' Zola 8), Albertini 6,5, Casiraghi 6 (46' Ravanelli 6), Del Piero 7, Simone 5,5.
In panchina: Toldo, D. Baggio.
Ct: Sacchi.

UCRAINA: Stauce 6,5, Ziukas 6, Tereskinas 6, Stonkus 5, Vainoras 5, Suika 5,5 (78' Vencevicius n.g.), Maciulevicius 5 (46' Zvingilas 5), Ivanuskas 6 (59' Zutautas n.g.), Preiksaitis 5, Skarbalius 5,5, Rimkus 5.
In panchina: Martinkenas, Baltusnikas.
Ct: Zelkevicius.

Arbitro: Diaz Vega (Spagna) 6.
Reti: autorete Suika al 65', Zola al 65' e all'82', autorete di Vainoras all'83'.
Ammoniti: Tereskinas, Ivanuskas, Vainoras, Simone.
Spettatori: 22.272 paganti.
Incasso: 923.290.000 lire.

A fianco, super Zola in trionfo con la Lituania. A sinistra: andiamo in Inghilterra, Arrigo Sacchi a Reggio Emilia esce dal campo piuttosto soddisfatto

nuovo corso azzurro, insofferente al battito d'ali della critica più lieve, non costringesse a imboccare a ogni partita i soliti binari del modulo per sondare il cuore metafisico della rivoluzione (!), si potrebbero trarre dalla vicenda indicazioni di qualche conto e soddisfazione. Quattordici mesi dopo l'infausto debutto di Maribor — i nostri sballottati tra i marosi di un porticciolo del pallone, tra piccole boe scambiate per torreggianti creste di scogli — abbiamo facce e piedi nuovi su cui poggiare le ambizioni di successo.

DEL PIERO. Preso a schiaffi dalla Croazia nella tempestosa notte di Palermo, Arrigo Sacchi decideva giusto dodici mesi fa di assestare una doppia botta al timone: chiudendo nel cassetto il libro dei sogni e degli stage per concedersi finalmente alle esigenze del ruolo di selezionatore e soffiando via un po' di polvere dalla sua lista di fedelissimi. Bocciati senza scampo, Panucci, Donadoni, Evani, Favalli e Rambaudi non hanno più ritrovato la via azzurra. In compenso, ben sedici volti nuovi o seminuovi si sono affacciati sulla scena. Una ulteriore scrematura dopo quella precedente il Mondiale, da cui sono usciti uomini destinati a durare: Pe- ruzzi, nuovo portiere titolare; Ferrara, il "centrale" che ha soppiantato Apolloni a fianco di Costacurta; Di Livio, soluzione ideale (e senza troppe alternative, a giudicare dagli ultimi esperimenti) sulla fascia destra; Del Piero, l'astro nascente del fronte offensivo, tornante sinistro e rifinitore secondo il credo sacchiano, l'uomo atteso ai progressi più evidenti di qui a giugno; infine, Ravanelli, sui cui meriti il Ct dopo Reggio Emilia si è decisamente sbilanciato: «*Un giocatore come lui è sempre indispensabile alla squadra, anche quando non sta in piedi come contro la Lituania. Perché dà aggressività al gioco e tiene costantemente in apprensione gli avversari*». Insomma, Casiraghi può mettersi il cuore in pace. Accanto alle nuove stelle, ha preso nel dopo-Mondiale a brillare il talento di Gianfranco Zola, parallelamente alla progressiva uscita di scena del reuccio Roby Baggio, e si è imposto, dopo la prima timida apparizione proprio contro la Croazia, il propulsore Di Matteo, in grado di assicurare la precisione e l'ordine ostici al predecessore Baggione.

EUROPEI. Conclusione: ci siamo qualificati senza incantare, ma rispetto a Usa 94 l'organico azzurro presenta una migliore qualità complessiva e una traccia di squadra meglio definita. Approderemo oltre-Manica con l'etichetta di grandi favoriti, anche se esclusi dalle teste di serie, e buone

Il cammino europeo da Maribor a Reggio Emilia

GIOCATORE	Maribor, 7-9-1994 **SLOVENIA 1-1** Heynemann (Ger)	Tallinn, 8-10-1994 **ESTONIA 2-0** Müller (Svi)	Palermo, 16-9-1994 **Croazia 1-2** Quiniou (Fra)	Salerno, 25-3-1995 **Estonia 4-1** Philippi (Lus)	Kiev, 29-3-1995 **UCRAINA 2-0** Puhl (Ung)	Vilnius, 26-4-1995 **LITUANIA 1-0** McCluskey (Sco)	Udine, 6-9-1995 **Slovenia 1-0** Gadosi (R. Cec)	Spalato, 8-10-1995 **CROAZIA 1-1** Uilenberg (Ola)	Bari, 11-11-1995 **Ucraina 3-1** Muhmenthaler (Svi)	Reggio E., 15-11-95 **Lituania 4-0** Diaz Vega (Spa)
Pagliuca	1	1	1			1				
Mussi	2									2
Panucci	3	2r	3							
Albertini	4	15f	4a	4r	4		8	8r	8	8
Costacurta	5r	5	5			5	5	6	6	6
Baresi	6									
Donadoni	7		15f							
D. Baggio	8a	8	8r	8		14f	14f		7a	
Casiraghi	9	9r	9		9a	9				9a
Zola	10a	10		10rr	10r	10r	10a	10a	10a	15frr
Signori	11	11					16f			
Evani	14f	4a								
Berti	16f			15f	11	15f				
Favalli		3a								
Maldini		6	6	5	3	3		3	3r	3a
Rambaudi		7	11a							
Apolloni		13f			5			5		
Negro			2	2						
Lombardo			7	16f	7ra	7				
R. Baggio			10				15f			
Di Matteo			14f		8	4	4	4	4	4
Peruzzi				1	1		1		1	1
Carboni				3			3		13f	13f
Minotti				6	6	6				
Eranio				7a						
Del Piero				9a			9a	9a	9a	10
Ravanelli				11r	16f		11ra	11	11rr	16
Benarrivo					2	2		13f	2	
Conte					15f	8a				
Crippa						11a		14f	14f	
Ferrara							2	2a	5	5
Tacchinardi							6			
Di Livio							7	7		
Bucci								1		
Toldo								12f		
Simone									15f	11
Statuto										7a

Legenda: in alto sono indicati la sede della partita, l'**avversaria** degli azzurri (in **MAIUSCOLO** la squadra affrontata in trasferta), il **risultato** (espresso indicando per primi i gol dell'Italia), l'**arbitro** e la sua nazionalità. Nella tabella i **numeri** corrispondono a quelli di maglia, **r** = rete realizzata; **a** = sostituzione avuta; **f** = sostituzione fatta.

Azzurri rimandati in spettacolo

Si è parlato anche troppo, nelle ultime settimane, della fallita equazione Nazionale di Sacchi uguale spettacolo. Al di là delle contraddizioni del Ct (che prima ha ammesso di avere mancato da questo punto di vista e poi a Reggio Emilia ha ricordato i successi di audience e di pubblico per negare che la sua squadra deluda), restano i fatti, sintetizzati qui di seguito, con un voto allo spettacolo offerto dalla squadra nelle gare di qualificazione.

Partita	Voto	Commento
Slovenia 1 Italia 1	4	Panucci terzino sinistro. Memorabile "tridente rotante" Casiraghi-Zola-Signori, con quest'ultimo spesso a destra. Ci salva una svista arbitrale su autogol (valido) di Costacurta. Raccapricciante.
Estonia 0 Italia 2	5	Maldini "centrale" per far posto a Favalli, all'esordio come Rambaudi (!), Zola laterale destro. Un paio di strepitose parate di Pagliuca salvano gli azzurri. Comico.
Italia 1 Croazia 2	4	Maldini "centrale", Panucci terzino sinistro, Rambaudi tornante sinistro. Il festival dei "fuori ruolo" affonda l'ennesima Italia del caos. Un Sacchi di boiate, il punto più basso della parabola.
Italia 4 Estonia 1	6	Aria nuova, con Peruzzi in porta, Maldini e Minotti "centrali", Carboni terzino sinistro, Del Piero e Ravanelli davanti. Gioco modesto, Zola sontuoso, vittoria inevitabile. Il gol estone annacqua il vino.
Ucraina 0 Italia 2	6,5	Arriva la linea-Parma, con Apolloni-Minotti in difesa assieme a Benarrivo. A parte Berti laterale sinistro, uomini giusti al posto giusto. Partita ordinata, sucesso di prammatica.
Lituania 0 Italia 1	5,5	Zola sbriga subito la pratica, poi via al ripasso degli schemi fino al novantesimo. Spettacolo da dormitorio pubblico, avversario tecnicamente al di sotto di ogni sospetto. Troppo facile.
Italia 1 Slovenia 0	5	Tacchinardi e Di Livio "deb", Ferrara ripescato, "big" (Roby Baggio e Signori) in panchina. Ravanelli risolve subito, il modulo tattico "sbadiglio integrale" fa il resto. Finale a fischio selvaggio.
Croazia 1 Italia 1	6,5	Frittata in avvio, Bucci espulso, l'ottimo Toldo in campo per Zola. Albertini indovina la punizione, Suker pareggia su rigore e gli azzurri vanno in trincea. Alla fine è pari strappato con merito.
Italia 3 Ucraina 1	6	Polunin ci castiga subito, Ravanelli pareggia su liscio altrui. Gioco da ombre, quando esce Baggione (laterale destro) arriva qualche sprazzo e Maldini fabbrica un gol da fuoriclasse.
Italia 4 Lituania 1	6,5	Primo tempo in sonno, coi lituani tutti nel bunker. Ripresa con Del Piero e Zola sugli scudi e spettacolo frizzante, contro un avversario sotto zero. Sacchi si sfoga: *"Abbiate pazienza, siamo solo vicecampioni del mondo".*
MEDIA FINALE	5,5	

Sotto, Di Matteo contro la Lituania: il laziale è ormai un pilastro. A destra, Del Piero, bravissimo nel secondo tempo di Reggio Emilia

possibilità di tener fede ai pronostici. A questo punto basterebbe a Sacchi un ulteriore piccolo correttivo tattico, per farci vivere in pace col mondo e l'Europa. Riguarda se stesso: a costo di scontentare il coro dei suoi incensatori, pronti a tributargli trionfali omaggi anche quando si avventura nella toilette per sbrigarvi una pratica personale e per nulla ufficiale, dovrebbe rinunciare a un paio di manie: quella di persecuzione verso la critica imparziale e l'altra, non meno ingombrante, che lo porta invariabilmente a trasferire ogni avversario degli azzurri nell'ovattato mondo dell'iperbole. Poiché tuttavia l'esperienza insegna che dalla vita non si può avere tutto, tanto vale accontentarsi di figurare tra le sedici più forti Nazionali europee. Una collocazione che già sospettavamo in base alla qualità del nostro calcio, ma della cui conferma ringraziamo comunque Arrigo il conquistatore.

Carlo F. Chiesa

Under 21

MISSIONE COMPIUTA

Pistoia, 15 novembre 1995

Italia-Lituania 0-0

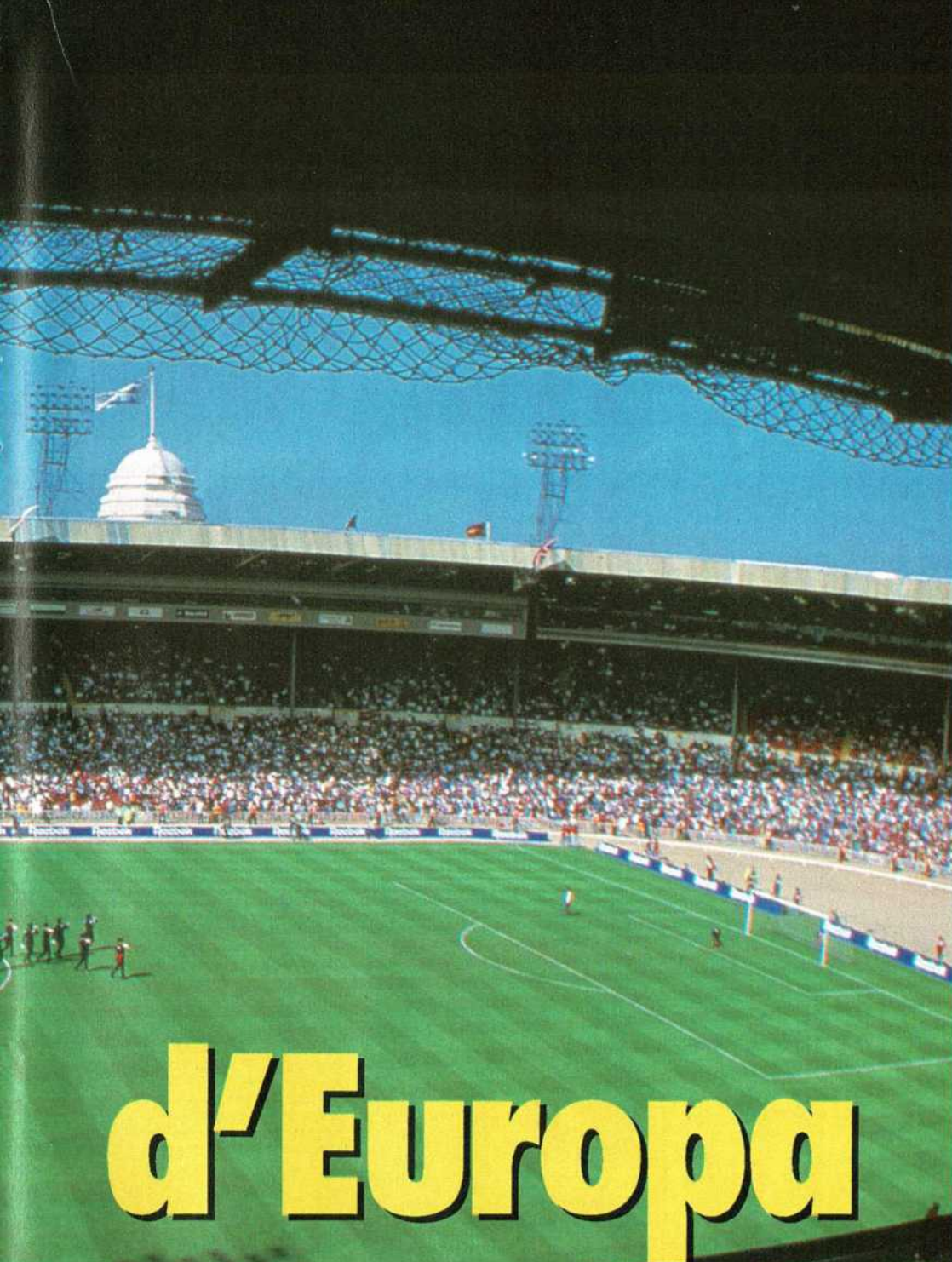
ITALIA: Pagotto, Cannavaro, Nesta (68' Dionigi), Tacchinardi, Galante, Fresi, Ametrano, Brambilla (76' Piovanelli), Inzaghi, Bigica (72' Baronio), Amoruso.
In panchina: Doardo, Falcone.
Ct: Maldini.

LITUANIA: Merkelis, Skerla, Kancelkis, Suliauskas, Razanauskas, Zudys, Apanavicius (65' Barevicius), Buitkus, Jankauskas, Rudzionis, Vileniskis (87' Zelkevicius).
In panchina: Zaburas.
Ct: Stankus.

Arbitro: Detruche (Svizzera).
Ammonito: Rudzionis.
Espulso: Kancelkis al 55'.

COSÌ IL GIRONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**21**	**10**	**6**	**3**	**1**	**22**	**8**
Ucraina	20	10	6	2	2	24	12
Slovenia	19	10	6	1	3	19	12
Croazia	17	10	5	2	3	13	12
Lituania	8	10	2	2	6	14	16
Estonia	0	10	0	0	10	5	37

UEFA
euro96
England
Wembley cuore
Le magnifiche 15
Bulgaria
Danimarca
Germania
Italia
Rep. Ceca
Croazia
Francia
Inghilterra
Portogallo
Romania

Senza troppe sorprese, sono giunte al termine le qualificazioni al torneo inglese. Manca solo lo spareggio Olanda-Eire e il quadro sarà completo

di **Alessandro Lanzarini**

A duecentotrenta partite dall'inizio delle qualificazioni, siamo finalmente arrivati (o quasi) a sapere i nomi delle magnifiche qualificate per l'Europeo 96. Un cammino lungo e talvolta tortuoso, che ha riservato alcune sorprese lungo il percorso anche se alla fine i conti sono tornati per tutti secondo meriti e demeriti. Duecentotrenta partite tra il 20 aprile 1994 e il 15 novembre 1995, con la coda dello spareggio Olanda-Eire del prossimo 13 dicembre a Liverpool, che sancirà la sedicesima formazione che volerà in Inghilterra. È stata la prima edizione delle qualificazioni giocata se-

segue

condo i nuovi criteri di compilazione del calendario: una serie di date prefissate all'interno delle quali sono poi state scelte quelle delle singole partite.

ORDINE. Finalmente una decisione indovinata: abbiamo perduto quelle sfide "sparse" per l'agenda e giocate quasi clandestinamente, gli organi di stampa, la televisione e gli stessi appassionati hanno potuto seguire meglio e con maggior organicità il dipanarsi del torneo. Purtroppo, non sempre l'Uefa indovina ciò che fa. L'altra settimana il presidente Lennart Johansson ha confessato che la formula della Champions League non

segue

Dalla sicurezza di romeni, spagnoli, svizzeri e croati al

Gruppo 1 ☐ Romania e Francia

Stavolta i francesi ce l'hanno fatta, ma la paura è stata tanta. Non tanto per la caratura delle avversarie, quanto per i fantasmi che hanno accompagnato il cammino dei transalpini durante queste qualificazioni. Il calendario, poi, era stato particolarmente vigliacco, riservando per il turno finale la sfida interna con Israele, che due anni fa aveva inferto il primo colpo alle velleità mondiali dei "coqs", poi martellate dalla Bulgaria nel decisivo confronto diretto. Con sole due reti subite (incassate da Polonia e Romania), la retroguardia della squadra di Jacquet è la meno violata dell'intero lotto di partecipanti, un buon viatico per il futuro a patto che si trovi un centrocampo stabile e un attaccante in grado di garantire gol "pesanti". Contro Israele, in avanti c'erano Djorkaeff (non una punta vera) e il valido ma macchinoso e inesperto Madar: troppo poco per pensare di sondare difese compatte come quelle che si troveranno all'Europeo. I romeni, tranquilli da tempo, non sono da sottovalutare nell'ottica del torneo finale: negli Stati Uniti rappresentarono una delle sorprese più belle anche dal punto di vista del gioco e vantano un impianto tattico di prim'ordine.

Caen, 15 novembre
Francia-Israele 2-0

FRANCIA: Lama, Angloma, Di Meco (62' Lizarazu), Desailly, Leboeuf, Karembeu (89' Keller), Deschamps, Guèrin, Zidane, Djorkaeff, Madar (62' Loko). Ct: Jacquet.

ISRAELE: Cohen, Halfon, Glam, Broomer, Shelan, Hazan, Klinger (78' Zohar), Banin, Berkowitz (69' Attar), Harazi (84' Mizrahi), Rosenthal. Ct: Sharf.

Arbitro: Grabher (Austria).

Marcatori: Djorkaeff 68', Lizarazu 89'.

Kosice, 15 novembre
Slovacchia-Romania 0-2

SLOVACCHIA: Molnar, Balis, Karhan, Tomasek, Tittel, Kinder, Pecko (48' Juriga), Simon (78' Semenik), Moravcik, Jancula (68' Ujlaky), Dubovsky. Ct: Jankech.

ROMANIA: Stelea, Petrescu, Prodan, Dobos, Selymes, Munteanu, Popescu, Lupescu, Hagi (85' Panduru), Lacatus (75' Dumitrescu), Moldovan (87' Timofte). Ct: Iordanescu.

Arbitro: Uilenberg (Olanda).

Marcatori: Hagi 68', Munteanu 82'.

Trabzon, 15 novembre
Azerbaigian-Polonia 0-0

AZERBAIGIAN: Zhidkov, Getman, Akhmedov, Gaishumov, Vahpzade, Abushev, Agaiev, Rizaev (70' K. Kurbanov), Kadirov (66' M. Kurbanov), Sulejmanov (85' Lishkin), Kasumov. Ct: Mirdzavadov.

POLONIA: Wozniak, Jaskulski, Swierczewski, Waldoch, Wojtala, Czerwiec, Czereszewski, Bukalski (85' Lenart), Sokolowski, Baluszynski (70' Kuzba), Majak (46' Siadaczka). Ct: Apostel.

Arbitro: Mottram (Scozia).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	**21**	10	6	3	1	18	9
FRANCIA	**20**	10	5	5	0	22	2
Slovacchia	**14**	10	4	2	4	14	18
Polonia	**13**	10	3	4	3	14	12
Israele	**12**	10	3	3	4	13	13
Azerbaigian	**1**	10	0	1	9	2	29

Gruppo 2 ☐ Spagna e Danimarca

In fase di presentazione, sembrava il girone più equilibrato a livello di vertice: Spagna, Danimarca e Belgio parevano garantire un alto tasso di interesse per la rincorsa ai primi due posti. E invece il raggruppamento si è deciso quasi subito, con gli iberici involatisi verso il primo posto con due schiaccianti vittorie nel primo confronto diretto (3-0 ai danesi, 4-1 fuori casa ai belgi). Al resto ha pensato la pochezza dei "Diavoli rossi", che hanno lasciato sei punti-sei agli scandinavi (andate a guardarvi la classifica e capirete cosa hanno significato quelle due sconfitte) e regalato punti addirittura in casa alla Macedonia. Per i campioni d'Europa uscenti la qualificazione significa molto, avendo i danesi rinunciato al diritto riservato alla detentrice del titolo e deciso di giocarsi sul campo le chances di presenza all'Europeo. Richard Möller-Nielsen ha già annunciato che mollerà tutto alla fine di giugno e lascerà la panchina a Bo Johansson, successore designato da qualche settimana: nei suo sogni un piazzamento che lo consegni ai ricordi dei suoi connazionali di qui al Tremila.

Copenaghen, 15 novembre
Danimarca-Armenia 3-1

DANIMARCA: Schmeichel, Helveg, Rieper, Högh, Risager, Schjönberg, Nielsen, Vilfort, Beck, M. Laudrup, Rasmussen. Ct: Möller-Nielsen.

ARMENIA: Abramyan, Artoyan, Kachaturyan, Ovsepyan, Vardanyan, Gsepyan (80' Krbashyan), Petrosyan, V. Avetisyan (71' Margaryan), Mikhitaryan, Nikolyan, A. Avetisyan. Ct: Darbanyan.

Arbitro: Veissière (Francia).

Marcatori: Schjönberg (D) 20', Beck (D) 35', Petrosyan (A) 47', M. Laudrup (D) 59'.

Elche, 15 novembre
Spagna-Macedonia 3-0

SPAGNA: Zubizarreta, Belsué, Sergi, Alkorta, Nadal, Donato, Manjarin, Caminero, Amavisca (46' Ferrer), Pizzi (46' Alfonso), Kiko (75' Goicoechea). Ct: Clemente.

MACEDONIA: Celeski, B. Jovanovski, Stojkovski, Serafimovski (52' Pecelinovski, 78' Christov), Babunski, Z. Jovanovski (62' Nikolovski), Karadzov, Mehmet, Ciric, Boskovski, Micevski. Ct: Doncevski.

Arbitro: Steinborn (Germania).

Marcatori: Kiko 8', Manjarin 72', Caminero 79'.

Limassol, 15 novembre
Cipro-Belgio 1-1

CIPRO: Papatoiu, Charalambus, Pittas, Christodulu, Kosta (85' Elia), Engomitis, Papavasiliu, Agathokleu (70' Zembashis), Andreu, Malekos (47' Larkou), Gogic. Ct: Michailidis.

BELGIO: De Wilde, Genaux, Grün, De Boeck, Smidts (80' Schepens), Staelens, Karagiannis (46' Goessens), Degryse, Boffin (58' Huysmans), Nilis, De Bilde. Ct: Van Himst.

Arbitro: Cesari (Italia).

Marcatori: Agathokleu (C) 20', De Bilde (B) 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	**26**	10	8	2	0	25	4
DANIMARCA	**21**	10	6	3	1	19	9
Belgio	**15**	10	4	3	3	17	13
Macedonia	**7**	10	1	4	5	9	18
Cipro	**7**	10	1	4	5	6	20
Armenia	**5**	10	1	2	7	5	17

A sinistra, Robert Lee, uno dei volti nuovi della Nazionale inglese che ha battuto la Svizzera di Roy Hodgson (a fianco) per 3-1 in amichevole. La squadra diretta da Terry Venables sino ad oggi non è ancora riuscita a trovare il giusto assetto

Inglesi, ancora a Terry?

Non ha giocato le qualificazioni, limitandosi a una lunga serie di (quasi sempre) infruttuose amichevoli. Terry Venables non ha ancora capito che squadra mettere in campo, su quali giocatori puntare, se sarà in grado di evitare una figuraccia (traduzione: arrivare nelle prime quattro). Soprattutto in attacco, nonostante l'abbondanza di attaccanti a disposizione (Shearer, Ferdinand, Sheringham, Fowler), il caos regna sovrano. E poi manca l'uomo con l'idea in più, identificabile in Matt Le Tissier, che però ha sempre avuto un rapporto infelice con la propria Nazionale. Tutta l'Inghilterra non attende altro che tornare agli antichi splendori: ma "El Tel" ha ancora tanto da lavorare per quadrare il cerchio. Sempre che sia possibile.

la rincorsa di francesi, danesi, spagnoli e... italiani

Gruppo 3 ☐ Svizzera e Turchia

Mister Roy ha compiuto il primo dovere e adesso dovrà completare l'opera (non vorremmo comunque essere nei panni del suo successore). Autoeliminatasi la Svezia, favoritissima del girone, con una serie iniziale drammatica, agli elvetici non è rimasto altro da fare che controllare la posizione della Turchia per guadagnare la prima posizione e quindi la tranquillità assoluta. Il miracolo di Hodgson (sarà capace di ripeterlo anche a Milano?) attende ora un'ulteriore conferma dalle finali inglesi, dove il tecnico giocherà in casa. Storica, per la Nazionale della mezzaluna, la seconda piazza e il biglietto staccato per l'Inghilterra: per la prima volta dal 1954 la Nazionale turca disputerà la fase finale di una manifestazione internazionale. Che da Istanbul partano immediatamente mazzi di fiori e regali a profusione per chi ha deciso l'allargamento a sedici squadre.

Stoccolma, 15 novembre
Svezia-Turchia 2-2
SVEZIA: Ravelli, Lucic, Björklund, P. Andersson, Mild, Alexandersson, Schwarz, Fursth, Brolin, Dahlin, J. Pettersson (80' Sahlin). Ct: Svensson.
TURCHIA: Rustu, Osman, Ogun, Alpay, Tayfun, Tugay, Ibrahim (46' Kemalettin), Tolunay, Oguz (70' Ertugrul), Hakan, Oktay (46' Arif). Ct: Terim.
Arbitro: Wojcik (Polonia).
Marcatori: Alexandersson (S) 25', Hakan (T) 62', J. Pettersson (S) 64', P. Andersson (S) 71' aut.

CLASSIFICA		G	V	N	P	F	B
SVIZZERA	**17**	8	5	2	1	15	7
TURCHIA	**15**	8	4	3	1	16	8
Svezia	**9**	8	2	3	3	9	10
Ungheria	**8**	8	2	2	4	7	13
Islanda	**5**	8	1	2	5	3	12

Gruppo 4 ☐ Croazia e Italia

Come era giusto che fosse, i croati hanno alfine vinto il girone, cominciando nel migliore dei modi la propria avventura a livello internazionale. Per la prima volta la Croazia partecipava a un torneo, e subito ha lasciato il segno. Al di là delle sventure giudiziarie che hanno colpito il ct Blazevic, che non sembrano comunque destinate a produrre danni sull'apparato della squadra, i croati puntano a un risultato di grande prestigio: per Prosinecki e compagni (parole loro) il traguardo minimo è la semifinale. Che non è un assurdo, dal punto di vista tecnico: l'impianto di gioco e la forza dei singoli sono tali da consentire di guardare con grande fiducia all'appuntamento inglese. Da quanto si è visto nel corso delle qualificazioni, la Croazia può mirare in alto senza esagerare.

Reggio Emilia, 15 novembre
Italia-Lituania 4-0
Suika (L) 52' aut., Zola (I) 65' e 82', Vainoras (L) 83'.

Lubiana, 15 novembre
Slovenia-Croazia 1-2
SLOVENIA: Zupan, Galic, Krizan, Englaro, Jermanis, Zulic (62' Cvikl), Novak, Udovic, Ceh, Gliha, Florijancic (62' Rudonja). Ct: Verdenik.
CROAZIA: Ladic, Jurcevic, Jarni, Jerkan, Soldo, Bilic, Pralija (63' Mladenovic), Prosinecki, Suker, Stanic, Mornar. Ct: Blazevic.
Arbitro: Goethals (Belgio).
Marcatori: Gliha (S) 36', Suker (C) 39' rig., Jurcevic (C) 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CROAZIA	**23**	10	7	2	1	22	5
ITALIA	**23**	10	7	2	1	20	6
Lituania	**16**	10	5	1	4	13	12
Ucraina	**13**	10	4	1	5	11	15
Slovenia	**11**	10	3	2	5	13	13
Estonia	**0**	10	0	0	10	3	31

Nella pagina accanto, da sinistra, la gioia del francese Youri Djorkaeff e lo spagnolo Caminero. A sinistra, sgomitano Hakan Sükür e Joachim Björklund nel corso di Svezia-Turchia. A destra, duello tra Ceh e Prosinecki durante Slovenia-Croazia

è per nulla soddisfacente, adducendo a motivazione ciò che viene scritto su queste colonne da anni: il denaro non può prevalere in importanza, nello sport, sulla competizione agonistica. Gli sponsor sono fondamentali, ma se poi alla gente — per mille motivi — non frega niente dell'avvenimento, tutto si trasforma in un suicidio. Medesimo discorso vale per l'Europeo: in Inghilterra vedremo sedici squadre (e al Mondiale '98 ne avremo in lizza ben trentadue). Tante, troppe per garantire a priori un livello accettabile dal punto di vista tecnico.

TROPPE. Un terzo delle partenti sono arrivate al traguar-

segue

L'Austria crolla contro l'Irlanda del Nord e perde l'oppo

Gruppo 5 ☐ Rep. Ceca

Tra le due litiganti, ha goduto la terza, inattesa incomoda. Reduci dal Mondiale '94, Olanda e Norvegia sembravano facili predestinate alla qualificazione: la Repubblica Ceca ha invece saputo perdere meno punti delle altre (storica la sconfitta in Lussemburgo), sfruttando però benissimo gli scontri diretti (quattro punti su sei tolti sia all'Olanda che alla Norvegia), che invece hanno condannato gli scandinavi (zero punti nelle ultime due partite contro le dirette rivali), partiti lanciatissimi. Lo

spareggio di Rotterdam ha invece mandato alla prova di riparazione gli arancioni, che hanno ripreso per i capelli l'ultima possibilità di andare in Inghilterra. Una gara strana, con gli olandesi che hanno faticato parecchio per segnare il gol del vantaggio e difendersi dalle sfuriate della pattuglia di Olsen. Le due reti venute in chiusura, su altrettanti contropiede, non ingannino: la partita è stata equilibrata e un pareggio non avrebbe snaturato l'essenza della contesa.

Praga, 15 novembre
Rep. Ceca-Lussemburgo 3-0
REP. CECA: Kouba, Suchoparek, Kadlec, Berger (85' Smicer), Hapal, Latal, Nemecek (72' Poborsky), Nedved, Frydek, Kuka (86' Lokvenc), Drulak. Ct: Uhrin.
LUSSEMBURGO: Koch, Ferron, Vanek, Deville (60' Theis), Strasser, Holtz (77' Ganser), Hellers, Weiss, Saibene (90' Cardoni), Langers, Groff. Ct: Philipp.
Arbitro: Wieser (Austria).
Marcatori: Drulak 33' e 46', Berger 57'.

Rotterdam, 15 novembre
Olanda-Norvegia 3-0
OLANDA: Van der Sar, Reiziger, Blind, F. De Boer, Numan, Witschge (53' Davids), Seedorf, Bergkamp (81' Mulder), Overmars, R. De Boer, Helder (86' De Kock). Ct: Hiddink.
NORVEGIA: Grodaas, Löken (63' Haaland), E. Johnsen, Berg, Björnebye, Mykland (59' Leonhardsen), Bohinen, T.A. Flo, Rekdal, Jakobsen, Fjörtoft. Ct: Olsen.
Arbitro: Gallagher (Inghilterra).
Marcatori: Seedorf 49', Mulder 88', Overmars 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
REP. CECA	**21**	10	6	3	1	21	6
Olanda	**20**	10	6	2	2	23	5
Norvegia	**20**	10	6	2	2	17	7
Bielorussia	**11**	10	3	2	5	8	13
Lussemburgo	**10**	10	3	1	6	3	21
Malta	**2**	10	0	2	8	2	22

Gruppo 6 ☐ Portogallo

Portoghesi sempre al riparo da brutte sorprese, Eire costretta allo spareggio e comunque salva grazie alla sconfitta conclusiva dell'Austria in Irlanda del Nord. Gli uomini di Prohaska debbono mangiarsi le mani per l'occasione scialata in maniera così demenziale: subire cinque gol a Belfast è difficile anche se lo si vuole fare di proposito. Paulo Sousa e compagni "dovranno" essere una delle formazioni di punta dell'Europeo, tante sono le loro potenzialità. Manca, come sempre accade ai portoghesi, una punta capace di segnare con continuità: l'uomo giusto potrebbe essere Domingos, che sta vivendo un momento felice, ma il più grande difetto del ragazzo è proprio la mancanza di costanza nel rendimento.

Lisbona, 15 novembre
Portogallo-Eire 3-0
PORTOGALLO: Vitor Baia (86' Neno), Secretario, Fernando Couto, Helder, Paulinho Santos, Paulo Sousa, Oceano, Figo, Rui Costa, João Pinto (67' Folha), Domingos (67' Cadete). Ct:

Oliveira.
EIRE: A. Kelly, G. Kelly, Babb, McGrath, Irwin, McAteer, Kenna, Kennedy (68' Cascarino), Staunton (88' Kernaghan), Quinn, Aldridge. Ct: J. Charlton.
Arbitro: Ceccarini (Italia).
Marcatori: Rui Costa 14', Helder 70', Cadete 89'.

Belfast, 15 novembre
Irlanda del Nord-Austria 5-3
IRLANDA NORD: Fettis, Lomas, Hunter, Hill, Worthington, Lennon, Gillespie, O'Neill, Hughes, Dowie (80' J. Quinn), Gray (78' McDonald). Ct: Hamilton.
AUSTRIA: Konsel, Feiersinger, Kogler, Pfeffer, Schopp, Kühbauer (59' Stumpf), Stöger, Pfeifenberger, Herzog (46' Wetl), Marasek, Polster. Ct: Prohaska.
Arbitro: Sundell (Svezia).
Marcatori: O'Neill (I) 28' e 78', Dowie (I) 31', Hunter (I) 53', Schopp (A) 55', Gray (I) 63', Stumpf (A) 70', Wetl (A) 81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	**23**	10	7	2	1	29	7
Eire	**17**	10	5	2	3	17	11
Irlanda Nord	**17**	10	5	2	3	20	1
Austria	**16**	10	5	1	4	29	14
Lettonia	**12**	10	4	0	6	11	20
Liechtenstein	**1**	10	0	1	9	1	40

Lo spareggio Olanda-Eire

Sulla carta non dovrebbe esserci partita. La freschezza e il vigore atletico degli arancioni contro il vecchiume dei verdi dell'Isola. Al Mondiale '94 le due squadre si affrontarono negli ottavi di finale con gli olandesi che si imposero facilmente anche grazie a due clamorosi errori della difesa irlandese. Da allora, si sono aggiunti i vari Kluivert, Seedorf, Reiziger, Mulder, Helder da una parte e due anni in più sulla schiena dall'altra. Se fallirà l'obiettivo qualificazione, Jack Charlton darà l'addio all'Irlanda che lo adora (anche qui, derelitto colui che ne prenderà il posto): ma attenzione ai colpi di coda degli Irishmen, che potrebbero riservare l'ultima sorpresa della loro storia dei miracoli.

A fianco, il minuto di raccoglimento dei giocatori israeliani in memoria di Yizhak Rabin prima della gara con la Francia. Nella pagina accanto, a sinistra, i cechi Jan Suchoparek e Pavel Kuka. A destra, il portoghese Helder, in gol con l'Eire

L'Italia non è fra le quattro teste di serie del sorteggio

L'Uefa ha già deciso quali saranno le teste di serie del sorteggio della fase finale, che sarà effettuato a Birmingham il prossimo 17 dicembre. Due posti sono riservati, come da tradizione, al Paese organizzatore (Inghilterra) e alla Nazionale campione in carica (Danimarca). È stata poi redatta una graduatoria particolare che tiene conto dei risultati ottenuti nelle qualificazioni a Usa '94 e a quelle per l'Euro 96. In questa classifica, Germania e Spagna occupano i primi due posti, guadagnando così la palma di ulteriori teste di serie. Ovviamente, una tra Olanda e Eire sparirà dalla circolazione. A parità di coefficiente, "vince" in classifica la squadra che ha la più alta media punti/partita nelle eliminatorie dell'Europeo.

NAZIONE	COEFF.
Germania	2,5
Spagna	2,409
Russia	2,389
Italia	2,3
Croazia	2,3
Portogallo	2,15
Romania	2,15
Svizzera	2,111
Bulgaria	2,1
Rep. Ceca	2,1
Olanda	2,05
Francia	1,95
Eire	1,909
Scozia	1,9
Turchia	1,389

rtunità di andare allo spareggio

Gruppo 7 ☐ Germania e Bulgaria

Troppo facile, per tedeshi e bulgari, conquistare i primi due posti, tanto che l'interesse più grande è rimasto confinato alla lotta per il primo posto, del tutto platonico vista la differenza con le altre quattro squadre del gruppo. Nel match decisivo di Berlino, Berti Vogts si era cautelato in fase difensiva, ricordando ciò che erano stati capaci di fare Stoichkov e compagni, al suo reparto arretrato, in America: in campo sono così scesi, davanti al portiere Köpke, cinque difensori puri (Kohler, Babbel, Sammer, Helmer e Freund). Mossa tutto sommato inutile, visto che i bulgari hanno lasciato capire sin dall'inizio di non avere molte intenzioni di mordere. Se Klinsmann reggerà sino alla prossima estate, Basler sfodererà qualche legnata delle sue e Andy Möller inventerà giocate raffinate, la Germania — che raramente fallisce due appuntamenti dietro fila — sarà la favorita numero uno.

Berlino, 15 novembre
Germania-Bulgaria 3-1
GERMANIA: Köpke, Kohler (46' Strunz), Babbel, Sammer, Helmer, Freund, Eilts, Basler, Hässler (86' Reuter), Klinsmann, Kuntz (79' Bobic). Ct: Vogts.
BULGARIA: Popov, Dartilov, Kremenliev, Guinchev, Zvetanov, Lechkov (61' Kiriakov), Yankov, Balakov (61' Borimirov), Kostadinov, L. Penev (79' Sirakov), Stoichkov. Ct: D. Penev.
Arbitro: Nikakis (Grecia).
Marcatori: Stoichkov (B) 47', Klinsmann (G) 49' e 75' rig., Hässler (G) 55'.

Tirana, 15 novembre
Albania-Galles 1-1
ALBANIA: Strakosha, Zmijani, Shulku, Dema (48' Milori), Vata, Lekbello,

Kushta (57' Bushi), Malko, Bozgo (80' Zalla), Rraklli, Pano. Ct: Bajko.
GALLES: Southall, Jenkins, Bowen, Phillips, Young, Melville, Taylor (84' Robinson), Hughes (65' Savage), Saunders, Pembridge, Giggs. Ct: Gould.
Arbitro: Suheil (Israele).
Marcatori: Kushta (A) 5', Pembridge (G) 44'.

Chisinau, 15 novembre
Moldavia-Georgia 3-2
MOLDAVIA: Coshelev, Secu, Testimetanu, Culibaba, Belous, Nani, Oprea, Kirilov, Miterev, Curtianu, Clescenco, Gavriuk. Ct: Karas.
GEORGIA: Zoidze, Chikhradze, Gudushauri, Kudinov, Beradze, Gogichashvili, Stkikishvili, Dzhamarauli, Kespaja, Kinkladze, Arveladze, Dzhanashia. Ct: Chivadze.
Marcatori: Testimetanu (M) 5', Miterev (M) 17' e 72', Dzhanashia (G) 68', Culibaba (M) 82' aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	**25**	10	8	1	1	27	10
BULGARIA	**22**	10	7	1	2	24	10
Georgia	**15**	10	5	0	5	14	13
Moldavia	**9**	10	3	0	7	11	27
Galles	**8**	10	2	2	6	10	16
Albania	**8**	10	2	2	6	10	16

Gruppo 8 ☐ Russia e Scozia

Il gruppo meno interessante ed entusiasmante degli otto. Russi e scozzesi hanno subito preso il largo senza difficoltà. La Grecia è rientrata nei ranghi dopo l'exploit della qualificazione mondiale, la Finlandia ha ampiamente deluso dopo aver lasciato immaginare margini di miglioramento. E se gli scozzesi non sembrano poter pretendere più di tanto dalle finali, giocate quasi in casa, non altrettanto si può dire dei russi, alla ricerca di un piazzamento altolocato degno delle forze che mettono in campo. Molto dipenderà dalla coesione della squadra.

In alto, Jürgen Klinsmann: una doppietta alla Bulgaria. Sopra, Scott Booth, uno dei volti nuovi della Scozia

Mosca, 15 novembre
Russia-Finlandia 3-1
RUSSIA: Cherchesov, Khlestov, Nikiforov, Mamedov (46' Dobrovolskij), Onopko, Tsymbalar, Kulkov, Karpin (75' Kanchelskis), Mostovoj, Juran, Radchenko (62' Kiriakov). Ct: Romantsev.
FINLANDIA: Niemi, Rissanen, Nuorela, Hyrylainen, Nieminen, Lindberg, Sumiala (76' Kangaskorpi), Suominen (88' Ylonen), Grönlund (70' Koskinen), Hjelm, Myyry. Ct: Ikalainen.
Arbitro: Merk (Germania).
Marcatori: Radchenko (R) 40', Suominen (F) 45', Kulkov (R) 55', Kiriakov (R) 70'.

Iraklon, 15 novembre
Grecia-Fär Öer 5-0
GRECIA: Atmazidis, Apostolakis, Kassapis, Dabizas, Uzinidis, Tsaluchidis (46' Nikolaidis), Zagorakis (70' Kostantinidis), Alexandris (76' Georgatos), Machlas, Tsartas, Donis. Ct: Polichroniu.
FÄR ÖER: Mikkelsen, H. Jarnskor, O. Hansen, Johansen, Rasmussen, G. Hansen (89' Bertelsen), J. Dam, Jonsson, J. Mikkelsen, M. Jarnskor, Muller (83' Petersen). Ct: Simonsen.
Arbitro: Mitrev (Bulgaria).
Marcatori: Alexandris 58', Nikolaidis 62', Machlas 66', Donis 75', Tsartas 85'.

Glasgow, 15 novembre
Scozia-San Marino 5-0
SCOZIA: Leighton, Boyd, McLaren, Hendry, Calderwood, McAllister (47' McCoist), Collins, Gemmill, Nevin, Jess, Booth. Ct: Brown.
SAN MARINO: Muccioli, Valentini, Gennari, Matteoni, Guerra, Mazza, Manzaroli, Moroni, Bacciocchi, Mularoni, Francini. Ct: Leoni.
Arbitro: Bounek (Rep. Ceca).
Marcatori: Jess (S) 30', Booth (S) 45', McCoist (S) 49', Nevin (S) 71', Francini (S) 90' aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RUSSIA	**26**	10	8	2	0	34	5
SCOZIA	**23**	10	7	2	1	19	3
Grecia	**18**	10	6	0	4	23	9
Finlandia	**15**	10	5	0	5	18	18
Fär Öer	**0**	10	0	0	10	2	36
San Marino	**0**	10	0	0	10	2	36

do: sarebbe come se si laureasse in medicina il trenta e più per cento degli iscritti di ogni anno. Se così fosse, saremmo costretti ad ammalarci tutti una volta la settimana per assicurare loro lavoro e sopravvivenza. È giusto che i piccoli abbiano il diritto di misurarsi con i grandi: per crescere, imparare, migliorarsi, e quindi le fasi di selezione dovranno rimanere come sono per far proseguire le nazioni meno ricche sulle strada del futuro. Ma il vertice, quello, deve essere ristretto alla vera "crema". Nel tennis, solo otto giocatori prendono parte al Masters: eppure ai vari tornei del circuito ATP partecipa complessivamente almeno un migliaio di tennisti.

L'EST. Che il nuovo assetto politico dell'Europa sarebbe stato decisivo sugli equilibri calcistici del Continente lo si era capito subito: adesso se ne ha la prova tangibile. Ben cinque Paesi (Russia, Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca e Croazia) si sono ritagliati il posto al sole. Quattro di essi hanno vinto il rispettivo girone, croati e cechi erano al debutto assoluto in una competizione internazionale. Al di là dell'ex cortina di ferro, un mercato dove si può comprare ancora a buon prezzo, ci sono decine di elementi di qualità, pronti a spiccare il salto verso Occidente. Chi ha investito nei calciatori dell'est ha talvolta avuto modo di lamentarsi, ma tanti altri hanno indovinato l'uomo giusto senza spendere follie. Questo Europeo, per chi viene da quelle parti, sarà una favolosa vetrina: nella prossima estate vedremo scatenarsi gli operatori attorno a nomi per ora quasi sconosciuti, ma ai quali sarà sufficiente un gol in Inghilterra per attirare le attenzioni di tutti.

PASSATO E NOVITÀ. Rispetto a quattro anni fa, è impossibile fare un sereno paragone tecnico. Allora le finaliste erano otto, ora sono sedici. Nel '92, in Svezia, lo spettacolo non fu esaltante: vinse la Danimarca ripescata all'ultimo momento al posto della squalificata Jugoslavia, a testimonianza di come la pur accurata preparazione di un evento non sia spesso traducibile in risultati. Da qui a giugno, il volto delle squadre potrà cambiare parecchio, gente nuova salirà alla ribalta, alcuni titolari di oggi si ritroveranno a seguire le partite davanti alla tv. Le novità, in un calcio che vive sul ritmo e sulla velocità, sono sempre dietro l'angolo.

Alessandro Lanzarini

Sopra, Davor Suker, bomber della fase di qualificazione

Il meglio e il peggio del torneo di qualificazione

L'Italia è prima fra le seconde

La classifica avulsa tra le otto seconde classificate è stata compilata tenendo conto solamente dei risultati degli incontri tra le prime quattro delle rispettive graduatorie di girone. Olanda ed Eire sono agli ultimi due posti, e quindi dovranno incontrarsi tra loro per dirimere la questione. Gli olandesi si sono piazzati al secondo posto nel girone grazie ai risultati negli scontri diretti con la Norvegia (1-1 e 3-0).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	13	6	4	1	1	12	4
Bulgaria	12	6	4	0	2	12	4
Turchia	11	6	3	2	1	11	8
Scozia	11	6	3	2	1	5	2
Danimarca	11	6	3	2	1	9	7
Francia	10	6	2	4	0	8	2
Olanda	8	6	2	2	2	6	5
Eire	7	6	2	1	1	8	10

Statistiche □ Francia, solo 2 reti al passivo

Miglior attacco	Russia con 34 reti segnate
Miglior difesa	Francia con 2 reti subite
Peggior attacco	Liechtenstein con 1 rete segnata
Peggior difesa	Liechtenstein con 40 reti subite
Senza sconfitte	Francia, Spagna, Russia
Senza vittorie	Azerbaigian, Estonia, Malta, Liechtenstein, San Marino
Sempre sconfitte	Estonia, San Marino
Il risultato più «ricco»	Francia-Azerbaigian 10-0
Il girone più prolifico	Gruppo 6 con 107 reti
Totale reti segnate	678 in 230 partite
Media gol/partita	2,94
Gli 0-0	16 su 230 partite

Suker, dodici gol in dieci partite

Il gol su rigore alla Slovenia ha consentito al croato Davor Suker di conquistare il titolo di capocannoniere delle qualificazioni con dodici centri. Alle sue spalle l'austriaco Toni Polster, in bianco contro l'Irlanda del Nord e fermo a quota undici. Appena sotto, a dieci reti, Hristo Stoichkov. Di seguito, le prime posizioni della graduatoria.

12 reti: Davor Suker (Croazia).
11 reti: Toni Polster (Austria).
10 reti: Hristo Stoichkov (Bulgaria).
9 reti: Jürgen Klinsmann (Germania).
7 reti: Andrzej Juskowiak (Polonia), Mika-Matti Paatelainen (Finlandia), Emil Kostadinov (Bulgaria), Hakan Sükür (Turchia).
6 reti: Gianfranco Zola (Italia), Ronen Harazi (Israele), Domingos (Portogallo).
5 reti: Florin Raducioiu (Romania), John Aldridge (Eire), Kim Vilfort (Danimarca), Timerlan Guseinov (Ucraina), Igor Kolyvanov (Russia), Vitas Rimkus (Lettonia), Todi Jonsson (Fär Öer), Youri Djorkaeff (Francia), Patrik Berger (Rep. Ceca), Iain Dowie (Irlanda del Nord).

Europeo Under 21: nei quarti di finale gli azzurri di Cesare Maldini incontreranno il Portogallo. Pensando ad Atlanta '96

La sfida infinita

di **Rossano Donnini**

Assomiglia tanto al campionato maggiore, questo Europeo Under 21. Ben sette delle otto squadre qualificate per i quarti avranno la "sorella" maggiore impegnata nella fase finale dell'Euro '96 in Inghilterra. Sono Francia, Spagna, Italia, Rep. Ceca, Portogallo, Germania e Scozia. Unica eccezione, l'Ungheria. Sulla strada dell'Italia campione in carica, un avversario di tutto rispetto, il Portogallo contro il quale nel 1994 gli azzurrini di Cesare Maldini conquistarono il loro secondo titolo grazie al meccanismo della "morte istantanea", il primo gol realizzato nel corso dei supplementari. Quel Portogallo battuto 1-0 a Montpellier schierava giocatori del valore di Rui Costa, Figo, João Pinto, Abel Xavier, Jorge Costa, Rui Bento. Anche quello che gli azzurri affronteranno in marzo, sempre allenato da Nelo Vingada, presenta notevoli individualità, come il centrocampista Peixe e il portiere Costinha, già nel giro della precedente squadra, il mediano di sinistra Kenedy, spesso titolare nel Benfica, l'attaccante Dominguez, che lo scorso anno giocava nel campionato inglese di seconda divisione con il Birmingham e che, tornato allo Sporting, ha già esordito nella Nazionale maggiore, e la "stellina" Dani, uno dei più brillanti protagonisti dell'ultimo Mondiale Under 20 in Qatar. Insomma, una rivale da prendere con le molle, per di più assetata di vendetta. E Vingada in portoghese significa proprio vendetta.

Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale, che si svolgeranno con partite di andata e ritorno nelle date del 12 o 13 marzo e 26 o 27 marzo 1996:
Gara A - **Portogallo-Italia**;
Gara B - **Ungheria-Scozia**;
Gara C - **Germania-Francia**;
Gara D - **Spagna-Rep. Ceca**.

Semifinali: vincenti Gara A-Gara C; vincenti Gara B-Gara D. Semifinali e finali possono essere giocate in uno dei quattro Paesi qualificati dal 25 al 29 maggio 1996, oppure con partite di andata e ritorno (semifinali 9 o 10 aprile e 23 o 24 aprile; finali 25 maggio e 2 giugno).

L'attuale Europeo Under 21 vale anche come qualificazione olimpica. Ad Atlanta '96 accedono le quattro semifinaliste e la migliore delle quattro escluse. Quest'ultima classifica viene fatta tenendo conto dei punti conquistati nella fase di qualificazione fra le prime quattro squadre del girone e di quelli ottenuti nei quarti. Al momento, fra le otto ancora in corsa, l'Italia è la peggiore. Ecco la classifica: 1. Scozia p. 15 (diff. reti + 10); 2. Ungheria p. 15 (+ 3); 3. Portogallo p. 14 (+ 7); 4. Germania p. 13 (+ 12); 5. Francia p. 11 (+ 9); 6. Rep. Ceca p. 11 (+ 5); 7. Spagna p. 11 (+ 2, 11-9); 8. Italia p. 11 (+ 2, 9-7). La Scozia, come le altre squadre britanniche, non partecipa alle Olimpiadi, per cui si libera un posto. □

Sopra, il portoghese Dani in versione «araba»: sarà avversario degli azzurrini

GRUPPO 1
Israele-Polonia 2-2 e 0-1; Romania-Azerbaigian 5-2 e 5-0; Slovacchia-Francia 0-3 e 1-0; Francia-Romania 0-0 e 0-0; Israele-Slovacchia 2-0 e 1-1; Polonia-Azerbaigian 5-0 e 2-1; Romania-Slovacchia 0-0 e 1-3; Polonia-Francia 0-4 e 1-4; Azerbaigian-Israele 1-2 e 0-4; Israele-Romania 0-1 e 0-1; Azerbaigian-Francia 0-5 e 0-5; Israele-Francia 1-1 e 0-3; Romania-Polonia 1-2 e 3-3; Slovacchia-Azerbaigian 3-0 e 0-1; Polonia-Slovacchia 1-0 e 1-3.
Classifica: FRANCIA p. 21, Polonia p. 17; Romania p. 16; Slovacchia p. 14; Israele p. 12; Azerbaigian p. 3.

GRUPPO 2
Belgio-Armenia 7-0 e 3-0; Cipro-Spagna 0-6 e 1-3; Macedonia-Danimarca 5-3 e 2-5; Armenia-Cipro 1-2 e 1-2; Danimarca-Belgio 0-1 e 2-2; Macedonia-Spagna 0-1 e 0-4; Belgio-Macedonia 7-0 e 0-3; Spagna-Danimarca 1-0 e 1-5; Belgio-Spagna 3-3 e 1-1; Macedonia-Cipro 1-0 e 2-3; Cipro-Danimarca 1-5 e 0-4; Armenia-Spagna 0-3 e 0-4; Belgio-Cipro 1-0 e 1-1; Armenia-Macedonia 2-0 e 2-3; Armenia-Danimarca 2-3 e 0-4.
Classifica: SPAGNA p. 23, Danimarca p. 19, Macedonia p. 12, Cipro p. 10, Armenia p. 3.

GRUPPO 3
Ungheria-Turchia 2-1 e 1-2; Islanda-Svezia 0-1 e 0-1; Svizzera-Svezia 0-5 e 0-1; Turchia-Islanda 3-0 e 3-2; Svezia-Ungheria 0-1 e 1-2; Svizzera-Islanda 2-1 e 4-2; Turchia-Svizzera 1-1 e 2-0; Ungheria-Svizzera 1-0 e 3-2; Turchia-Svezia 0-0 e 1-6; Islanda-Ungheria 1-1 e 1-3.
Classifica: UNGHERIA p. 19; Svezia p. 16, Turchia p. 14; Svizzera p. 7; Islanda p. 1.

GRUPPO 4
Estonia-Croazia 1-2 e 0-1; Ucraina-Lituania 3-2 e 3-3; Slovenia-Italia 1-1 e 0-1; Estonia-Italia 1-4 e 0-7; Croazia-Lituania 2-0 e 1-0; Ucraina-Slovenia 1-0 e 5-0; Ucraina-Estonia 3-0 e 5-2; Slovenia-Lituania 3-0 e 2-1; Italia-Croazia 2-1 e 2-2; Croazia-Ucraina 1-0 e 1-1; Slovenia-Estonia 5-0 e 2-1; Ucraina-Italia 2-1 e 1-2; Croazia-Slovenia 0-2 e 1-2; Lituania-Italia 0-2 e 0-0; Estonia-Lituania 0-5 e 0-3.
Classifica: ITALIA p. 21. Ucraina p. 20, Slovenia p. 19, Croazia p. 17, Lituania p. 8, Estonia p. 0.

GRUPPO 5
Rep. Ceca-Malta 1-0 e 7-0; Lussemburgo-Olanda 0-4 e 0-3; Norvegia-Bielorussia 4-0 e 2-4; Norvegia-Olanda 1-0 e 1-2; Bielorussia-Lussemburgo 3-0 e 5-0; Olanda-Rep. Ceca 2-2 e 2-2; Malta-Norvegia 2-3 e 0-3; Malta-Lussemburgo 1-0 e 0-0; Lussemburgo-Norvegia 0-8 e 0-5; Olanda-Malta 4-0 e 2-0; Rep. Ceca-Bielorussia 2-0 e 3-0; Bielorussia-Malta 4-0 e 1-1; Lussemburgo-Rep. Ceca 0-7 e 0-4; Bielorussia-Olanda 3-1 e 0-3; Norvegia-Rep. Ceca 3-4 e 2-1.
Classifica: REP. CECA p. 23, Norvegia p. 21, Olanda p. 20, Bielorussia p. 15, Malta p. 4, Lussemburgo p. 1.

GRUPPO 6
Inghilterra-Portogallo 0-0 e 0-2; Lettonia-Eire 1-1 e 0-1; Lettonia-Portogallo 0-1 e 0-4; Austria-Inghilterra 1-3 e 1-2; Portogallo-Austria 2-0 e 1-0; Inghilterra-Eire 1-0 e 2-0; Austria-Lettonia 0-0 e 2-0; Eire-Portogallo 1-1 e 1-3; Lettonia-Inghilterra 0-1 e 0-4; Eire-Austria 3-0 e 0-1.
Classifica: PORTOGALLO p. 20, Inghilterra p. 19; Eire p. 8; Austria p. 7, Lettonia p. 2.

GRUPPO 7
Georgia-Moldavia 3-0 e 1-2; Bulgaria-Georgia 1-0 e 2-1; Moldavia-Galles 1-0 e 0-1; Georgia-Galles 1-2 e 1-5; Bulgaria-Moldavia 2-0 e 0-0; Galles-Bulgaria 1-1 e 1-3; Moldavia-Germania 1-1 e 1-3; Georgia-Germania 0-2 e 0-3; Germania-Galles 1-0 e 5-1; Bulgaria-Germania 2-0 e 0-7.
Classifica: GERMANIA p. 19, Bulgaria p. 17, Galles p. 10, Moldavia p. 8, Georgia p. 3.

GRUPPO 8
Finlandia-Scozia 1-0 e 0-5; Grecia-Finlandia 3-4 e 0-1; Russia-San Marino 3-0 e 7-0; Grecia-San Marino 4-0 e 3-1; Scozia-Russia 2-1 e 2-1; Finlandia-San Marino 4-0 e 6-0; Grecia-Scozia 1-2 e 0-3; Grecia-Russia 0-1 e 1-0; San Marino-Scozia 0-1 e 0-5; Finlandia-Russia 1-1 e 1-3.
Classifica: SCOZIA p. 21; Finlandia p. 16, Russia p. 13, Grecia p. 9, San Marino p. 0.

Il Blackburn interrompe la striscia positiva di Roy e compagni

Nottingham fonda

Venticinque partite di imbattibilità sono un bel primato. Ma vedere interrotta una serie del genere con un 7-0 non deve essere certo divertente. È accaduto al Nottingham Forest, che all'Ewood Park ha incontrato il Blackburn più "in palla" della stagione, capace di mandare a rete con grande facilità e in qualsiasi modo i vari Shearer (tripletta), Bohinen (doppietta), Newell e Le Saux. Una vera e propria disfatta per la squadra di Frank Clark, che in settimana dovrà tenere alto il gonfalone inglese in Coppa Uefa in qualità di unica formazione rimasta nei tornei europei.

TRIBUNA. Sotto gli occhi di Tomas Brolin, che non ha potuto debuttare con la maglia del Leeds contro il Chelsea in quanto non è ancora arrivato il transfer internazionale ed è quindi rimasto in tribuna a seguire l'incontro accanto alla fidanzata (lo svedese ha firmato sino al 1998 con la clausola di potersi liberare nel caso non si ambienti nel calcio inglese), Anthony Yeboah ha siglato l'undicesimo gol stagionale nella Premiership: nella graduatoria marcatori il ghanese segue Les Ferdinand del Newcastle (a quota quindici) e Alan Shearer (tredici).

LES. Continua a salire invece l'Aston Villa, che nonostante un Milosevic svogliato e confusionario ferma il Newcastle capolista. Ferdinand va ancora in rete ma a otto minuti dal termine si infortuna e deve uscire in barella: nulla di grave, comunque, per il capocannoniere del torneo.

DERBIES. Classico derby londinese al White Hart Lane tra Tottenham e Arsenal. Un gol di Bergkamp (tocco sul portiere in uscita) non è sufficiente ai Gunners per evitare la rimonta degli Spurs: decide una legnata dal limite di Chris Armstrong. All'Anfield Road, stracittadina tra Liverpool ed Everton: straordinario Andrej Kanchelskis, che con una doppietta dopo azioni delle sue stoppa i "Reds" e rilancia i Blues, spesso in difficoltà in questo inizio di stagione.

Wimbledon-Middlesbrough è stata soprattutto Jones-Juninho: in due momenti, il sapore della loro sfida accesissima

INSULTI. A Wimbledon era di scena il Middlesbrough di Juninho, forse l'unico calciatore al mondo a essere divenuto idolo di un intero Paese dopo sole tre apparizioni. Sul brasiliano, Joe Kinnear aveva destinato in marcatura nientemeno che il capitano Vinnie Jones. Juninho, bravissimo nel saltare gli avversari in scivolata, ha potuto conoscere direttamente la grinta esplosiva di Jones, che dopo averlo messo a terra con un'innocua spinta, e vistolo rimanere seduto (in realtà il piccoletto del Middlesbrough stava semplicemente riprendendo fiato dopo lo scatto), lo ha apostrofato con termini irripetibili, accusandolo di essere una "donnicciola" (ma il vezzeggiativo esatto richiama l'anatomia intima femminile...) e invitandolo a rialzarsi e combattere da uomo vero. Davvero spettacolare l'espressione incredula del volto di Juninho, evidentemente non avvertito del "pericolo", di fronte alle brutali parole di Vinnie... □

FA CUP

1. TURNO (completamento): Cinderform-Bromsgrove 2-1; Canvey Island-Brighton 2-2; York City-Notts County 0-1.

PREMIERSHIP

13. GIORNATA
Aston Villa-Newcastle 1-1
Johnson (A) 22', Ferdinand (N) 58'
Blackburn-Nottingham F. 7-0
Shearer 20', 57' e 68', Bohinen 28' e 76', Newell 82', Le Saux 89'
Bolton-West Ham 0-3
Bishop 46', Cottee 68', Williamson 89'
Leeds-Chelsea 1-0
Yeboah 60'
Liverpool-Everton 1-2
Kanchelskis (E) 53' e 69', Fowler (L) 89'
Manchester U.-Southampton 4-1
Giggs (M) 1' e 4', Scholes (M) 8', Cole (M) 69', Shipperley (S) 85'
QPR-Coventry 1-1
Barker (Q) 37', Dublin (C) 75'
Sheffield W.-Manchester C. 1-1
Hirst (S) 14' rig., Lomas (M) 56'
Tottenham-Arsenal 2-1
Bergkamp (A) 14', Sheringham (T) 30', Armstrong (T) 55'
Wimbledon-Middlesbro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**35**	14	11	2	1	31	10
Manchester U.	**29**	13	9	2	2	27	13
Arsenal	**24**	13	7	3	3	17	8
Aston Villa	**24**	13	7	3	3	18	10
Leeds	**24**	13	7	3	3	19	14
Nottingham F.	**24**	13	6	6	1	23	20
Liverpool	**23**	13	7	2	4	26	12
Middlesbro	**23**	13	6	5	2	12	7
Tottenham	**22**	13	6	4	3	21	17
Blackburn	**17**	14	5	2	7	23	17
West Ham	**16**	13	4	4	5	14	16
Chelsea	**16**	13	4	4	5	11	15
Everton	**15**	13	4	3	6	15	17
Sheffield W.	**13**	13	3	4	6	10	14
Southampton	**12**	13	3	3	7	14	24
QPR	**11**	13	3	2	8	11	20
Wimbledon	**11**	13	3	2	8	16	29
Bolton	**8**	13	2	2	9	12	26
Coventry	**8**	13	1	5	7	11	25
Manchester C.	**6**	13	1	3	9	5	22

FIRST DIVISION

17. GIORNATA: Derby-Charlton 2-0; Grimsby-WBA 1-0; Leicester-Tranmere 0-1; Luton-Birmingham 0-0; Millwall-Huddersfield 0-0; Norwich-Ipswich 2-1; Port Vale-Watford 1-1; Portsmouth-Stoke 3-3; Reading-Barnsley 0-0; Southend-Crystal Palace 1-1; Sunderland-Sheffield U. 2-0; Wolves-Oldham 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**33**	17	9	6	2	21	14
Leicester	**31**	17	9	4	4	28	21
Birmingham	**28**	17	7	7	3	27	17
Sunderland	**28**	16	7	7	2	20	14
Tranmere	**27**	15	7	6	2	27	14
Norwich	**27**	17	7	6	4	24	19
Grimsby	**27**	17	7	6	4	20	18
Oldham	**25**	17	6	7	4	25	19
WBA	**24**	17	7	3	7	22	22
Derby	**24**	17	6	6	5	22	23
Charlton	**23**	17	5	8	4	19	16
Huddersfield	**23**	17	6	5	6	21	23
Southend	**23**	17	6	5	6	17	20
Barnsley	**23**	17	6	5	6	23	30
Stoke	**22**	17	5	7	5	27	24
Ipswich	**20**	17	5	5	7	28	27
Reading	**20**	17	4	8	5	21	23
Wolves	**18**	17	4	6	7	19	23
Crystal P.	**18**	16	4	6	6	17	21
Sheffield U.	**17**	17	5	2	10	24	31
Watford	**16**	17	3	7	7	21	25
Luton	**14**	17	3	5	9	11	23
Port Vale	**13**	17	2	7	8	17	24
Portsmouth	**12**	17	2	6	9	21	31

Francia

18. GIORNATA
Nantes-Rennes 2-2
N'doram (N) 19' e 90', Grassi (R) 38' e 42'
Bordeaux-Nizza 4-1
Debbah (N) 15' rig., Bancarel (B) 22', Zidane (B) 34', Dutuel (B) 51' e 57'
Lille-Paris SG 0-0
Bastia-Martigues 2-0
Laurent 9', Drobnjak 10'
St. Etienne-Auxerre 0-5
Laslandes 13' e 40', Cocard 20', Billong aut. 32', Martins 55'
Guingamp-Metz 0-0
Gueugnon-Strasburgo 0-1
Mostovoj 88'
Monaco-Lione 0-2
Patouillard 75', Maurice 90'
Cannes-Le Havre 0-0
Montpellier-Lens 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**38**	18	11	5	2	35	16
Auxerre	**34**	18	11	1	6	36	19
Metz	**33**	18	9	6	3	18	11
Lens	**32**	18	8	8	2	21	12
Nantes	**29**	18	7	8	3	21	17
Guingamp	**29**	18	7	8	3	14	11
Strasburgo	**28**	18	7	7	4	26	16
Bastia	**27**	18	8	3	7	25	25
Monaco	**26**	18	7	5	6	28	24
Montpellier	**26**	18	7	5	6	24	22
Rennes	**26**	18	7	5	6	22	21
Bordeaux	**22**	18	6	4	8	21	22
Nizza	**22**	18	6	4	8	20	22
Le Havre	**22**	18	6	4	8	13	23
Lione	**20**	18	4	8	6	16	19
St. Etienne	**18**	18	4	6	8	22	32
Lille	**15**	18	3	6	9	13	23
Gueugnon	**14**	18	2	8	8	12	23
Martigues	**14**	18	4	2	12	13	26
Cannes	**12**	18	3	3	12	18	34

MARCATORI: **13 reti:** Drobnjak (Bastia); **11 reti:** Dely Valdes e Rai (Paris SG), N'doram (Nantes); **9 reti:** Laslandes (Auxerre); **8 reti:** Grassi (Rennes), Maurice (Lione).

SUPER D2

20. GIORNATA: Tolosa-Perpignan 0-0; Caen-Dunkerque 2-2; Mulhouse-Amiens 3-1; Laval-Louhans Cx 3-1; Alès-Angers 2-0; Lorient-Epinal 0-0; Nancy-Le Mans 3-0; Poitiers-Sochaux 2-0; Marsiglia-Charleville 4-0; Red Star-Valence 1-0; Niort-ChÂteauroux 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**40**	20	12	4	4	31	20
Laval	**35**	20	10	5	5	24	23
Nancy	**34**	20	9	7	4	27	11
Sochaux	**33**	20	9	6	5	27	15
Red Star	**33**	19	9	6	4	28	17
Marsiglia	**32**	19	9	5	5	27	15
ChÂteauroux	**31**	20	8	7	5	23	14
Tolosa	**31**	20	9	4	7	20	16
Le Mans	**31**	20	8	7	5	20	19
Lorient	**28**	20	8	4	8	20	20
Poitiers	**27**	20	6	9	5	19	17
Epinal	**27**	20	6	9	5	23	22
Perpignan	**27**	20	7	6	7	20	26
Louhans Cx	**26**	20	8	2	10	27	25
Valence	**26**	20	6	8	6	14	15
Mulhouse	**24**	20	6	6	8	22	22
Amiens	**21**	20	6	3	11	17	28
Niort	**20**	20	5	5	10	19	29
Dunkerque	**19**	20	3	10	7	17	23
Angers	**18**	20	3	9	8	12	20
Charleville	**17**	20	3	8	9	13	31
Alès	**9**	20	1	6	13	9	31

Spagna

13. GIORNATA
Compostela-Salamanca 0-0
Valencia-Tenerife 2-2
Pizzi (T) 21' e 50', Galvez (V) 48', César Gomez (V) aut. 59'
Barcellona-Albacete 3-0
Hagi 19', Popescu 62', Prosinecki 85'
Betis-Real Sociedad 3-1
Stosic (B) 12', Marquez (B) 78' e 92', Craioveanu (R) 86'
Oviedo-Santander 2-1
Popov (S) 37', Dubovsky (O) 81' rig., Oli (O) 90'
Real Madrid-At. Madrid 1-0
Raul 12'
Rayo Vallecano-Sp. Gijón 2-0
Onesimo 3' rig., Aquino 78'
Saragozza-Siviglia 0-1
Suker 77'
Mérida-Espanyol 0-1
Benitez 85'
Valladolid-Celta 1-1
Peternac (V) 46' rig., Gudelj (C) 57' rig.
Ath. Bilbao-La Coruña 1-0
Tabuenka 93'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**30**	13	9	3	1	33	10
At. Madrid	**30**	13	9	3	1	21	4
Espanyol	**30**	13	9	3	1	20	6
Compostela	**23**	13	7	2	4	18	16
Real Madrid	**21**	13	6	3	4	23	17
Betis	**21**	13	5	6	2	21	15
Valencia	**21**	13	6	3	4	21	20
Sp. Gijón	**19**	13	6	1	6	20	16
Ath. Bilbao	**19**	13	5	4	4	16	14
Tenerife	**16**	13	3	7	3	19	23
Oviedo	**16**	13	4	4	5	15	20
La Coruña	**15**	13	4	3	6	15	13
Santander	**15**	13	4	3	6	14	23
Mérida	**14**	13	3	5	5	11	15
Siviglia	**14**	13	3	5	5	14	20
Real Sociedad	**14**	13	4	2	7	16	23
Saragozza	**14**	13	4	2	7	7	16
Salamanca	**13**	13	3	4	6	14	17
Albacete	**12**	13	3	3	7	13	22
Valladolid	**11**	13	2	5	6	14	18
Celta	**11**	13	2	5	6	12	20
Rayo Vallecano	**11**	13	3	2	8	14	23

SECONDA DIVISIONE

12. GIORNATA: Badajoz-Real Madrid B 0-1; Eibar-Ath. Bilbao B 1-1; Mallorca-Extremadura 1-2; Barcellona B-Alavés 2-3; Hércules-Logroñés 5-1; Getafe-Leganés 1-2; Osasuna-Almería 1-0; Ecija-Villarreal 1-1; Lleida-Toledo 0-2; Marbella-Sestao 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**31**	12	10	1	1	29	6
Barcellona B	**26**	12	8	2	2	28	11
Toledo	**23**	12	6	5	1	10	4
Extremadura	**22**	12	6	4	2	16	11
Real Madrid B	**21**	12	6	3	3	16	10
Badajoz	**20**	12	5	5	2	15	9
Logroñés	**17**	12	4	5	3	20	18
Osasuna	**16**	12	4	4	4	17	14
Leganés	**16**	12	5	1	6	13	16
Sestao	**15**	12	4	3	5	14	16
Almeria	**15**	12	4	3	5	12	14
Alavés	**14**	11	4	2	5	14	15
Eibar	**14**	12	3	5	4	7	9
Mallorca	**13**	12	4	1	7	16	19
Lleida	**13**	12	3	4	5	12	19
Ecija	**13**	12	3	4	5	10	19
Getafe	**12**	12	3	3	6	12	20
Villarreal	**12**	12	3	3	6	10	19
Marbella	**9**	12	2	3	7	10	19
Ath. Bilbao B	**3**	11	0	3	8	9	22

Portogallo

11. GIORNATA
E. Amadora-Belenenses 2-2
Bambo (E) 23', Cesar Brito (B) 51', Renato (A) 73', M'Jid (E) 90'
V. Guimarães-Sporting 1-1
Capucho (G) 32', Ouattara (S) 81'
Tirsense-Gil Vicente 1-1
Wilson (G) 64', Caetano (T) 86'
Salgueiros-Chaves 2-2
Miner (C) 47' e 90', Basilio (S) 52', Milton (S) 57'
Maritimo-Leça 2-0
Edmilson 20' e 64' rig.
U. Leiria-FC Porto 0-0
Benfica-Boavista 1-1
Artur (Bo) 10'', Hassan (Be) 93'
Farense-Sp. Braga 1-0
Cacioli 1'
Felgueiras-Campomaiorense 3-0
José Joaquim 24', Lewis 76' e 82'

RECUPERO
Sporting-Tirsense 1-0
Paulo Alves 87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**29**	11	9	2	0	22	2
Sporting	**24**	11	7	3	1	22	8
Boavista	**23**	11	7	2	2	20	8
Benfica	**21**	11	6	3	2	13	9
Maritimo	**19**	11	6	1	4	19	10
V. Guimarães	**18**	11	5	3	3	15	11
Belenenses	**18**	11	5	3	3	14	11
Sp. Braga	**17**	11	5	2	4	12	16
Salgueiros	**16**	11	3	7	1	14	10
Felgueiras	**14**	11	3	5	3	13	10
U. Leiria	**13**	11	4	1	6	14	20
Farense	**11**	11	3	2	6	8	14
E. Amadora	**10**	11	2	4	5	9	13
Tirsense	**9**	11	1	6	4	8	14
Gil Vicente	**9**	11	2	3	6	8	16
Leça	**8**	11	2	2	7	8	18
Chaves	**7**	11	1	4	6	14	21
Campomaiorense	**4**	11	1	1	9	7	29

MARCATORI: **12 reti:** Domingos (Porto); **6 reti:** Lewis (Felgueiras).

Svizzera

19. GIORNATA
Basilea-Aarau 2-1
B. Sutter (B) 12', Ratinho (A) 33', Moser (B) 83'
Grasshoppers-Losanna 1-1
Lombardo (G) 47', Rehn (L) 49'
Sion-Lugano 5-2
Vercruysse (S) 3', Wicky (S) 11', Erceg (L) 17' e 36', Bonvin (L) 57', Mirandinha (S) 77', Zambaz (S) 85'
NeuchÂtel X.-San Gallo 3-0
Moldovan 5' e 39', Vernier 75'
Lucerna-Young Boys 3-1
R. Sutter (Y) 35', Wyss (L) 42', Sawu (L) 45', Aleksandrov (L) 81'
Servette-Zurigo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**40**	19	12	4	3	34	16
NeuchÂtel X.	**36**	19	11	3	5	35	20
Lucerna	**36**	19	10	6	3	32	21
Sion	**36**	19	11	3	5	33	25
Basilea	**26**	19	8	2	9	20	27
San Gallo	**25**	19	6	7	6	25	22
Losanna	**23**	19	5	8	6	23	21
Aarau	**22**	19	6	4	9	31	25
Servette	**19**	19	4	7	8	23	27
Zurigo	**18**	19	4	6	9	16	27
Lugano	**17**	19	4	5	10	18	38
Young Boys	**14**	19	3	5	11	11	32

Germania

BUNDESLIGA

14. GIORNATA
Leverkusen-Uerdingen 2-1
Wörns (L) 9', Meijer (U) 68', Kirsten (L) 73'
Freiburg-Rostock 2-1
Beinlich (R) 9', Jurcevic (F) 38', Decheiver (F) 59'
Bayern-Werder 2-0
Klinsmann 7', Zickler 86'
Eintracht-Colonia 1-0
Becker 72'
Stoccarda-Schalke 04 2-2
Max (Sc) 24', Balakov (St) 42' rig., Bobic (St) 57', Thon (Sc) 75'
St. Pauli-Fortuna 2-1
Sobotzik (S) 28', Drazic (D) 33', Driller (S) 44'
Borussia MG-Amburgo 1-2
Spörl (A) 1' e 26', Dahlin (B) 66'
Dortmund-Karlsruhe 4-1
Zorc (D) 17', Bender (K) 55', Kohler (D) 66', Sammer (D) 71', Riedle (D) 82'
Kaiserslautern-München 1860 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**31**	14	9	4	1	38	19
Bayern	**31**	14	10	1	3	30	18
Borussia MG	**25**	14	8	1	5	26	22
Leverkusen	**22**	14	5	7	2	21	13
Amburgo	**20**	14	4	8	2	23	19
Rostock	**19**	14	4	7	3	23	19
Stoccarda	**19**	14	4	7	3	31	29
Schalke 04	**19**	14	4	7	3	17	18
Eintracht	**17**	14	4	5	5	25	26
Werder	**17**	14	3	8	3	16	18
St. Pauli	**16**	14	4	4	6	21	25
München 1860	**15**	14	3	6	5	17	22
Uerdingen	**14**	14	2	8	4	12	13
Kaiserslautern	**14**	14	2	8	4	16	19
Karlsruhe	**14**	14	3	5	6	17	26
Fortuna	**13**	14	2	7	5	15	22
Colonia	**10**	14	1	7	6	14	22
Freiburg	**10**	14	2	4	8	9	21

MARCATORI: **11 reti:** Elber (Stoccarda), Dahlin (Borussia MG); **9 reti:** Bobic (Stoccarda); **8 reti:** Baumgart (Hansa Rostock); **7 reti:** Herrlich e Zorc (Borussia Dortmund), Voller (Leverkusen).

2. BUNDESLIGA

16. GIORNATA: Arminia Bielefeld-Bochum rinviata; Unterhaching-VfB Leipzig 4-1; Wolfsburg-Zwickau 0-1; Fortuna Colonia-Hertha Berlino 0-1; Chemnitzer-Hannover 96 2-1; Wattenscheid-Meppen 3-0; Mannheim-Norimberga 1-4; Mainz-MSV Duisburg 0-1; Carl Zeiss Jena-VfB Lübeck 3-1.
RECUPERO: MSV Duisburg-Arminia Bielefeld 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**33**	15	10	3	2	36	12
Duisburg	**31**	15	8	7	0	26	12
Zwickau	**30**	16	9	3	4	19	16
Leipzig	**28**	16	8	4	4	21	16
Arminia	**27**	15	8	3	4	26	21
Jena	**25**	16	7	4	5	25	22
Unterhaching	**23**	16	7	2	7	20	19
Norimberga	**23**	16	6	5	5	13	15
VfB Lübeck	**22**	16	6	4	6	22	17
Chemnitzer	**22**	15	6	4	5	25	23
Hertha	**20**	15	5	5	5	15	12
Hannover 96	**20**	16	5	5	6	14	15
Mannheim	**16**	15	5	1	9	23	26
Wolfsburg	**16**	16	4	4	8	15	28
Wattenscheid	**14**	16	4	2	10	21	29
Fortuna	**13**	16	3	4	9	15	24
Meppen	**12**	16	1	9	6	14	27
Mainz	**12**	16	3	3	10	12	28

Grecia

Tre punti di penalizzazione e squalifica di cinque giornate al campo del PAOK dopo gli incidenti avvenuti in occasione della partita con l'AEK. Oltre trenta feriti il bilancio "umano" degli scontri.

10. GIORNATA
Olympiakos-Kalamata 4-1
Marinakis (O) 3', Juskowiak (O) 21' e 65', Dedes (K) 25', Alexandris (O) 69'
Athinaikos-Panionios 2-1
Velis (A) 49', Vokolos (P) 59', Tassiopulos (A) 66' rig.
Ionikos-PAOK 0-0
Xanthi-Paniliakos 1-3
Djordjevic (P) 7' e 60', Panu (X) 22', Stranzalis (P) 45' rig.
AEK-Panathinaikos 1-0
Kostis 11'
Larissa-Aris 1-0
Mitsibonas 5'
Iraklis-Apollon 1-1
Mirtsekis (I) 55', Barnjak (A) 72'
Edessaikos-Panachaiki 2-0
Andreadis 44' rig., Nasiopulos 50'
OFI-Ethnikos 3-2
Franceskos (O) 5' rig., Anastasiu (E) 18', Mitic (O) 30', Riznic (O) 50', Kamitsis (E) 71'

RECUPERO
PAOK-AEK 1-3
Zubulis (P) 10', Tsartas (A) 32', Kespaja (A) 44', Kostis (A) 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**25**	10	8	1	1	29	8
Olympiakos	**24**	10	7	3	0	23	6
Panathinaikos	**23**	10	7	2	1	17	6
OFI	**22**	10	7	1	2	28	16
Ionikos	**16**	10	4	4	2	16	14
Edessaikos	**15**	10	4	3	3	16	15
Paniliakos	**14**	10	4	2	4	16	16
Iraklis	**14**	10	4	2	4	17	18
Apollon	**13**	10	3	4	3	13	10
Kalamata	**12**	10	3	3	4	18	20
Xanthi	**12**	10	3	3	4	11	16
Panachaiki	**12**	10	4	0	6	11	21
Aris	**11**	10	3	2	5	10	12
PAOK	**10**	10	3	4	3	13	13
Athinaikos	**10**	10	3	1	6	9	16
Panionios	**9**	10	2	3	5	16	18
Larissa	**4**	10	1	1	8	7	26
Ethnikos	**1**	10	0	1	9	8	27

Sotto, Lothar Matthaüs: è tornato in campo dopo quasi dieci mesi di assenza nel match casalingo del Bayern contro il Werder

Olanda

14. GIORNATA
Roda JC-Sparta 1-0
Vurens 10'
PSV-De Graafschap 8-0
Jonk 5', Ronaldo 31' rig., 34' e 57', Cocu 59' e 64', Eijkelkamp 67', Hoekstra 73'
Volendam-Fortuna 2-0
Smeets 41', Samardzic 76'
RKC-NEC 4-0
Wijnhard 20' e 25', Van Rijswijk 63', Van der Steen 85'
Ajax-Groningen 4-1
Kluivert (A) 11', Litmanen (A) 20' rig., Kanu (A) 69', Overmars (A) 82', De Jong (G) 89'
Feyenoord-Go Ahead 2-2
Cleschenko (G) 32' e 57', Larsson (F) 41', Koeman (F) 48'
Twente-NAC 0-3
Vidmar 20', Abdellaoui 71' rig. e 82'
Vitesse-Heerenveen 2-2
Atteveld (V) 6' rig. e 67', Regtop (H) 45', Woude (H) 78'
Utrecht-Willem II 3-3
Van den Berg (W) 21', Plugboer (U) 58', Graanoogst (U) 66', Van der Vegt (W) 68', Visser (U) 86', Lammers (W) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**43**	15	14	1	0	55	5
PSV	**35**	14	11	2	1	47	9
Willem II	**24**	14	6	6	2	33	17
Heerenveen	**24**	14	6	6	2	24	22
Feyenoord	**22**	14	6	4	4	34	25
NAC	**21**	13	5	6	2	21	10
Roda JC	**21**	14	5	6	3	15	15
Sparta	**21**	14	6	3	5	21	24
RKC	**20**	14	6	2	6	19	22
Groningen	**18**	14	5	3	6	21	28
Vitesse	**17**	14	4	5	5	23	26
Twente	**16**	14	4	4	6	19	26
Volendam	**13**	14	3	4	7	13	28
Fortuna	**12**	14	3	3	8	12	30
Utrecht	**11**	14	2	5	7	13	26
NEC	**11**	14	3	2	9	15	36
Go Ahead	**7**	14	1	4	9	18	31
De Graafschap	**7**	14	1	4	9	13	36

Polonia

17. GIORNATA: Stal Mielec-Slask Wroclaw 1-3; Lech Poznan-Legia Varsavia 1-1; Zaglebie Lubin-Widzew Lodz 0-0; Sokol Pniewy/GKS Tychy-GKS Katowice 0-0; Hutnik Cracovia-Siarka Tarnobrzeg 3-1; Górnik Zabrze-Stomil Olsztyn 3-2; Pogon Stettino-GKS Belchatow 1-1; LKS Lodz-Amica Wronki 0-0; Rakow Czestochowa-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**42**	17	13	3	1	43	15
Widzew	**41**	17	12	5	0	42	13
Hutnik	**28**	17	9	1	7	30	30
Lech	**26**	17	7	5	5	30	20
Amica	**25**	17	7	4	6	18	16
Rakow	**24**	17	7	3	7	20	18
Pogon	**24**	17	7	3	7	18	20
Katowice	**23**	17	6	5	6	17	17
Stomil	**23**	17	6	5	6	17	18
Górnik	**23**	17	6	5	6	25	27
LKS Lodz	**22**	17	6	4	7	20	23
Stal Mielec	**22**	17	7	1	9	19	31
Zaglebie	**21**	17	5	6	6	18	16
Slask	**21**	17	5	6	6	17	18
Olimpia	**20**	17	6	2	9	19	30
Sokol	**17**	17	4	5	8	18	26
Siarka	**12**	17	2	6	9	14	31
Belchatow	**9**	17	2	3	12	14	30

Belgio

16. GIORNATA
Gent-Anversa 1-0
Martens 30'
Standard-Harelbeke 2-1
De Conde (S) 15', Bettagno (S) 65', Deltour (H) 80'
Lierse-Anderlecht 3-2
Huysman (L), Preko (A) 2, De Sousa (L) 2
RWDM-Malines 0-1
Peeters 15'
Charleroi-Seraing 4-2
Ducoulombier (C) 14', Brogno (C) 40', Teppers (S) 49', Van Meir (C) 58', Edmilson (S) 70' rig., Missé-Missé (C) 79'
Cercle Bruges-Beveren 2-0
Selymes 77', Annicaert 83'
Aalst-FC Bruges 0-2
Staelens 50' e 75'
Ekeren-St. Trond 3-1
Van Marsenille (S) 33' rig., Kovacs (E) 44', Dheedene (E) 63', Hofmans (E) 81'
Waregem-Lommel 1-3
Vangeneugden (L) 30' e 86', Rocha (W) 39', Van Veldhoven (L) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**34**	16	10	4	2	36	13
Lierse	**32**	16	9	5	2	29	17
Anderlecht	**29**	15	9	2	4	33	17
RWDM	**27**	16	7	6	3	18	14
Standard	**25**	16	6	7	3	23	16
Charleroi	**24**	16	6	6	4	32	32
Aalst	**23**	16	6	5	5	24	22
Harelbeke	**23**	16	7	2	7	20	19
Malines	**23**	16	6	5	5	21	25
Cercle Bruges	**21**	16	4	9	3	21	24
Ekeren	**20**	15	5	5	5	24	17
Gent	**19**	16	5	4	7	18	24
Anversa	**18**	16	5	3	8	22	24
Beveren	**16**	16	4	4	8	15	20
St. Trond	**16**	16	4	4	8	19	29
Lommel	**15**	16	4	3	9	19	28
Seraing	**12**	16	3	3	10	19	35
Waregem	**12**	16	3	3	10	15	32

Jugoslavia

SERIE A1

14. GIORNATA: Zemun-Vojvodina 1-1; Buducnost-Radnicki Nis 1-0; Stella Rossa-OFK rinviata; Proleter-Partizan 0-3; Napredak-Becej 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**33**	13	10	3	0	34	7
Stella Rossa	**33**	13	11	0	2	38	12
Vojvodina	**30**	14	9	3	2	29	13
Radnicki Nis	**24**	14	7	3	4	20	14
Becej	**20**	14	5	5	4	24	13
Zemun	**15**	14	4	3	7	13	22
Proleter	**14**	14	4	2	8	13	24
OFK	**9**	12	2	3	7	15	33
Buducnost	**7**	14	2	1	11	13	31
Napredak	**6**	14	1	3	10	11	41

SERIE A2

14. GIORNATA: Obilic-Mladost Loznica 3-1; Radnicki Novi Beograd-Loznica 2-2; Rad-Hajduk 2-0; Borac-Cukaricki 0-1; Sloboda-Mladost Bjenina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cukaricki	**30**	14	8	6	0	26	5
Rad	**24**	14	7	3	4	24	12
Mladost L.	**22**	14	6	4	4	19	13
Sloboda	**20**	14	6	2	6	14	18
Radnicki NB	**18**	14	5	3	6	23	25
Hajduk	**16**	14	3	7	4	11	13
Obilic	**16**	14	4	4	6	21	28
Mladost B.	**16**	14	4	4	6	16	25
Borac	**15**	14	4	3	7	12	18
Loznica	**13**	14	3	4	7	18	27

Scozia

14. GIORNATA
Falkirk-Partick 0-1
McWilliams 59'
Kilmarnock-Motherwell 1-1
Burns (M) 7', Mitchell (K) 24'
Raith-Aberdeen 1-0
Lennon 16' rig.
Hearts-Hibernian 2-1
Miller (He) 32', Jackson (Hi) 52', Robertson (He) 55' rig.
Rangers-Celtic 3-3
Thorn (C) 9', Laudrup (R) 39', Collins (C) 51', McCoist (R) 63', McKinlay (R) aut. 70', Van Hooijdonk (C) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**33**	14	10	3	1	30	9
Celtic	**29**	14	8	5	1	23	12
Hibernian	**22**	13	6	4	3	21	17
Aberdeen	**20**	14	6	2	6	22	18
Hearts	**18**	14	5	3	6	21	25
Raith	**18**	14	5	3	6	16	21
Motherwell	**13**	14	2	7	5	12	16
Partick	**13**	13	3	4	6	11	21
Kilmarnock	**12**	14	3	3	8	14	21
Falkirk	**11**	14	3	2	9	11	21

Irlanda nord

6. GIORNATA: Bangor-Ards 2-1; Crusaders-Cliftonville 1-0; Glenavon-Portadown 0-1; Linfield-Glentoran 0-4.
7. GIORNATA: Ards-Linfield 2-3; Cliftonville-Bangor 2-1; Glentoran-Glenavon 0-2; Portadown-Crusaders 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**17**	7	5	2	0	18	6
Crusaders	**14**	7	4	2	1	9	6
Glenavon	**11**	7	3	2	2	8	8
Linfield	**10**	7	3	1	3	11	12
Glentoran	**9**	7	2	3	2	10	8
Cliftonville	**7**	7	1	4	2	5	10
Bangor	**4**	7	1	1	5	6	12
Ards	**3**	7	0	3	4	7	12

Galles

15. GIORNATA: Aberystwyth-Barry Town 0-1; Bangor City-Briton Ferry 4-1; Caernarfon-Newtown 0-1; Ebbw Vale-Llansantffraid 0-1; Holywell-Conwy 1-1; Intere Cardiff-Caersws 3-1; Porthmadog-Connah's Quay 1-1; Rhyl-Cemaes Bay 3-0; Ton Pentre-Flint Town 2-3.
RECUPERO: Caernarfon-Ebbw Vale 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barry Town	**29**	13	9	2	2	30	9
Conwy	**26**	13	7	5	1	34	19
Bangor City	**25**	14	7	4	3	26	17
Newtown	**25**	12	8	1	3	17	8
Flint Town	**24**	14	7	3	4	24	16
Connah's Quay	**23**	12	6	5	1	31	19
Inter Cardiff	**22**	14	6	4	4	25	19
Ebbw Vale	**22**	15	6	4	5	19	18
Holywell	**21**	14	6	3	5	28	27
Llansantffraid	**19**	15	5	4	6	25	24
Caernarfon	**19**	6	4	7	5	25	26
Cwmbran	**18**	13	4	6	3	22	14
Caersws	**18**	14	6	0	8	31	43
Afan Lido	**17**	12	5	2	5	15	21
Rhyl	**15**	13	4	3	6	14	22
Ton Pentre	**13**	13	3	4	6	18	23
Cemaes Bay	**13**	13	3	4	6	21	30
Aberystwyth	**12**	13	3	3	7	21	25
Porthmadog	**11**	13	3	2	8	20	29
Briton Ferry	**10**	12	3	1	8	16	36
Llanelli	**7**	14	2	1	11	18	35

Turchia

12. GIORNATA
Antalya-Istanbul 0-0
Kayseri-Karsiyaka 1-1
Levent (Kar) 45', Birol (Kay) 73' rig.
Denizli-Gaziantep 2-3
Mehmet (G) 33', Serkan (D) 56', Richard (D) 59', Metin (G) 81', Amir (D) 88'
Galatasaray-Ankaragücü 5-0
Saffet 23' e 52', Tugay 39', Hakan 44' rig. e 64'
Besiktas-Bursa 4-1
Baljic (Bu) 6', Mehmet (Be) 8' e 48', Ertugrul (Be) 18' e 21'
Kocaeli-Van 1-0
Dobrowski 67'
Samsun-Trabzon 0-1
Tolunay 83'
Gençlerbirligi-Fenerbahçe 3-1
Atkinson (F) 5', Engin (G) 18' rig., Ali Eren (G) 33', Kona (G) 67'
Altay-Eskisehir 1-0
Ramazan 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**32**	12	10	2	0	30	8
Galatasaray	**27**	12	9	0	3	25	13
Fenerbahçe	**27**	12	8	3	1	21	9
Besiktas	**24**	12	7	3	2	30	17
Bursa	**18**	12	5	3	4	29	21
Gaziantep	**17**	12	4	5	3	16	12
Gençlerbirligi	**17**	12	4	5	3	20	19
Kocaeli	**17**	12	4	5	3	15	18
Antalya	**16**	12	4	4	4	18	23
Samsun	**14**	12	4	2	6	18	16
Denizli	**14**	12	3	5	4	13	16
Karsiyaka	**14**	12	4	2	6	13	23
Ankaragücü	**12**	12	3	3	6	12	24
Altay	**11**	12	3	2	7	12	22
Eskisehir	**10**	12	3	1	8	16	23
Van	**9**	12	2	3	7	6	14
Istanbul	**9**	12	2	3	7	15	24
Kayseri	**8**	12	1	5	6	13	20

Slovenia

17. GIORNATA: Izola-Primorje 1-1; Mura-Olimpija 1-1; Publikum-Rudar 4-6; MAG Korotan-HIT Gorica 1-2; Maribor-Beltinci 1-2.

CLASSIFICA: **HIT Gorica 34; Mura 29; Rudar 26; Publikum 25; Olimpija 24; Primorje e MAG Korotan 23; Maribor 21; Beltinci 19; Izola 6.**

MARCATORI: **11 reti:** Valentincic (HIT Gorica).

Croazia

15. GIORNATA: Segesta-Sibenik 2-2; Inker-Zagreb 0-1; Hajduk-Marsonia 3-0; Osijek-Cibalia 4-0; Rijeka-Varteks 2-2; Croatia-Istra 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**36**	15	11	3	1	35	8
Osijek	**32**	15	10	2	3	34	12
Hajduk	**28**	15	8	4	3	29	13
Varteks	**22**	15	6	4	5	18	16
Sibenik	**21**	15	6	3	6	21	20
Zagreb	**19**	15	5	4	6	19	21
Cibalia	**18**	15	4	6	5	19	27
Inker	**16**	15	4	4	7	17	25
Marsonia	**16**	15	5	1	9	11	26
Segesta	**15**	15	4	3	8	23	30
Rijeka	**13**	15	3	4	8	21	31
Istra	**12**	15	2	6	7	9	27

Austria

17. GIORNATA
Admira/Wacker-Linzer ASK 0-1
Unger 85'
Vorwärts-Salisburgo 0-6
Pfeifenberger 5' rig., Mladenovic 12', Lainer 33', Jancula 58', Prosenik 73', Winklhofer 79'
Grazer AK-Austria V. 0-0
Rapid-Sturm 0-2
Melhlich 23', Vastic 24'
Tirol-Ried 2-0
Schiener 57', Kitzbichler 77'
RECUPERO
Vorwärts-Linzer ASK 0-3
la partita, disputata l'11 novembre scorso e sospesa al 74' per un guasto a un riflettore, 6 stata data vinta a tavolino al Linzer ASK per via del rifiuto dello Steyr di continuare senza l'illuminazione, come richiesto dall'arbitro

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**36**	17	11	3	3	33	20
Sturm	**31**	17	9	4	4	32	17
Grazer AK	**25**	17	6	7	4	24	19
Salisburgo	**23**	16	5	8	3	23	17
Austria V.	**23**	16	6	5	5	18	14
Tirol	**23**	17	6	5	6	26	23
Linzer ASK	**23**	17	6	5	6	16	14
Ried	**21**	17	5	6	6	21	25
Admira/Wacker	**17**	17	3	8	6	18	26
Vorwärts	**3**	17	0	3	14	11	47

Slovacchia

14. GIORNATA: Loko Kosice-Inter 0-2; Presov-Banská B. 0-1; Bardejov-Humenné 4-0; Dunajská St.-Prievidza 2-0; Nitra-FC Kosice 1-3; Slovan-Trnava 3-0.
RECUPERO: Slovan-Nitra 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trnava	**32**	14	10	2	2	32	16
Slovan	**29**	14	8	5	1	33	10
FC Kosice	**27**	14	9	0	5	29	21
Banská B.	**25**	14	7	4	3	21	16
Bardejov	**25**	14	8	1	5	18	15
Presov	**21**	14	6	3	5	16	13
Inter	**18**	14	5	3	6	20	24
Loko Kosice	**15**	14	5	0	9	17	20
Dunajská St.	**15**	14	5	0	9	23	36
Humenné	**14**	14	4	2	8	22	23
Nitra	**12**	14	3	3	8	16	29
Prievidza	**6**	14	1	3	10	10	34

MARCATORI: **15 reti:** Semenik (FC Kosice).

Malta

6. GIORNATA: Zurrieq-Valletta 1-4; St. Patrick-Rabat Ajax 1-4; Floriana-Naxxar Lions 3-1; Birkirkara Luxol-Hamrun Spartans 2-1; Sliema Wanderers-Hibernians 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**18**	6	6	0	0	16	4
Sliema	**15**	6	5	0	1	20	7
Floriana	**12**	6	4	0	2	12	5
Hibernians	**9**	6	2	3	1	12	7
St. Patrick	**9**	6	3	0	3	9	15
Hamrun	**7**	6	2	1	3	8	5
Birkirkara	**7**	6	2	1	3	6	9
Naxxar	**4**	6	1	1	4	7	13
Rabat Ajax	**4**	6	1	1	4	9	17
Zurrieq	**1**	6	0	1	5	5	22

MARCATORI: **7 reti:** Muscat (Sliema).

Danimarca

18. GIORNATA
Bröndby-Silkeborg 4-1
Peter Moller (B) 11', Ole Bjur (B) 19' e 68', Michael Hansen (S) 57', Allan Ravn (B) 79'
Vejle-OB Odense 1-1
Per Pedersen (O) 21', Jesper Mikkelsen (V) 24'
Lyngby-AaB Aalborg 0-0
AGF Aarhus-FC Copenaghen 2-0
Martin Jorgensen 62', Lars Lambaek 71'
Herfölge-Ikast 1-0
Jimmy Kastrup 88'
Viborg-Naestved 4-0
Soren Fredriksen 26', Steffen Hojer 30', Thomas Poulsen 63', Jens Ginnerup 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	**41**	18	12	5	1	38	13
Bröndby	**33**	17	10	3	4	39	23
Lyngby	**30**	18	8	6	4	34	18
OB Odense	**30**	18	8	6	4	28	19
AaB Aalborg	**28**	17	8	4	5	35	17
Copenaghen	**26**	18	7	5	6	29	25
Vejle	**22**	18	5	7	6	20	27
Viborg	**20**	18	5	5	8	28	44
Silkeborg	**19**	18	5	4	9	18	29
Naestved	**16**	18	4	4	10	20	42
Herfölge	**14**	18	4	2	12	20	34
Ikast	**14**	18	3	5	10	15	33

Bulgaria

13. GIORNATA: Neftokhimik-Rakovski 3-2; Etar-Lok Plovdiv 3-0; Lovech-Dobrudja 0-0; Shumen-Montana 0-1; Spartak V.-Lok Sofia 1-2; Slavia-Levski K. 3-0; Botev-Spartak Pl. 2-0; Levski S.-CSKA 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**29**	13	9	2	2	23	5
Levski S.	**29**	13	9	2	2	18	7
Lok Sofia	**26**	12	8	2	2	25	9
Neftokhimik	**26**	13	8	2	3	25	16
Spartak V.	**20**	13	6	2	5	24	22
Etar	**20**	13	6	2	5	10	9
Dobrudja	**20**	13	6	2	5	11	13
CSKA	**19**	13	5	4	4	20	17
Levski K.	**19**	13	5	4	4	15	12
Montana	**17**	13	4	5	4	12	11
Lok Plovdiv	**16**	13	5	1	7	10	18
Botev	**14**	13	4	2	7	15	17
Rakovski	**10**	13	3	1	9	15	23
Lovech	**9**	12	1	6	5	6	12
Spartak Pl.	**8**	13	2	2	9	10	30
Shumen	**6**	13	1	3	9	8	26

Rep. Ceca

14. GIORNATA: Brno-Slavia 0-2; Liberec-Hradec Kr. 3-2; Olomouc-Drnovice 2-0; Zlin-Ostrava 0-0; Opava-Uherské Hr. 2-0; Zizkov-Ceske Bud. 4-0; Cheb-Plzen 1-2; Sparta-Jablonec 1-1.

CLASSIFICA: **Liberec 27; Sparta 26; Slavia 25; Olomouc 24; Drnovice 23; Zizkov e Plzen 22; Opava e Cheb 21; Jablonec 20; Ceske Bud. 19; Brno 17; Ostrava 15; Hradec Kr. 9; Zlin e Uherské Hr. 8.**

MARCATORI: **15 reti:** Drulak (Drnovice); **8 reti:** Lokvenc (Sparta); **7 reti:** Nedved (Sparta).

MARTEDÌ PROSSIMO LA TOYOTA CUP

A Tokyo si sfidano Ajax e Grêmio

Chi è la più bella?

Sopra, le due squadre che si affronteranno a Tokyo

L'appuntamento tradizionale di inizio dicembre è stato spostato, questa volta, a fine novembre. Ma come ogni anno, per Tokyo la partita valida per la Toyota Cup è un vero e proprio evento. Per la sedicesima volta, la Coppa Intercontinentale si assegna allo stadio Olimpico della capitale giapponese: una serie che iniziò nel 1960 con la vittoria del Real Madrid sugli uruguaiani del Peñarol Montevideo. Agli ordini dell'arbitro inglese David Elleray, 41enne maestro di scuola di Dover, Ajax e Grêmio, giunte all'appuntamento finale in qualità di campioni continentali. Nello scorso maggio, gli olandesi superarono il Milan, mentre i brasiliani si sono aggiudicati la Coppa Libertadores battendo i colombiani del Nacional Medelin. La partita andrà in scena il prossimo martedì 28 alle 19.15 locali, le 10.15 in Italia. □

Grêmio

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
SILVIO Renato Lunes	P	1-9-1965
Eliezer MURILO Engelmann	P	19-11-1973
DANRLEI de Deus Hinterholz	P	14-4-1973
ROGER Machado Marques	D	25-4-1975
Rafael Felipe SCHEIDT	D	10-2-1976
ADILSON Dias Batista	D	16-3-1968
MARCO ANTONIO Ribeiro	D	24-1-1971
LUCIANO Williams Dias	D	25-7-1970
Francisco Javier ARCE (Par)	D	2-4-1971
ANDRÉ de Andrade VIERA	D	3-1-1974
WAGNER Fernandes da Silva	D	8-4-1967
RANIELI José Cechinato	C	19-12-1970
VAGNER Carmo MANCINI	C	24-10-1966
GELSON da Silva	C	4-11-1967
ARILSON Gilberto Costa	C	11-6-1973
EMERSON Ferreira da Rosa	C	4-4-1976
CARLOS MIGUEL da Silva Junior	C	12-6-1972
LUIZ CARLOS da Silva	C	31-8-1968
DINHO Edi Wilson José dos Santos	C	15-10-1966
HUMBERTO Mauro da Silva Teixeira	A	10-12-1966
Arilson de PAULO NUNES	A	30-10-1971
RIVAROLA Catalino (Par)	A	30-4-1965
Mario JARDEL Almeida Ribeiro	A	18-9-1973
IvaNILDO Duarte Pereira	A	12-3-1966
ALEXANDRE de Avila Vieira	A	20-6-1969

Ajax

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Fred GRIM	P	17-8-1965
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970
Danny BLIND	D	1-8-1961
Winston BOGARDE	D	22-10-1970
Frank DE BOER	D	15-5-1970
MARCIO dos SANTOS (Bra)	D	15-9-1969
Michael REIZIGER	D	3-5-1973
Sonny SILOOY	D	31-8-1963
Edgar DAVIDS	C	13-3-1973
Ronald DE BOER	C	15-5-1970
Finidi GEORGE	C	15-4-1971
Jari LITMANEN (Fin)	C	20-2-1971
Kiki MUSAMPA	C	20-7-1977
Martin REUSER	C	1-2-1975
Arnold SCHOLTEN	C	4-12-1962
Andrej DEMCHENKO (Rus)	A	20-8-1976
Nkankwo KANU (Nig)	A	1-8-1976
Patrick KLUIVERT	A	1-7-1976
Marc OVERMARS	A	29-3-1973
Martin WOOTER	A	24-8-1976

Eire

11. GIORNATA: Bohemians-Shamrock R. 1-1; Derry-Athlone T. 5-3; Drogheda-Sligo 0-0; Galway-Dundalk 0-1; St. Patrick's-Shelbourne 2-1; UCD-Cork 0-1.
12. GIORNATA: Athlone T.-Derry 1-1; Cork-UCD 2-1; Dundalk-Galway 2-0; Shamrock R.-Bohemians 1-0; Shelbourne-St. Patrick's 1-1; Sligo-Drogheda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**21**	12	6	3	3	22	11
Sligo	**21**	12	6	3	3	15	11
St. Patrick's	**21**	12	6	3	3	15	12
Shelbourne	**20**	12	5	5	2	18	10
Derry	**19**	12	5	4	3	20	16
Dundalk	**18**	12	5	3	4	14	13
Cork	**17**	12	4	5	3	12	12
Shamrock R.	**14**	12	3	5	4	9	12
Drogheda	**13**	12	3	4	5	12	14
UCD	**12**	12	3	3	6	12	15
Galway	**11**	12	2	5	5	12	20
Athlone T.	**6**	12	1	3	8	11	26

Albania

12. GIORNATA: Tirana-Elbasani 2-1; Kastrioti-Tomori 2-1; Shkumbini-Partizani 0-1; Vllaznia-Sopoti 2-0; Apolonia-Shqiponia 2-1; Olimpik-Flamurtari 2-0; Skënderbeu-Teuta 0-1; Besa-Albpetrol 1-0; Laçi-Besëlidhja 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirana	**20**	12	7	3	2	17	9
Partizani	**19**	12	7	2	3	21	11
Teuta	**18**	12	7	3	2	21	10
Olimpik	**18**	12	7	2	3	21	10
Flamurtari	**18**	12	7	2	3	17	8
Besa	**15**	12	6	3	3	10	7
Vllaznia	**14**	12	4	5	3	10	9
Shkumbini	**11**	12	3	5	4	11	10
Sopoti	**11**	12	5	1	6	12	15
Elbasani	**11**	12	4	3	5	8	12
Kastrioti	**10**	12	3	4	5	14	17
Tomori	**10**	12	3	4	5	10	13
Apolonia	**10**	12	3	4	5	12	16
Skënderbeu	**10**	12	4	2	6	12	20
Shqiponia	**10**	12	3	2	7	11	15
Albpetrol	**9**	12	3	3	6	8	15
Besëlidhja	**9**	12	3	3	6	6	14
Laçi	**7**	12	2	3	7	11	21

Romania

16. GIORNATA: U. Craiova-Rapid 2-0; Dinamo-U. Cluj 1-0; Inter-Farul 3-2; Timisoara-Gloria 3-0; Pol. Iasi-Arges 1-2; Selena-Brasov 1-2; National-Ceahlaul 3-1; Petrolul-Otelul 2-0; Sportul-Steaua 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**36**	16	11	3	2	39	17
Dinamo	**29**	16	9	2	5	20	16
Rapid	**28**	16	9	1	6	33	18
Farul	**27**	16	8	3	5	28	20
U. Craiova	**26**	15	8	2	5	22	13
Gloria	**25**	16	8	1	7	20	18
National	**23**	16	7	2	7	25	30
Inter	**21**	16	6	3	7	19	18
Petrolul	**21**	16	6	3	7	18	19
Ceahlaul	**21**	15	6	3	6	20	24
U. Cluj	**20**	16	6	2	8	21	20
Arges	**20**	16	6	2	8	20	26
Otelul	**19**	16	6	1	9	18	22
Brasov	**19**	16	5	4	7	16	27
Pol. Iasi	**19**	15	6	1	8	19	34
Sportul	**18**	16	5	3	8	17	17
Selena	**18**	16	6	0	10	20	32
Timisoara	**17**	15	5	2	8	26	30

Cipro

Quattro giornate di squalifica ai campi di Apoel, Omonia e AEL per gli incidenti avvenuti dai tifosi di queste squadre. E' la prima volta che accade a Cipro.

7. GIORNATA: Aradippu-AEL 1-3; Apollon-Paralimni 1-1; Olympiakos-Aris 0-0; ALKI-Evagoras 1-0; Ethnikos-Anortosi 0-0; Salamina-Omonia 2-5; APOEL-AEK 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**19**	7	6	1	0	18	3
Omonia	**17**	7	5	2	0	20	6
AEK	**15**	7	5	0	2	13	8
Anortosi	**14**	7	4	2	1	12	5
Apollon	**11**	7	3	2	2	10	6
Paralimni	**10**	7	2	4	1	11	5
AEL	**9**	7	3	0	4	13	14
ALKI	**9**	7	2	3	2	10	12
Ethnikos	**8**	7	2	2	3	9	10
Aris	**7**	7	1	4	2	7	7
Salamina	**7**	7	2	1	4	8	15
Evagoras	**5**	7	1	2	4	8	18
Olympiakos	**2**	7	0	2	5	4	13
Aradippu	**1**	7	0	1	6	4	25

Giappone

NICOS SERIES

23. GIORNATA

Antlers-Sanfrecce 2-1 dts
Huistra (S) 4', Manaka (A) 83' e 99'
JEF-Bellmare 2-4
Betinho (B) 4', 33' e 55', Ejiri (J) 34', Junior (B) 63', Rufer (J) 89'
Verdy-Reysol 2-0
Takeda 18', Kazu Miura 80'
Flugels-Cerezo 3-1
Yoshida (F) 36', Zinho (F) 53' e 68', Morishima (C) 53'
Jubilo-Marinos 3-0
Fujita 45', Oyama 73', Kudo 89'
Grampus-Reds 2-4
Stojkovic (G) 15', Fukuda (R) 27' e 84', Ogura (G) 48', Nakashima (R) 53', Bein (R) 65'
Gamba-S Pulse 3-2 dts
Marco (S) 24', Gillhaus (G) 37', Yoshida (S) 50', Morioka (G) aut. 51', Matsuyama (G) 106'

24. GIORNATA

Reysol-Flugels 3-2
Bentinho (R) 2' e 85', Rodrigo (F) 19' rig., Caio (R) 35', Zinho (F) 70'
Reds-Antlers 0-2
Kunagai 43', Mazinho 89'
Marinos-JEF 1-5
Ueno (M) 33', Y. Goto ()J) 51', Masolvar (J) 54' e 85', Akiba (J) 63', Jo (J) 89'
Bellmare-Grampus 2-3 dts
Hirano (G) 10', Nishiyama (B) 34' e 62', Nakanishi (G) 68', Torres (G) 90'
Jubilo-Gamba 1-0 dts
Matsubara 103'
Sanfrecce-Verdy 3-1
Kazu Miura (V) 8', Noh Jung Youn (S) 20' e 73', Takagi (S) 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verdy	**59**	24	19	2	3	59	22
Grampus	**48**	24	16	0	8	47	32
Antlers	**43**	24	14	1	9	44	37
Marinos	**43**	24	14	1	9	36	26
S-Pulse	**42**	24	14	0	10	39	31
Cerezo	**37**	24	12	1	11	36	31
Jubilo	**37**	24	12	1	11	38	35
Reysol	**37**	24	12	1	11	50	53
JEF	**37**	24	12	1	11	47	50
Reds	**36**	24	12	0	12	40	37
Flugels	**31**	24	10	1	13	31	52
Sanfrecce	**28**	24	9	1	14	28	37
Gamba	**22**	24	7	1	16	33	52
Bellmare	**16**	24	5	1	18	31	54

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

SECONDO TURNO

7. GIORNATA

Grêmio-São Paulo 2-1
Luciano (S) 17', Dinho (G) 59', Jardel (G) 74'
Vitória-Vasco da Gama 1-0
Flavio 89'
Corinthians-Inter PA 2-1
Marcelinho Paulista (C) 36', Leandro (I) 82', Marcelinho Carioca (C) 89'
Botafogo-Atletico MG 5-0
Gonçalves 11', Donizetti 15' e 19', Tulio 80' e 89'
Flamengo-Goiás 2-1
Savio (F) 43', Nelio (F) 78', Batistinha (G) 86'
Palmeiras-Criciúma 2-0
Nilson 16', Muller 79'
Bragantino-Bahia 3-0
Junior 30', adalberto 33' e 85'
Guarani-Sport Recife 3-1
Djalminha (G) 17', Jean (S) 38', Luizao (G) 59' e 88'
Cruzeiro-Uniao São João 2-1
Luiz Fernando Flores (C) 18', Edmundo (C) 57', Robinho (U) 64'
Paraná-Santos 0-0
Juventude-Portuguesa 0-0
Paysandu-Fluminense 0-0

RECUPERI

Paysandu-Inter PA 0-0
Guarani-Vasco 0-1
Valdir 60'

ANTICIPI

Criciuma-Juventude 1-1
Alaor (C) 20' rig., Galeano (J) 78'
Atletico MG-Gremio 2-1
Renaldo (A) 28', Ranielli (G) 30', Euller (A) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Botafogo	**17**	7	5	2	0	15	2
Corinthians	**16**	7	5	1	1	12	6
Palmeiras	**13**	7	4	1	2	9	6
Gremio	**13**	9	4	1	4	10	9
Bragantino	**12**	7	3	3	1	13	8
Guarani	**12**	7	4	0	3	13	11
Juventude	**11**	8	2	5	1	10	8
Flamengo	**9**	6	2	3	1	6	7
Vitoria	**8**	7	2	2	3	8	8
Paysandu	**7**	7	1	4	2	7	13
Cruzeiro	**5**	7	1	2	4	6	11
Parana	**3**	7	0	3	4	8	13
GRUPPO 2							
Atletico MG	**14**	8	4	2	2	12	13
Vasco da Gama	**13**	7	4	1	2	14	7
Goiás	**13**	7	4	1	2	11	8
Fluminense	**10**	7	2	4	1	6	5
Inter PA	**9**	8	2	3	3	7	6
Santos	**9**	6	2	3	1	10	10
Criciúma	**8**	8	1	5	2	7	7
São Paulo	**7**	7	2	1	4	11	13
Sport Recife	**7**	7	2	1	4	9	11
Portuguesa	**6**	7	1	3	3	5	10
Bahia	**6**	7	1	3	3	6	14
São João	**3**	7	1	0	6	4	13

Uruguay

FINALI PER IL TITOLO

Peñarol-Nacional 1-0
Bengoechea 35'
Nacional-Peñarol 2-1
Kanapkis (N) 9', Romero (P) 22', J. González (N) 37'
Peñarol-Nacional 3-1
Lima (P) 23', Romero (P) 60', O'Neill (N) 87', Bengoechea (P) 88'

N.B.: il Peñarol è campione uruguaiano 1995.

Argentina

Venerdì della scorsa settimana, Daniel Passarella ha vissuto quella che può essere probabilmente la peggiore esperienza per un essere umano: la perdita di un figlio. Sebastian Passarella, 18 anni, ha tentato quel giorno, con la sua auto, di aggirare le sbarre abbassate di un passaggio a livello, finendo travolto dal treno che stava sopraggiungendo. Era un ragazzo semplice, che non aveva mai utilizzato la potenza del proprio cognome per farsi strada nella vita: aveva provato a giocare a calcio, ma non avendo ereditato nulla dal padre, da questo punto di vista, a quattordici anni aveva lasciato il pallone. Studiava amministrazione alberghiera in una Università privata, e per il suo diciottesimo compleanno aveva ricevuto in regalo dal padre proprio il fuoristrada in cui ha trovato la morte. In Argentina, l'emozione è stata grande: venerdì sera la tifoseria del Boca ha mostrato uno striscione con su scritto *"Sebastian vive"*. Nel frattempo, un sondaggio della rivista Noticias ha rivelato che il 79 per cento degli argentini, scelti tra calciatori, attori e politici, vogliono il ritorno di Maradona (presente in lacrime al funerale del figlio di Passarella) in Nazionale. E ormai quasi tutti reclamano la riconciliazione tra i due più significativi personaggi del calcio locale degli ultimi venti anni. □

Sopra, Daniel Passarella, Ct della Nazionale argentina

15. GIORNATA

Gimnasia La Plata-Banfield 2-1
Alvarenga (B) '9, Lagorio (G) 22', Vilana (G) 40'
Argentinos Jrs-Belgrano 1-2
Tosello (B) 35', Artime (B) 67', Bennet (A) 71'
Ferricarril-Estudiantes 1-4
Veron (E) 17', Peralta (F) 30' aut., Palermo (E) 68', Maciel (E) 71', Vidal (F) 85'
Huracan-Gimnasia Jujuy 2-1
Barrios (H) 45' rig., Gorostidi (G) 75', Flores (H) 88'
Boca Jrs-Rosario C. 0-0
Newell's O.B.-River Plate 3-1
Amato (R) 38', Raggio (N) 43', Baldivieso (N) 45', Iotov (N) 55'
Lanus-Racing 0-3
Delgado 38', Capria 55', Lopez 58'
Colon-Velez 1-2
Bassedas (V) 17', Gambier (C) 44', Pandolfi (V) 46'
Independiente-San Lorenzo posticipata
Platense-Dep. Espanol in programma lunedì.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**33**	15	9	6	0	16	6
Velez	**29**	15	9	2	4	20	13
Racing	**26**	15	7	5	3	22	14
Lanus	**26**	15	7	5	3	18	12
San Lorenzo	**24**	14	7	3	4	26	17
River Plate	**24**	15	6	6	3	16	14
Huracan	**23**	15	6	5	4	21	20
Gimnasia J.	**23**	15	7	2	6	23	24
Gimnasia LP	**20**	15	5	5	5	13	17
Rosario C.	**19**	15	4	7	4	14	16
Platense	**18**	14	4	6	4	14	14
Newell's O.B.	**18**	14	4	6	4	20	23
Independiente	**16**	13	3	7	3	12	11
Argentinos Jrs	**15**	15	4	3	8	15	18
Colon	**14**	15	3	5	7	12	15
Dep Español	**14**	14	3	5	6	10	16
Estudiantes	**13**	15	2	7	6	20	20
Ferrocarril	**13**	15	2	7	6	18	23
Belgrano	**12**	15	2	6	7	11	18
Banfield	**9**	15	1	6	8	13	23

Ecuador

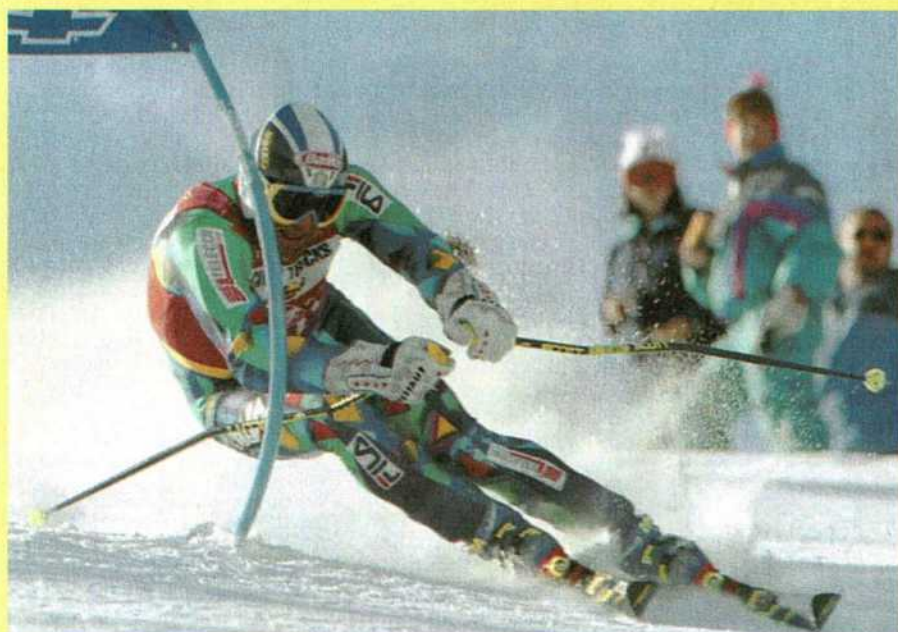
POULE PER IL TITOLO

5. GIORNATA: Barcelona-Espoli 0-0; LDU Quito-Emelec 2-1; Aucas-Nacional 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**10**	5	3	1	1	9	4
LDU Quito	**9**	5	3	0	2	7	5
Espoli	**8**	5	2	2	1	5	4
Nacional	**7**	5	2	1	2	5	8
Emelec	**6**	5	2	0	3	8	8
Aucas	**3**	5	1	0	4	4	9

POULE SALVEZZA

5. GIORNATA: Green Cross-9 de Octubre 3-2; Olmedo-Delfin 3-0; LDU Portoviejo-Dep. Quito 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Green Cross	**11**	5	3	2	0	11	8
Olmedo	**9**	5	3	0	2	8	4
Dep. Quito	**7**	5	2	1	2	11	4
Portoviejo	**6**	5	1	3	1	6	6
Delfin	**4**	5	1	1	3	5	9
9 Octubre	**4**	5	1	1	3	6	16

Albertone è ancora in rodaggio

È iniziata un po' in sordina la stagione di Alberto Tomba nella Coppa del Mondo. Impegnato a Vail (Colorado) nel gigante *(in alto)* e nello slalom, il bolognese ha chiuso rispettivamente con un settimo e un terzo posto. Deludente, soprattutto, la prima gara, vinta dall'elvetico Von Grünigen: Tomba ha avuto un netto calo nella seconda parte di entrambe le manche. Nello slalom, vinto dall'austriaco Tritscher, il detentore della Coppa è apparso molto più a suo agio, ma ancora lontano dalla forma della passata stagione. Per i nostri atleti, la prestazione migliore della quattro giorni statunitense è quella di Isolde Kostner nel SuperG vinto dalla tedesca Ertl *(sopra, le due atlete sul podio con la tedesca Seizinger, seconda)*. Nello slalom femminile, infine, successo dell'austriaca Elfi Eder (sorella minore della più nota Silvia). Le gare riprenderanno sabato prossimo a Park City (uomini) e Lake Louise (donne).

Esordio ferrarista per Schumacher

Per la Ferrari il 1996 è già cominciato. Giovedì scorso, per la presentazione e i primi giri di Michael Schumacher alla guida della Rossa, si sono dati convegno a Fiorano migliaia di tifosi. Il tedesco *(sotto)* ha posato insieme al compagno di squadra Eddie Irvine accanto alla 456 GT rossa che userà in attesa che sia pronta quella grigia destinata a lui. Poi è sceso in pista *(a fianco)* con la 412 T2 "ibrida": un solo giro, ed era già fermo per un guasto; dopo una sosta per la riparazione è ripartito effettuando in totale 16 giri. Un lungo incontro con i tecnici, per alcuni chiarimenti in vista dei test di questa settimana all'Estoril, e la presentazione ufficiale hanno chiuso la prima giornata del campione del mondo alla Ferrari.

L'Italia del basket chiude in bellezza

Il '95 della Nazionale di basket si è chiuso con una vittoria, la quarta su altrettante gare del Girone C di qualificazioni agli Europei del '97. A Praga, gli azzurri hanno superato la Rep. Ceca 77-68: ora guidano la classifica con 8 punti contro i 4 dei cechi, di Finlandia e Ungheria, e i 2 di Macedonia e di Slovenia (si qualificano le prime due). Il prossimo turno è in programma il 28 febbraio '96. Il bilancio conclusivo del '95 azzurro è di 10 vittorie su 17 partite, comprendenti gli Europei di Atene, che l'Italia ha terminato al quinto posto. *A fianco, Bonora,* protagonista a Praga.

Giani "mondiale"

È cominciata con due nette affermazioni per 3-0 l'avventura azzurra nella Coppa del Mondo di volley in svolgimento a Tokyo e Kumamoto (Giappone). Gli uomini di Velasco hanno esordito travolgendo l'Egitto guidato da Carmelo Pittera, predecessore di Julio come Ct azzurro (*sopra,* Gravina e Giani in azione), e si sono ripetuti contro il Canada. Grande protagonista, in entrambi i match, Giani, un idolo dei fan giapponesi

Tuttonotizie

Basket. La Buckler Bologna, vittoriosa sulla Cagiva Varese per 88-76, continua la fuga solitaria nel campionato di A1: adesso ha 16 punti contro i 14 della Teamsystem Bologna, che ha battuto l'Olitalia a Forlì per 74-67. Seguono la Cagiva, la Madigan Pistoia e la Stefanel Milano con 12 punti.

Automobilismo. Luciano Della Noce e lo svedese Anders Olafson su Ferrari F40 hanno vinto la Sei Ore di Vallelunga di Endurance.

Boxe. Stefano Dell'Aquila, diciannovenne pugile novizio siracusano entrato in coma dopo un allenamento, è deceduto all'ospedale Garibaldi di Catania. Le origini dell'ematoma che hanno causato il coma sono ancora da chiarire. I familiari hanno autorizzato l'espianto degli organi.

Scherma. Valentina Vezzali ha vinto la prima prova di Coppa del Mondo di fioretto disputata ad Atene.

Becker e Graf racchette d'oro

La stagione del tennis internazionale si è chiusa a Francoforte (Germania) e New York (Stati Uniti) con i "Masters" maschile e femminile. Penalizzati da assenze importanti (Agassi e Seles), i due tornei hanno avuto finali inattese. Tra gli uomini, il tedesco Boris Becker *(a fianco)* ha battuto lo statunitense Michael Chang per 7-6 6-0 7-6. Match conclusivo tutto tedesco tra le donne: Steffi Graf ha superato Anke Huber per 6-1 2-6 6-1 4-6 6-3.

Orlando Sirola e le lezioni del passato

di **Marco Strazzi**

La scomparsa di Orlando Sirola, stroncato da un male incurabile la settimana scorsa, ha fatto riemergere le emozioni di un tennis che sembrava inghiottito dall'oblio anche se 30-35 anni, in fondo, non sono un'eternità. Era l'epoca del dilettantismo, anzitutto: falsa finché si vuole, ma tale in ogni caso da impedire di arricchirsi maneggiando una racchetta (di legno e con l'ovale piccolo, ecco un'altra differenza significativa). Erano i tempi eroici nei quali, per raggiungere l'Australia e giocarvi la "Finale Interzone" della Coppa Davis e il successivo "Challenge Round" (altre due cose che non esistono più), occorreva un viaggio interminabile. Erano anni, infine, in cui il tennis italiano era grande, grandissimo. È quest'ultima considerazione a rendere inevitabile il paragone con il passato prossimo e il presente. Un passato prossimo esaltante in campo, ma assente nell'ora del ricordo: al funerale di Bologna non hanno presenziato i vari Panatta, Bertolucci, Zugarelli e Barazzutti, la generazione che ha regalato l'unica Coppa Davis all'Italia nel 1976. E un presente miserrimo come ben si sa, efficacemente sintetizzato dall'assenza del presidente federale Galgani: quello che tutti giudicano malissimo e che nessuno riesce a mandare via; quello sul quale lo stesso Sirola, quando era capitano non giocatore degli azzurri, diede il seguente giudizio a commento di una polemica su una scelta tecnica: *«Con quello lì, al massimo, si può parlare della Coppa Facchinetti»*, ovvero il campionato a squadre di Terza categoria.

Sirola aveva un carattere duro, che poteva apparire sprezzante, anche se chi l'ha conosciuto bene assicura che era pure capace di grande generosità. In ogni caso, un'indole poco adatta a una carriera di primo piano nella Federazione "galganizzata". Poco a poco, è stato emarginato. I suoi giudizi sul tennis moderno erano inevitabilmente negativi, venati d'amarezza: era facile scorgervi la nostalgia per le vicende e gli eroi del tempo andato. Ma sarebbe ingiusto ricordarlo semplicemente come prigioniero di un passato polveroso, oggetto di un rimpianto fine a se stesso. Ogni tanto, amava utilizzare la propria esperienza per intervenire sui temi d'attualità, come fece non più di un anno fa dalle colonne di un periodico specializzato. L'argomento, ricorrente in questi anni, era quello dello spettacolo minacciato dalla violenza dei servizi di giocatori come Goran Ivanisevic. Vista l'impossibilità pratica (per evidenti ragioni di natura commerciale e industriale) di tornare alle racchette di una volta, assai meno potenti di quelle attuali, la proposta era di recuperare la regola in vigore negli Anni '50: il battitore doveva tenere il piede d'appoggio ben ancorato a terra e non poteva superare la linea di fondo prima di aver colpito la palla. Un modo per evitare il balzo con il quale i tennisti di oggi si procurano un vantaggio spesso decisivo. Idea semplice e intelligente. Difficilmente verrà accettata perché, in fin dei conti, il problema del servizio-killer si propone solo salturiamente. Però fa capire che da uno come Sirola si poteva sempre imparare qualcosa. Peccato che se ne siano accorti in pochi: anche adesso che, sfortunatamente, è troppo tardi.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano
tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

NIKE